

Applicazione della direttiva macchine (DPR n. 459/96) negli enti di ricerca

Dott. Raffaele FERRARESSO

Consulente legale in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro

1. Introduzione

L'attività di ricerca, soprattutto quella sperimentale, proiettandosi verso nuove tecnologie, spesso comporta la progettazione e l'utilizzo di prototipi di macchine, di apparecchi ed attrezzature di lavoro, di impianti o di altri mezzi tecnici ovvero di agenti chimici, fisici e biologici, anche all'uopo prodotti in via innovativa, con conseguente possibilità di rischi nuovi o non compiutamente conosciuti, per i quali e' comunque necessaria un'apposita valutazione. L'applicazione delle norme in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro in tale settore, quindi, necessita di una particolare cura per le seguenti motivazioni:

- 1. la natura degli ambienti e dell'attività in cui deve essere calata;*
- 2. le macchine e gli utensili adoperati;*
- 3. le sostanze e gli agenti adoperati.*

Con l'emanazione del D. Lgs. n.626/94, già si è avuto modo di constatare come la nuova normativa presentasse delle peculiarità tali da richiedere un'oculata applicazione anche, e soprattutto, per la diversità da altri settori produttivi in cui mancano i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori presenti nel comparto ricerca. Le disposizioni che occorre esaminare, in tal senso, sono il TITOLO III (*Uso delle attrezzature di lavoro*) del D. Lgs. n.626/94, così come modificato dal D. Lgs. n.359/99, ed il DPR n.459/96 (*Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine*). L'applicazione delle norme sulla sicurezza delle macchine non può non tenere conto anche del DPR n.547/55, il quale è tuttora applicabile non essendo stato abrogato né dal D. Lgs. n.626/94, né dal DPR n.459/96.

La maggiore innovazione riscontrabile è, senza dubbio alcuno, il nuovo approccio alla sicurezza ed alla salute sui luoghi di lavoro in entrambi i casi si abbandona così la politica della repressione in favore della prevenzione a monte del rischio. L'applicazione di tale normativa nel settore della ricerca scientifica incontra delle indubbie difficoltà sia di tipo tecnico – per l'utilizzazione di macchine ad alta tecnologia o prototipi delle stesse spesso assemblati – sia concettuale – per la necessità di interpretare delle norme previste prevalentemente per l'industria o la piccola o media impresa. Nel primo caso, è una necessità del ricercatore l'utilizzazione di attrezzature di lavoro assemblate per la validazione di un processo o di un prototipo. Nel secondo, le norme del DPR n.459/96 pur se riferite a tutte le macchine, con le esclusioni previste dall'art.2, non

possono coprire anche le ipotesi più estreme. In tal senso è compito dell'interprete esaminare, caso per caso, quali norme applicare.

2. La c.d. “Direttiva Macchine”: quadro normativo

La Comunità europea, nell'ambito delle politiche volte alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, ha adottato una serie di direttive volte ad uniformare la legislazione degli Stati membri per ciò che concerne le macchine ed i componenti di sicurezza. La filosofia cui si ispirano, è quella di tendere il più possibile verso l'autocertificazione, da parte dei costruttori e degli installatori, della conformità delle macchine ai requisiti essenziali stabiliti dalle direttive **89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE**, concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri per ciò che concerne la fabbricazione, l'installazione, il noleggio, la concessione in uso e la vendita delle macchine. In tal senso, l'apposizione del **marchio CE** costituisce il parametro di riferimento per accertare se un macchinario è “sicuro” ed utilizzabile anche da un operatore non qualificato con idonee istruzioni. La direttrice lungo la quale agisce l'Unione Europea è la stessa con la quale ha introdotto il marchio di qualità ecologica: chi inquina paga e chi determina una lesione ad un lavoratore, per il cattivo funzionamento di una macchina, né risponde in prima persona.

Il **D.P.R. n.459 del 1996**, attua tali direttive e può suddividersi in due parti: una generale ed una più tecnica.

Il **D.P.R. n.459 del 1996**, attua tali direttive raccordando la precedente normativa nazionale - costituita essenzialmente dal DPR n.547 del 1955 nonché da numerose norme tecniche cui, volta in volta, il costruttore il fabbricante e l'utilizzatore finale si richiamavano per l'adozione di misure di sicurezza più idonee per la prevenzione degli infortuni ad esse collegati – con le norme emanate nell'UE.

Il DPR n.459/96, può essere suddiviso in due parti: una generale ed una più tecnica.

La **prima**, è costituita da **11 articoli** nei quali si delimita l'ambito di applicazione e vengono fornite le definizioni fondamentali dei concetti di macchine, componenti di sicurezza, immissione sul mercato, messa in servizio. Vengono descritte, inoltre, le procedure da seguire per l'apposizione dei marchi, le modalità per ritirare i prodotti non conformi, individuati gli organismi di certificazione e fissate le norme transitorie:

Art.1 *Campo di applicazione e definizioni.*

Art.2. *Conformità ai requisiti essenziali di sicurezza.*

Art.3. *Norme armonizzate e disposizioni di carattere tecnico adottate dagli organismi di normazione europea su mandato della Commissione U.E..*

Art.4. *Procedura di certificazione di conformità.*

Art.5. *Marchio C.E..*

Art.6. *Rappresentanza nel Comitato permanente sulla sicurezza e salute sul lavoro.*

Art.7. *Ritiro dal mercato e clausola di salvaguardia.*

Art.8. *Organismi di certificazione.*

Art.9. *Conferma degli organismi di certificazione.*

Art.10. *Norma di rinvio alla legge 6 febbraio 1996, n.52 Legge comunitaria 1994.*

Art.11. *Norme finali e transitorie.*

La seconda, più corposa, contiene **7 allegati tecnici**.

Allegato I. *I requisiti essenziali di sicurezza delle macchine e dei componenti di sicurezza.*

E' composto da sei paragrafi: 1) Osservazioni preliminari e Requisiti essenziali di sicurezza e salute; 2) Requisiti essenziali di sicurezza e salute per talune categorie di macchine; 3) Requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute per ovviare ai rischi particolari dovuti alla mobilità delle macchine; 4) Requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute per prevenire i rischi particolari dovuti ad un'operazione di sollevamento; 5) Requisiti essenziali di sicurezza e salute per le macchine destinate ad essere utilizzate nei lavori sotterranei; 6) Requisiti essenziali di sicurezza e salute per evitare i rischi particolari connessi al sollevamento o allo spostamento delle persone.

Allegato II. *La dichiarazione C.E. di conformità delle macchine e l'apposizione della marcatura di conformità C.E.*

Si suddivide in tre paragrafi che descrivono:

A. Il contenuto della dichiarazione "C.E." di conformità per le macchine.

B. Il contenuto della dichiarazione del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità.

C. Il contenuto della dichiarazione "C.E." di conformità per i componenti di sicurezza immessi sul mercato separatamente.

Allegato III. *Procedimento per l'apposizione della marcatura C.E. di conformità.*

Allegato IV. *Macchine e componenti di sicurezza non conformi alle norme armonizzate e tecniche.*

Allegato V. *Procedimento di rilascio della dichiarazione di conformità.*

Allegato VI. *L'esame per la certificazione C.E.*

Allegato VII. *Criteri minimi per la notifica degli organismi.*

A questi allegati tecnici devono aggiungersi tutte le norme tecniche armonizzate adottate dagli organismi di normazione europea su mandato della Commissione dell'Unione europea e da quest'ultima approvate, i cui riferimenti sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della stessa e trasposte in una norma nazionale. Per l'Italia i riferimenti delle norme nazionali che traspongono le norme armonizzate sono stati solo in parte pubblicati, con **Decreto 12 marzo 1998**, (Elenco riepilogativo di norme armonizzate adottate ai sensi del comma 2 dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459, concernente: "Regolamento per l'attuazione delle direttive del Consiglio 89/392/CEE, 91/368/CEE,

93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine) nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

3. Campo di applicazione

Nell'elaborazione del **DPR n.459/96** il legislatore ha utilizzato il sistema dell'individuazione delle macchine e dei componenti di sicurezza a cui non si applica il regolamento. Per consentire tale operazione individua, preventivamente, cosa debba intendersi per macchina e componente di sicurezza.

MACCHINA
1. un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali
2. un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale
3. un'attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti in cui tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile

COMPONENTE DI SICUREZZA
un componente, purché non sia un'attrezzatura intercambiabile, che il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea immette sul mercato allo scopo di assicurare, con la sua utilizzazione, una funzione di sicurezza e il cui guasto o cattivo funzionamento pregiudica la sicurezza o la salute delle persone esposte.

L'ambito di applicazione viene circoscritto ma è comunque suscettibile di modifiche, in quanto l'art.1, comma 6, del **DPR n.459/96**, prevede espressamente che *"con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono adottate le modifiche del presente regolamento concernenti modalità esecutive e caratteristiche di ordine tecnico"*. Per ciò che concerne le caratteristiche tecniche, la norma che viene subito in rilievo è l'ALLEGATO I dove si stabilisce che tuttavia, tenuto conto dello stato della tecnica, gli obiettivi di sicurezza prefissati possono non essere raggiunti non per negligenza del costruttore. In questo caso e nella misura del

possibile la macchina deve comunque essere progettata e costruita per tendere verso tali obiettivi.

Le macchine per le quali non si applica il Regolamento sono le seguenti:

MACCHINE E COMPONENTI DI SICUREZZA ESCLUSI DAL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL DPR 459/96
a) le macchine la cui unica fonte di energia sia quella prodotta dalla forza umana direttamente applicata, ad eccezione delle macchine per il sollevamento di carichi ovvero di persone;
b) le macchine per uso medico destinate all'impiego diretto sul paziente;
c) le attrezzature specifiche per i parchi di divertimento;
d) le caldaie a vapore e i recipienti a pressione;
e) le macchine specificamente progettate o destinate ad uso nucleare che, se difettose, possono provocare emissioni di radioattività;
f) le fonti radioattive incorporate in una macchina;
g) le armi da fuoco;
h) i serbatoi di immagazzinamento e le condutture per il trasporto di benzina, gasolio per autotrazione, liquidi infiammabili e sostanze pericolose;
i) i mezzi di trasporto aerei, stradali, ferroviari o per via d'acqua destinati unicamente al trasporto di persone e quelli destinati al trasporto delle merci per la sola parte inerente la funzione del trasporto. Non sono esclusi dal campo di applicazione del presente regolamento i veicoli destinati all'industria estrattiva;
l) le navi e le unità mobili offshore, nonché le attrezzature destinate ad essere utilizzate a bordo di tali navi o unità;
m) gli impianti a fune, comprese le funicolari, per il trasporto pubblico o non pubblico di persone;
n) i trattori agricoli e forestali quali definiti al paragrafo 1 dell'articolo 1 della direttiva 74/150/CEE, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali a ruote, modificata da ultimo dalla direttiva 86/297/CEE;
o) le macchine appositamente progettate e costruite a fini militari o di mantenimento dell'ordine;
p) gli ascensori che collegano in modo permanente piani definiti di edifici e costruzioni mediante una cabina che si sposta lungo guide rigide la cui inclinazione sull'orizzontale è superiore a 15 gradi, destinati al trasporto: <i>1. di persone; 2. di persone e cose; 3. soltanto di cose se la cabina è accessibile, ossia se una persona può penetrarvi senza difficoltà, e attrezzata con elementi di comando situati al suo interno o alla portata di una persona che si trovi al suo interno;</i>

q) i mezzi destinati al trasporto di persone che utilizzano veicoli a cremagliera;
r) gli ascensori utilizzati nei pozzi delle miniere
s) gli elevatori di scenotecnica;
t) gli ascensori da cantiere per il trasporto di persone o di persone e materiale.

L'**immissione sul mercato** delle macchine e dei componenti di sicurezza, anche separatamente, corrisponde alla loro prima messa a disposizione sul mercato dell'Unione europea, a titolo oneroso o gratuito, di una macchina o di un componente di sicurezza per la sua distribuzione o impiego. In tal senso, sono tali, secondo il regolamento (art.1, comma 3) la macchina o il componente di sicurezza messi a disposizione dopo aver subito modifiche costruttive non rientranti nella ordinaria o straordinaria manutenzione.

La **messa in servizio** di una macchina o di un componente di sicurezza, concerne la prima utilizzazione della macchina o del componente di sicurezza sul territorio dell'Unione europea, nonché la loro utilizzazione qualora siano costruiti sulla base della legislazione precedente e già in servizio alla data di entrata in vigore del DPR n.459/96, se sono assoggettati a variazioni delle modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore.

4. Dichiarazione di conformità ai requisiti essenziali di sicurezza e marcatura CE

Per poter immettere nel mercato o porre in servizio le macchine, od i componenti di sicurezza, soggetti al regolamento, **il costruttore** (o il suo **mandatario** residente nell'**Unione Europea**.) deve rilasciare un **attestato** da cui risulti chiaramente che sono state realizzate *in conformità ai requisiti essenziali di sicurezza* indicati nell'**Allegato I**, purché siano debitamente installati, mantenuti in efficienza ed utilizzati in modo da non pregiudicare la sicurezza e la salute degli operatori. In tale Allegato viene esplicitamente richiamato un concetto fondamentale, ovvero che gli obblighi previsti dai requisiti essenziali di sicurezza e di salute si applicano soltanto se sussiste il rischio corrispondente per la macchina in questione allorché viene utilizzata alle condizioni previste dal fabbricante.

La **dichiarazione di conformità** deve contenere:

CONTENUTO DELLA DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ
1. il nome e l' indirizzo del fabbricante

2.le caratteristiche della macchina
3.le disposizioni specifiche cui si è fatto riferimento
4.gli eventuali organismi notificati alla cui verifica il bene strumentale è sottoposto
5.l'eventuale nome e indirizzo dell' organismo notificato a cui si è inviato il fascicolo
6.le eventuali norme armonizzate osservate o quelle tecniche nazionali applicate

Le macchine e i componenti di sicurezza costruiti in conformità alle norme armonizzate si presumono rispondenti ai requisiti essenziali stabiliti dal DPR n.459/96 e dai suoi allegati.

L'**Allegato II**, sui requisiti essenziali di sicurezza, prevede che per le macchine destinate ad essere incorporate o assemblate ad altre, deve menzionarsi il **divieto di immissione in servizio** prima che la macchina sia stata dichiarata **conforme** alle disposizioni della direttiva.

Per i **componenti di sicurezza separatamente fabbricati e commerciati**, invece, stabilisce che la **dichiarazione di conformità CE** deve contenere:

- **nome e indirizzo** del fabbricante e del suo **mandatario** stabilito nella Comunità;
- **descrizione del componente di sicurezza**;
- **funzione di sicurezza** svolta dal **componente di sicurezza**, se non è chiaramente visibile dalla descrizione;
- eventualmente, **nome e indirizzo** dell'**organismo notificato** e numero dell'**attestato di certificazione CE** del tipo;
- eventualmente, **nome e indirizzo** dell'**organismo notificato** cui è stato trasmesso il fascicolo;
- eventualmente, **nome e indirizzo** dell'**organismo notificato** che ha effettuato la verifica;
- eventualmente, il **riferimento** alle norme armonizzate;
- eventualmente, il **riferimento** alle norme e specifiche tecniche nazionali applicate;
- **identificazione del firmatario** che ha ricevuto la delega del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella comunità.

Per tutte le **macchine** ed i **componenti di sicurezza** non compresi nell'**allegato IV**, prima di procedere alla dichiarazione di conformità, il costruttore deve provvedere alla formazione del **fascicolo tecnico**.

Questo deve contenere, in :

CONTENUTO DEL FASCICOLO TECNICO
PARTE A

1. il nome e l'indirizzo del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità;
2. i dati di identificazione del prodotto;
3. la descrizione del prodotto e la sua destinazione d'uso; (questi dati compaiono anche nelle istruzioni per l'uso)
4. il disegno complessivo della macchina e la descrizione delle parti componenti;
5. l'elenco delle norme armonizzate (se esistenti) applicate dal fabbricante;
6. l'elenco dei requisiti essenziali di sicurezza della direttiva presi in considerazione;
7. l'elenco dei pericoli;
8. le situazioni nelle quali tali pericoli possono presentarsi;
9. le istruzioni per l'uso e la manutenzione;

La parte B del fascicolo tecnico oltre alle voci contenute nella Parte A prevede:

PARTE B
1. i rapporti sulle prove effettuate con eventuale riferimento alle norme di prodotto;
2. la certificazione dei componenti impiegati nella costruzione della macchina (per esempio, se si tratta di componenti elettronici, la prova della compatibilità elettromagnetica);
3. le note di calcolo riguardanti la stabilità e la resistenza alle sollecitazioni in condizioni di esercizio normale e particolare: sollecitazioni statiche, sollecitazioni dinamiche
4. l'eventuale dichiarazione di conformità a specifiche o norme rilasciata dal fabbricante dei componenti;
5. gli schemi dei circuiti di comando (elettrici, pneumatici, idraulici);
6. gli schemi e le linee di adduzione del vapore e dei combustibili (liquidi e/o gassosi);
7. la valutazione dei rischi
8. la determinazione del possibile danno che può essere provocato nel caso si verifichi evento ipotizzato come pericolo;
9. l'elenco delle soluzioni adottate per prevenirlo gli eventuali certificati di prova rilasciati da un organismo o un laboratorio competente o notificato;
10. le descrizioni dei prodotti e dei processi utilizzati, ecc.
11. nel caso l'azienda sia certificata, anche il manuale di qualità

La quantità e il livello di dettaglio delle informazioni contenute nel fascicolo tecnico della costruzione sono proporzionate alle caratteristiche della macchina e da quanto è tecnicamente necessario per dimostrare la

conformità alle norme armonizzate, se sono state seguite dal fabbricante, e ai requisiti essenziali di sicurezza della direttiva. Più la macchina è complessa più dettagliato dovrà essere il contenuto del fascicolo tecnico.

Il fascicolo tecnico ***costituisce l'elemento chiave per la valutazione della conformità del prodotto***, nell'ambito del controllo del mercato da parte degli Stati membri. La motivazione della sua rilevanza è da rinvenire nella circostanza che la valutazione della conformità, nella maggior parte dei casi, si basa esclusivamente sulla dichiarazione di conformità fatta dal fabbricante, senza l'intervento di una terza parte o di un organismo notificato. Non è un caso, infatti, che il fascicolo tecnico sia oggetto di verifica da parte degli organi di controllo nazionali.

La Comunità Europea per effettuare un controllo più capillare, ha adottato la risoluzione del Consiglio del 7 maggio 1985 con la quale si precisa che nel caso di dichiarazioni di conformità del fabbricante, le autorità nazionali che ritengano un prodotto non conforme e non rispondente ai requisiti essenziali di sicurezza richiesti, hanno il diritto di chiedere al produttore o all'importatore di presentare i dati relativi agli esami effettuati in ordine alla sua sicurezza.

Se un produttore o il suo rappresentante non presenta tale documentazione dietro l'esplicita richiesta delle autorità, questo comportamento sarà sufficiente per dubitare dell'effettiva conformità del prodotto ai requisiti della direttiva.

La regolarità del fascicolo tecnico in ogni sua parte, in sostanza, costituisce l'aspetto più rilevante dell'intera procedura di certificazione. Non è un caso, infatti, che le norme richiedano che venga tenuto a disposizione almeno un fascicolo tecnico all'interno del territorio comunitario delle autorità nazionali ai fini di ispezioni e controllo. Tale obbligo nasce nel momento dell'immissione del prodotto sul mercato comunitario, a prescindere dalla sua provenienza geografica ed è quindi compito del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità. Se il fabbricante non è stabilito nella Comunità e qualora non vi sia neanche un mandatario, l'obbligo spetta alla persona responsabile dell'immissione del prodotto sul mercato comunitario. Qualora questo non sia in possesso del fascicolo tecnico, il responsabile dell'immissione del prodotto sul mercato comunitario è tenuto a:

⇒ *indicare il luogo in cui è conservato;*

⇒ *presentare nel più breve tempo possibile tale fascicolo alle autorità nazionali, qualora ne facciano esplicita richiesta.*

Tale obbligo ricade anche su chi costruisce la macchina per uso proprio o su chi assembla macchine o parti di macchine di origini diverse (insiemi complessi o sistemi automatizzati realizzati da un committente con macchine nuove, ammodernamento di una linea di produzione con il collegamento di più macchine, sostituzione di macchine fuori uso facenti parte di un insieme).

Chiunque svolga tali attività si assume le responsabilità proprie del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità, ovvero egli deve

- ⇒ *controllare la conformità della macchina ai requisiti essenziali di sicurezza della direttiva;*
- ⇒ *disporre del fascicolo tecnico o, quando mancante, costituirne uno lui stesso.*

Il regolamento, inoltre, richiede che il fascicolo tecnico della costruzione sia redatto in modo comprensibile e di facile lettura. Nella sua elaborazione occorre tenere presenti i seguenti concetti:

- 1. rapida comprensione**
- 2. completezza informativa**
- 3. immediatezza.**

Tutte le informazioni, comprese le illustrazioni, le didascalie e le annotazioni devono essere estremamente chiare e concise, tecnicamente accurate e complete. La terminologia da utilizzare deve essere quella appropriata eventualmente riprendesa dalle norme, quando esistenti, o dall'uso tecnico comune, prestando comunque in tale caso la massima attenzione nell'attribuzione del significato.

I materiali di supporto cartaceo o i supporti informatici utilizzabili per la redazione del fascicolo tecnico possono differire, ma è opportuno sceglierli basandosi su due criteri:

- 1. il tipo e il numero dei documenti da conservare**
- 2. il periodo di conservazione previsto**

Per ciò che concerne il supporto, mentre la microfilmatura è ormai in disuso dati i suoi costi di struttura e di gestione; i supporti magnetici quali i floppy disk sono largamente utilizzati. Tali strumenti presentano dei rischi legati alle caratteristiche tecniche che non garantiscono la possibilità di conservazione a tempo indeterminato. Lo strumento che viene consigliato a livello comunitario, per l'elevata quantità di dati memorizzabili, per le eccezionali caratteristiche di inalterabilità dei dati nel tempo e per la robustezza del supporto i dischi ottici non riscrivibili e i CD ROM.

Qualora vi sia fabbricazione in serie, è necessario inserire le disposizioni date affinché venga assicurata la conformità di tutti gli esemplari al prototipo. Tale documentazione deve essere scritta in una lingua ufficiale della Comunità, conservata e tenuta a disposizione delle autorità nazionali *per 10 anni* dalla fabbricazione della macchina o dell'ultimo esemplare prodotto in serie.

La **formazione del fascicolo tecnico** costituisce il **presupposto necessario** che, insieme alla **dichiarazione di conformità**, autorizza il **costruttore** o il **suo mandatario**, necessariamente stabilito nella Comunità Europea, ad apporre sulla sua macchina la marcatura **CE**. In questo modo, può utilizzarla e commercializzarla in tutto il territorio del mercato comune. Tale logotipo deve essere posto in modo visibile e leggibile per tutto il periodo di durata dalla marcatura, poiché stabilisce che

è **vietato** apporre marcature che possano trarre in errore sul significato o sul simbolo grafico della marcatura **CE**.

Qualora la **macchina** necessiti di una dichiarazione di conformità alle norme della direttiva macchine ed è fabbricata conformemente alle norme armonizzate o alle norme nazionali pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, il costruttore, o il suo mandatario residente nell'**UE**, devono effettuare uno dei seguenti adempimenti:

1. **costituire** il fascicolo tecnico e trasmetterlo ad un organismo di certificazione notificato che lo conserva agli atti e ne rilascia ricevuta;
2. **sottoporlo all'organismo notificato** che si limita a verificare che sono state correttamente utilizzate le norme armonizzate e rilascia un attestato di adeguatezza del fascicolo;
3. **sottoporre il modello** della macchina all'esame per la **certificazione CE** previsto dall'**allegato VI**.

5. I requisiti essenziali di sicurezza delle macchine e dei componenti di sicurezza

Le caratteristiche tecniche di sicurezza e di salute delle macchine e dei componenti di sicurezza, sono relativi alla progettazione e alla costruzione.

Nelle osservazioni preliminari, infatti, l'**Allegato I** individua i **criteri** per la **valutazione** dei **rischi** delle **macchine** e dei **componenti** di sicurezza. Gli **obblighi previsti** dai requisiti essenziali di sicurezza e salute, **si applicano** qualora vi siano dei **rischi residui nell'utilizzazione**, nonostante siano state seguite le prescrizioni del fabbricante o dell'installatore.

Altro requisito è l'**inderogabilità**. Le nuove macchine (compresi i componenti di sicurezza) dovranno possedere i requisiti contenuti nel presente allegato per ottenere la **certificazione** e la **marcatura CE**, senza la quale la vendita, il noleggio o l'utilizzazione sono vietati e sanzionati. La **deroga** è possibile in quei casi in cui lo **stato** della **tecnica non consente un adeguamento immediato**, in tale ipotesi si continua ad applicare la normativa tuttora vigente.

Particolarmente importanti sono i **principi di integrazione della sicurezza**.

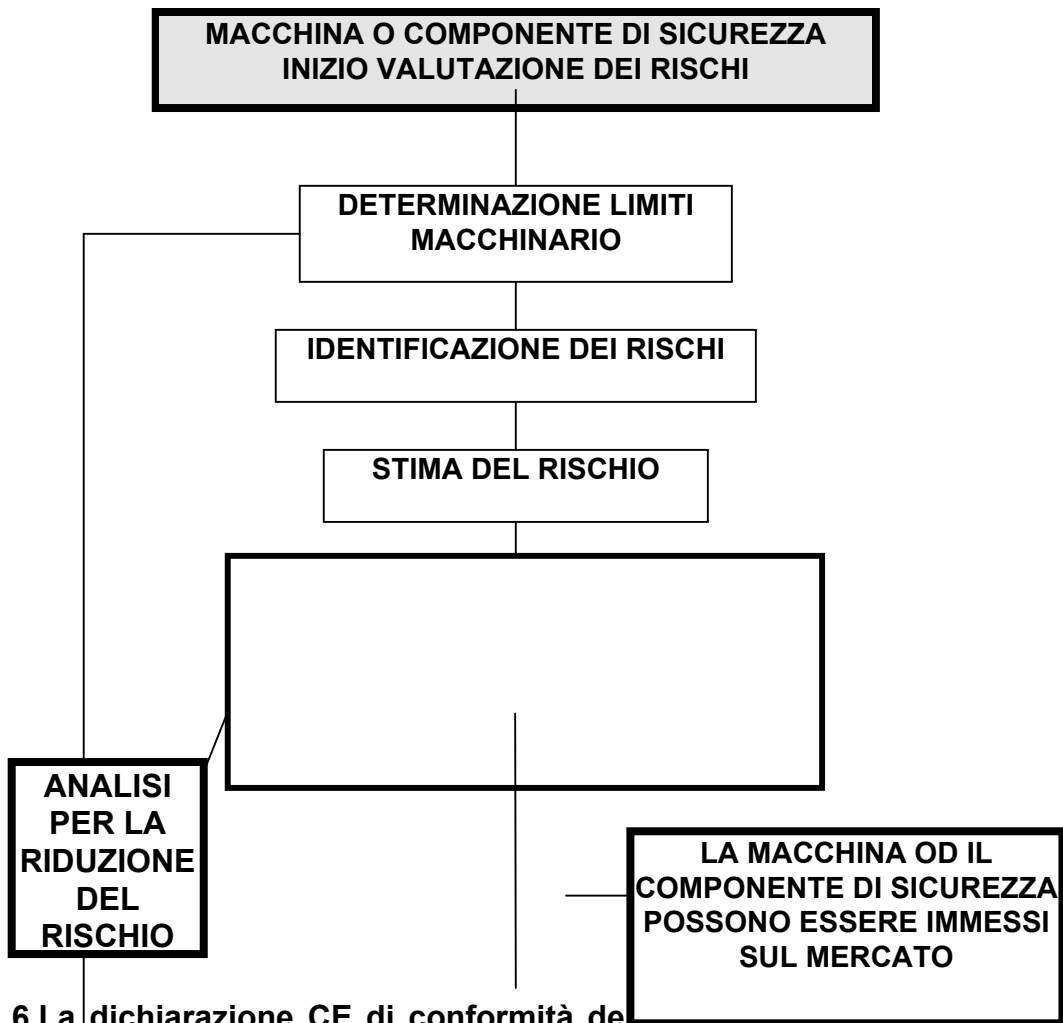
I costruttori, i fabbricanti e gli installatori devono rispettare i principi di integrazione della sicurezza per le macchine ed i componenti da loro fabbricati od immessi nel mercato.

Tali principi riguardano:

- la **sicurezza intrinseca** della **macchina**: non deve costituire fonte di pericolo né in fase di utilizzazione né in quella di riparazione;
- l'**eliminazione** dei **rischi alla fonte**, o riduzione al minimo di quelli ineliminabili senza alterare la funzionalità della macchina o del componente di sicurezza considerando l'uso normale e quello ragionevolmente prevedibile;
- le **istruzioni** devono essere **chiare e non indurre in errore** l'operatore a causa della loro lacunosità;
- nelle **condizioni d'uso** occorre **ridurre** al minimo il **disagio**, la **fatica** e le **tensioni psichiche** dell'**operatore**, tenendo nel debito conto i principi dell'ergonomia.

In sostanza, tale allegato, nell'individuazione dei requisiti essenziali di sicurezza segue lo schema delle **norme antinfortunistiche italiane** degli **anni 50**. Al pari del DPR n.547/55, infatti, scompone le macchine in tutti i loro componenti (ad esempio, i comandi, i rischi meccanici, le protezioni ed i dispositivi di protezione, la manutenzione, le segnalazioni, l'utilizzazione di prototipi ed il loro assemblaggio con altri componenti) specificando le misure di prevenzione e protezione idonee per ogni macchina o componente di sicurezza. Nell'ultima parte vengono specificati i requisiti essenziali di sicurezza per alcuni tipi specifici di macchine. In ogni caso, il procedimento logico che dovrà elaborare il fabbricante può essere sintetizzato dal digramma di flusso riportato nello **SCHEMA I** (Diagramma di flusso valutazione dei rischi delle macchine).

SCHEMA I
DIAGRAMMA DI FLUSSO VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE
MACCHINE E COMPONENTI DI SICUREZZA



6. La dichiarazione CE di conformità della marcatura di conformità CE

La dichiarazione **CE** di conformità delle macchine è la procedura con cui il **NO** e, od il suo mandatario stabilito nella Comunità, dichiara che è la procedura mediante la quale il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità dichiara che la macchina messa in commercio rispetta tutti i requisiti essenziali di sicurezza **SI** ari che la concernono.

Il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità che ottengono la dichiarazione CE di conformità, sono autorizzati ad apporre sulla macchina la marcatura CE

La dichiarazione di conformità CE può essere suddiviso secondo le seguenti modalità:

A Il contenuto della dichiarazione “CE” di conformità per le macchine.

Questa deve contenere, le generalità del fabbricante, o del suo mandatario presso la Comunità, dell’organismo notificato presso l’UE nonché le caratteristiche tecniche della macchina o del componente di sicurezza.

B Il contenuto della dichiarazione del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità

La dichiarazione del fabbricante, il cui contenuto è simile a quello previsto nel punto precedente (in più c’è il divieto di messa in servizio della macchina e l’identificazione del firmatario), assume un’importanza fondamentale per le responsabilità che ne derivano in capo al medesimo ed all’organo notificato certificante. Non a caso tra gli oneri previsti per quest’ultimo vi è quello di stipulare un contratto di assicurazione per ovviare ad eventuali responsabilità.

C Il contenuto della dichiarazione “CE” di conformità per i componenti di sicurezza immessi sul mercato separatamente

Questa dichiarazione contiene dei riferimenti puntuali alle norme armonizzate ed alle specifiche tecniche utilizzate dal fabbricante. La marcatura CE è una sigla che deve essere apposta in modo visibile e indelebile su un prodotto per attestare che esso possiede i requisiti essenziali fissati da una o più direttive comunitarie. La marcatura CE è la sola che può attestare la conformità ai requisiti prescritti dalle direttive.

Il DPR n.459/94 prevede tre modelli di dichiarazione di conformità riportati di seguito:

- 1. *Dichiarazione di tipo A*
- 2. *Dichiarazione di tipo B*
- 3. *Dichiarazione di tipo C*

1. Dichiarazione di tipo A

Dichiarazione di conformità per macchine (Direttiva 89/392/CE, Allegato II, parte A)	
Fabbricante
Indirizzo
	(nome commerciale e l’indirizzo)
DICHIARA CHE	

	(descrizione della macchina: tipo, modello, numero di serie, ecc.)

- è conforme alle condizioni della Direttiva Macchine (Direttiva 89/392/CE), come modificata e alla legislazione nazionale che la traspone;
- è conforme alle disposizioni contenute nelle seguenti altre direttive CE:

(da menzionarsi solo ove necessario)

.....

e dichiara inoltre che

- sono state applicate le seguenti (parti/clausole di) norme armonizzate:

(da menzionarsi solo ove necessario)

.....

- sono state applicate le seguenti (parti/clausole di) norme e specifiche tecniche nazionali:

(da menzionarsi solo ove necessario)

.....

Poichè la macchina è compresa nell'Allegato IV della Direttiva macchine l'Ente notificato (indicare nome indirizzo e numero identificativo) è consultato per:
 conservare il fascicolo;
 verificare l'applicazione delle norme e conservare il fascicolo;
 esame CE di tipo (numero del certificato)

..... (luogo)

..... (data)

..... (firma)

(nome completo e identificazione della persona con facoltà di firma a nome del fabbricante)

2. Dichiarazione di tipo B

Dichiarazione di conformità per macchine
 (Direttiva 89/392/CE, art.4, comma 2, ed Allegato II, parte B)
Divieto di messa in servizio

Fabbricante

.....

Indirizzo

.....

(nome commerciale e l'indirizzo)

DICHIARA CHE

.....
(descrizione della macchina: tipo, modello, numero di serie, ecc.)

- è costruito per essere incorporato in una macchina o per essere assemblato con altri macchinari per costruire una macchina considerata dalla Direttiva 89/392/CE, come modificata;
- non è dunque conforme alle disposizioni di questa Direttiva:
- è conforme alle condizioni delle seguenti altre direttive CE:

.....
(da menzionare ove necessario)

e che

- sono state applicate le seguenti (parti/clausole di) norme armonizzate:

(da menzionarsi solo ove necessario)

- sono state applicate le seguenti (parti/clausole di) norme e specifiche tecniche nazionali:

(da menzionarsi solo ove necessario)

.....
e inoltre dichiara che non è consentito mettere in servizio il macchinario fino a che la macchina in cui sarà incorporata o di cui diverrà componente sia stata identificata e ne sia stata dichiarata la conformità alle condizioni della Direttiva 89/392/CE e alla legislazione nazionale che la traspone, vale a dire fino a che il macchinario di cui alla presente dichiarazione non formi un complesso unico con la macchina finale.

..... (luogo)

..... (data)

..... (firma)

.....
(nome completo e identificazione della persona con facoltà di firma a nome del fabbricante)

3. Dichiarazione di tipo C

Dichiarazione di conformità per componenti di sicurezza immessi sul mercato separatamente
(Direttiva 89/392/CE, Allegato II, parte C)

Fabbricante

.....
Indirizzo

(nome commerciale e l'indirizzo)

DICHIARA CHE

.....
(descrizione del componente: tipo, modello, numero di serie, ecc.)
che ottempera alla seguente funzione di sicurezza:

- è conforme alle condizioni della Direttiva Macchine (Direttiva 89/392/CE), come modificata e alla legislazione nazionale che la traspone;
- è conforme alle disposizioni contenute nelle seguenti altre direttive CE:

(da menzionarsi solo ove necessario)

.....
.....
e dichiara inoltre che

- sono state applicate le seguenti (parti/clausole di) norme armonizzate:

(da menzionarsi solo ove necessario)

-
.....
• sono state applicate le seguenti (parti/clausole di) norme e specifiche tecniche nazionali:

(da menzionarsi solo ove necessario)

.....
.....
..... (luogo)
..... (data)
..... (firma)

.....
.....
.....
(nome completo e identificazione della persona con facoltà di firma a nome del fabbricante)

7. Procedimento per l'apposizione della marcatura CE di conformità

La marcatura **CE** è l'acronimo di **Conformité Européenne**. Non è un marchio di qualità, ma indica semplicemente che della macchina, o del componente di sicurezza, sui quali viene apposto, sono conformi ai requisiti essenziali indicati dalla Direttiva Macchine, cui si deve riferire in seguito alla dichiarazione di uso decisa dal Produttore.

L'apposizione del marchio "**CE**" consente al produttore, o al suo legale rappresentante, di dichiarare che è stato certificato la rispondenza della

macchina o del componente di sicurezza ai requisiti essenziali di sicurezza stabiliti dall'allegato I del DPR n.459/96. L'apposizione del marchio CE, è stata introdotta per uniformare i criteri di conformità ai requisiti di sicurezza previsti dalle direttive comunitarie con cui si sono sostituiti i vari regolamenti nazionali in materia di conformità. Questa consente il libero accesso ai singoli mercati degli Stati facenti parte dello Spazio Economico Europeo.

Per le macchine ed i componenti di sicurezza, disciplinati dal DPR n.459/96, che ne fissa i requisiti essenziali affinché esso non possa recare danno alla salute e alla sicurezza degli utilizzatori o dell'ambiente, **l'impiego della marcatura CE è obbligatorio** e conferisce loro il diritto di libera circolazione sull'intero territorio comunitario.

Per apporre la marcatura CE su un suo prodotto il produttore deve seguire determinate e precise procedure che vengono stabilite dalla stessa direttiva che ne prescrive i requisiti essenziali: prove di laboratorio, intervento di organismi di certificazione del prodotto stesso o del sistema qualità dell'azienda produttrice. Le procedure sono tanto più severe quanto maggiore è la pericolosità del prodotto.

Esse vengono attuate da organismi scelti e notificati agli organi comunitari dagli Stati membri in funzione della loro competenza. Questa viene accertata e periodicamente controllata secondo apposite norme (serie UNI EN 45000).

La marcatura CE deve anche facilitare la verifica della conformità dei prodotti, fabbricati in Paesi Terzi, che si intendano commercializzare in seno al mercato comunitario.

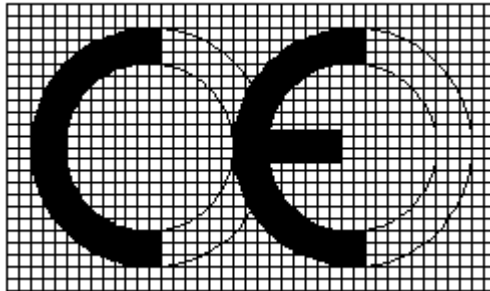
Vengono così eliminati tutti i marchi nazionali aventi lo scopo di stabilire la conformità a regole tecniche.

Il fabbricante deve apporre la marcatura nei seguenti modi:

- prendendo un adesivo indelebile ed apponendolo sulla macchina;
- imprimendo il marchio direttamente sulla macchina;
- in ogni altro modo consentito dalla Direttiva Macchine.

La marcatura costituisce solo la fase finale del procedimento di certificazione della macchina. Qualora si tratti di macchine che, per esplicita dichiarazione del costruttore o del suo mandatario residente nell'**UE**, devono essere incorporate o assemblate con altre per costruire una macchina, possono circolare anche senza la marcatura, è sufficiente che siano accompagnate da una dichiarazione del fabbricante.

L'**Allegato III**, infine, stabilisce quali debbano essere le dimensioni minime della marcatura (dimensione verticale di 5 millimetri), stabilendo una deroga per le macchine di piccole dimensioni. Il simbolo CE a norme viene realizzato in materiale **POLIESTERE ALLUMINIO** autoadesivo, indelebile, irrimovibile, nei seguenti formati: - 9 x 7 mm - 13 x 13 mm - 40 x 20 mm - 50 x 42 mm



Ogni macchina e componente di sicurezza devono recare, in modo leggibile e indelebile, almeno le seguenti indicazioni:

- 1. il nome del fabbricante e suo indirizzo;**
- 2. la marcatura CE;**
- 3. la designazione della serie o del tipo;**
- 4. eventualmente, il numero di serie;**
- 5. l'anno di costruzione.**

Se il fabbricante costruisce una macchina destinata all'utilizzazione in atmosfera esplosiva, su di essa deve essere inserita l'apposita indicazione. Fino al 1 gennaio 1997 era consentita la commercializzazione di macchine che riportavano di seguito alla sigla CE le ultime due cifre dell'anno di apposizione della marcatura. Dopo tale data non è più necessaria la presenza di tali cifre.

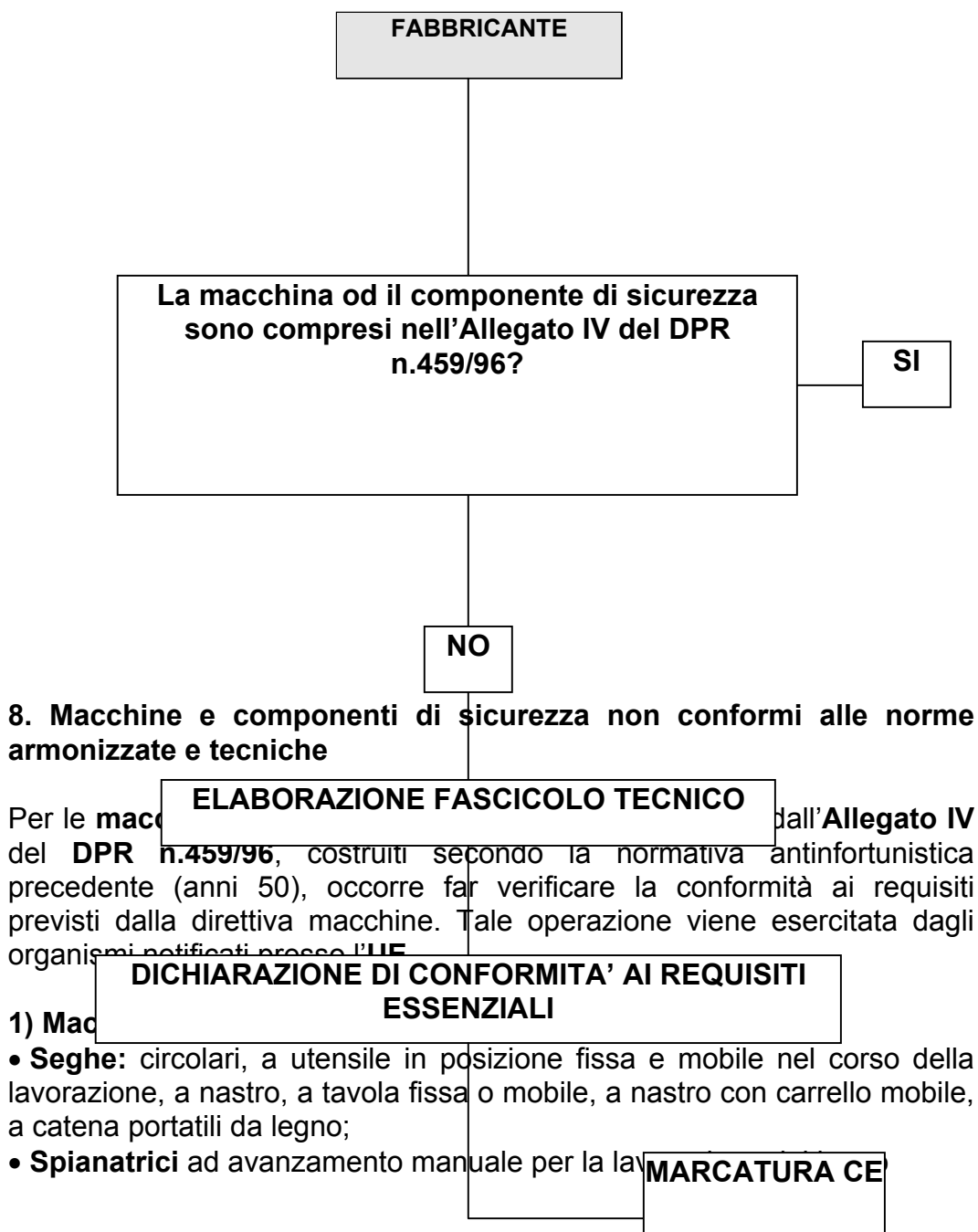
Le macchine che devono riportare la marcatura CE sono riportate nella seguente tabella (**ELENCO FAMIGLIE DI PRODOTTI PER I QUALI È RICHIESTA LA MARCATURA CE**):

ELENCO FAMIGLIE DI PRODOTTI PER I QUALI È RICHIESTA LA MARCATURA CE
1. Materiale elettrico di bassa tensione
2. Recipienti semplici a pressione
3. Giocattoli
4. Prodotti da costruzione
5. Apparecchi che possono creare perturbazioni elettromagnetiche
6. Macchine, macchine mobili, apparecchi di sollevamento
7. Dispositivi di protezione individuale
8. Strumenti per pesare a funzionamento non automatico
9. Dispositivi medici impiantabili attivi
10. Apparecchi a gas
11. Apparecchiature terminali di telecomunicazione e apparecchiature delle stazioni terrestri di comunicazione via satellite
12. Nuove caldaie ad acqua calda alimentate con combustibili liquidi o gassosi
13. Esplosivi per uso civile
14. Dispositivi medici
15. Imbarcazioni da diporto
16. Apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva
17. Imballaggi e rifiuti d'imballaggio
18. Ascensori
19. Ascensori idraulici ed oleoelettrici
20. Apparecchi di refrigerazione per uso domestico
21. Attrezzature a pressione
22. Dispositivi medico diagnostici in vitro
NUOVE PROPOSTE

- | | |
|----|---------------------------------------|
| 1. | impianti di trasporto pubblico a fune |
| 2. | metalli preziosi |

Nello schema riportato di seguito, invece, vengono schematizzate le varie fasi per l'apposizione del marchio CE di conformità.

FASI PER L'APPOSIZIONE DEL MARCHIO CE



- **Piallatrici** su una faccia a carico e scarico manuale per la lavorazione del legno
- **Toupie.**
- **Fresatrici per legno.**
- **Presse e piegatrici** di vario genere.
- **Formatrici ad iniezione** di materiale plastico.
- **Macchine per lavori in sotterraneo** (mobili su rotaia, armatura semovente idraulica, con motore a combustione interna).
- **Benne di raccolta di rifiuti domestici** a carico manuale con meccanismo di decompressione.
- **Dispositivi di protezione ed alberi cardanici** di trasmissione amovibili.
- **Ponti elevatori per veicoli.**
- **Apparecchi per il sollevamento di persone** con un rischio di caduta verticale superiore a tre metri.
- **Macchine** per la fabbricazione di articoli pirotecnici.

2) Componenti di sicurezza

- **Dispositivi elettrosensibili** progettati per il rilevamento delle persone (barriere immateriali, tappeti sensibili, rilevatori elettromagnetici).
- **Blocchi logici** con funzioni di sicurezza per dispositivo di comando che richiedono l'uso di entrambe le mani.
- **Schermi mobili automatici** per la protezione delle presse e delle formatrici.
- **Strutture di protezione** contro il rischio di capovolgimento e di cadute di oggetti (ROPS e FOPS).

9. Criteri minimi per la notifica degli organismi dei diversi Stati membri

Il compito principale degli organismi notificati è quello di fornire gli strumenti per la valutazione della conformità alle condizioni fissate dalle direttive, servizio prestato agli operatori economici (fabbricanti, importatori, utenti), in modo competente, trasparente, neutrale, indipendente e non discriminatorio. L'organismo notificato, il suo direttore ed il personale che effettuano le verifiche di conformità, secondo l'**Allegato VII del DPR n.459/96**, non possono essere:

1. **né il progettista;**
2. **né il costruttore;**
3. **né il fornitore;**
4. **né l'installatore** delle macchine oggetto del controllo;
5. **né il mandatario** di uno di questi soggetti.

L'organismo ed il personale incaricato del controllo, inoltre, devono svolgere le operazioni di verifica:

- **con la massima integrità professionale e competenza tecnica;**

- **liberi da** qualsiasi **pressione** e **incitamento** di natura finanziaria da parte di persone o gruppi interessati ai risultati delle verifiche.

Il **personale incaricato** dei controlli deve possedere i seguenti requisiti:

- una **buona formazione** tecnica e professionale;
- una **conoscenza soddisfacente** delle prescrizioni relative ai controlli che esso effettua ed una pratica sufficiente di tali controlli;
- le **capacità necessarie** per redigere le certificazioni, i verbali e le relazioni nei quali si concretizzano i controlli effettuati.

Il personale dell'organismo notificato, secondo la Direttiva Macchine, è vincolato al segreto professionale in ordine a tutto ciò di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni.

In base al Nuovo Approccio e all'Approccio Globale si distinguono due situazioni, caratterizzate da un diverso "livello di fiducia" del legislatore CE nel mercato.

A) Nel caso in cui il legislatore CE abbia piena fiducia nel fabbricante, su quest'ultimo grava la responsabilità di effettuare i controlli per accertare la conformità ai requisiti essenziali delle direttive pertinenti. Tale conformità viene garantita da una apposita "dichiarazione di conformità" rilasciata dal fabbricante.

B) Nel caso in cui il legislatore ritenga insufficienti le garanzie offerte dal mercato, viene richiesta l'intervento di organismi indipendenti e competenti, che, agendo quali terze parti, rilasciano appositi certificati di conformità. Questi organismi, per poter operare legittimamente e vedere i certificati da essi emessi riconosciuti in tutta la CE, debbono essere debitamente "notificati" alla Commissione CE e agli altri Stati membri.

In generale la scelta della procedura A riguarda i prodotti di pericolosità limitata, mentre la scelta della procedura B riguarda i prodotti di elevata pericolosità. Le autorità nazionali di ciascuno Stato membro (di solito, i ministeri responsabili dell'attuazione delle varie direttive) hanno facoltà di notificare gli organismi ritenuti competenti, tra quelli stabiliti nel proprio territorio nazionale. Dunque, le autorità italiane potranno notificare esclusivamente organismi (laboratori, istituti di certificazione) stabiliti in Italia. La notifica può essere revocata qualora un organismo non soddisfi più le condizioni necessarie riscontrate all'atto della notifica. Nel qual caso, spetta esclusivamente alle autorità nazionali che hanno provveduto alla notifica procedere alla revoca, informando l'organismo in questione, la Commissione e gli altri Stati membri.

L'elenco degli organismi notificati dai vari paesi membri è gestito ed aggiornato dalla Commissione UE. Gli organismi attualmente presenti nella UE sono stati pubblicati nella **Gazzetta Ufficiale CE serie C 172 del 15/06/1996**. Sempre nella Gazzetta Ufficiale viene riportata notizia di eventuali aggiunte e modifiche a tale elenco, ad esempio, nuove notifiche

o cancellazioni a seguito di revoca. La Commissione attribuisce a ciascun organismo notificato un numero di identificazione, che potrà figurare a fianco della marcatura CE apposta sui prodotti, giudicati conformi a seguito del controllo effettuato da detto organismo.

Gli organismi notificati in Italia sono i seguenti:

ELENCO NON ESAUSTIVO DEGLI ORGANISMI NOTIFICATI
IMQ Istituto Italiano del Marchio di Qualità
OCE Organismo Certificazione Europea
Istituto Giordano s.p.a. Centro Studi Ric. di Fisica Tecnica
I.I.S. Istituto Italiano della Saldatura
Modulo Uno s.r.l.
ISPT Istituto Superiore Poste e Telecomunicazioni
IENGF Istituto Elettrotecnico G. Ferraris
CESI Centro Elettronico Sperimentale Italiano G. Motta
CSELT Centro Studi e Laboratori Telecomunicazione s.p.a.
ZELTRON Spa
Oerlikon Contraves Spa
Alcatel Italia Spa
Teseo Spa
Globe Communications Srl
Nemko Alfalab Spa
IBM Semea
Ausonia Srl
ABB Ricerca Spa
Italtel Spa
PMM
CMC Centro Misure Compatibilità Srl

OSL Laboratori Centrali Olivetti Srl
Prima Ricerca e Sviluppo Srl
Sicur Control Snc

10. Procedimento di rilascio della dichiarazione di conformità

Il fabbricante che intende **apporre** sulla sua **macchina** la **marcatura CE**, a norma dell'**Allegato V** del **DPR n.459/96**, deve farsi firmare la propria dichiarazione da un **organismo notificato** che deve contenere:

- **le caratteristiche tecniche** della macchina (ovvero, il fascicolo tecnico, i disegni e gli schemi dei circuiti di comando);
- **l'elenco dei requisiti** essenziali di sicurezza della macchina;
- **le norme** e le altre **specifiche tecniche** adottate;
- **la descrizione** delle **soluzioni** adottate per prevenire i rischi presentati dalla macchina.

La documentazione richiesta può anche non essere materialmente disponibile al momento della presentazione della macchina, l'importante è che sia disponibile in un periodo di tempo *compatibile con la sua importanza*.

11. L'esame per la certificazione CE

La domanda che il fabbricante presenta ad un solo organismo notificato presso l'**UE**, in base all'**Allegato VI** del **DPR n.459/96**, deve essere sottoposta all'esame per la certificazione.

Quando l'organismo notificato procede all'esame per la certificazione deve:

1. **effettuare** un **esame** del **fascicolo tecnico** della costruzione, per constatarne l'adeguatezza, e della **macchina** presentata o messa a disposizione;
2. **accertare** che **la macchina** sia fabbricata secondo le indicazioni del fascicolo tecnico ed utilizzabile in modo sicuro nelle condizioni di servizio previste;
3. **effettuare** gli **esami** e le **prove** necessarie per **verificare** la **conformità** della macchina ai requisiti essenziali e di sicurezza che la riguardano.

Se l'esito è positivo, l'organismo notificato redige una **certificazione CE** che viene notificata al richiedente. Qualora, invece, revochi o rifiuti di rilasciare la certificazione **CE** informa gli altri organismi notificati, gli Stati membri e la Commissione, illustrando i motivi di tale decisione.

12. Ritiro dal mercato e clausola di salvaguardia

Il fabbricante ha un ventaglio di possibili alternative per raggiungere l'obiettivo dell'adeguamento della macchina, o dei componenti di sicurezza, costruiti e messi in commercio o in servizio.

Se si attiene alle **norme armonizzate**, cioè alle *norme di buona tecnica*, gode di una **presunzione legale** di rispondenza a tali requisiti. Queste sono delle **norme nazionali** che, **in mancanza** di quelle europee o tecniche, sono **rese ufficiali** con la pubblicazione sulla **G.U.** del **Decreto Ministeriale** che le ratifica. Qualora se ne discosti, o manchino norme tecniche per il settore, la **responsabilità** che assume con la dichiarazione di conformità e la marcatura **CE** è maggiore. Il suo attestato, infatti, può subire una **valutazione** tecnica nel merito da parte degli **organi di controllo** che potrebbero dissentire sulle scelte costruttive e di sicurezza intrinseca della macchina.

Il fulcro del regolamento è la norma che stabilisce quali siano i **controlli** demandati agli **organi pubblici** per garantire il rispetto sostanziale e formale della disciplina.

Qualora le **macchine** e i **componenti di sicurezza** siano di nuova costruzione ma privi della marcatura, il costruttore, il venditore, il noleggiatore, il concedente in uso o in locazione finanziaria e l'installatore incorrono in due sanzioni: l'immediato ritiro del bene dalla circolazione o il sequestro presso l'eventuale utilizzatore.

Le **macchine** e i **componenti di sicurezza** che circolano con la **marcatura C.E.**, sono sottoposti al controllo occasionale da parte degli ispettori del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale che ne verificano la rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza e la corretta osservanza dell'intera procedura di autocertificazione o di certificazione.

Le situazioni che possono verificarsi sono di due specie: nella prima, la **ASL**, competente in materia di prevenzione e sicurezza, **può accertare** che non vi sia la marcatura **CE**, ed in tal caso è previsto l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda da 15 a 60 milioni per le contravvenzioni commesse dai commercianti e dagli installatori: nella seconda, la **macchina** pur avendo la marcatura **CE** e venendo utilizzata secondo la sua precipua destinazione, comporta dei **rischi rilevanti** per la salute e la sicurezza delle persone, degli animali domestici o dei beni.

In entrambe i casi, gli **organi di vigilanza** sono tenuti a dare immediata comunicazione di quanto riscontrato sia al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il primo, dopo aver verificato la presenza dei rischi segnalati, ordina con un provvedimento motivato, notificato agli interessati (cui deve comunicarsi anche il termine per il ricorso), il **ritiro temporaneo dal mercato** ed il **divieto di utilizzazione** della macchina o del componente di sicurezza sospetti.

Il Ministero dell'industria informa, a sua volta, la Commissione dell'Unione del provvedimento cautelare adottato affinché questa possa decidere sulla definitiva revoca, modifica o conferma di esso. Rimane sempre, in aggiunta, l'**obbligo** per **gli organi di vigilanza**, investiti della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, di denunciare i contravventori all'autorità giudiziaria instaurando il meccanismo di repressione penale. Infatti, con l'**art.19 del D. Lgs. 758/94** è stato introdotto *il sistema della prescrizione*, che impone l'obbligo di provvedere a rimuovere la riscontrata carenza prevenzionale entro un termine preciso stabilito in base a tempi tecnici ritenuti congrui e con modalità specificamente indicate. L'esatta ottemperanza all'ingiunzione ed il pagamento di 1/4 della pena pecuniaria massima prevista dall'**art.91 del D. Lgs. n.626/94**, consentono l'estinzione del reato con l'oblazione in via amministrativa.

L'**inottemperanza** comporta due conseguenze: una **penale**, l'altra **amministrativa**.

La prima, determina l'applicazione della misura cautelare del **sequestro preventivo** da parte dell'organo di vigilanza competente o della magistratura, investita dal procedimento penale instauratosi a seguito dell'invio notizia di reato ad opera dell'ufficiale di polizia giudiziaria denunciante.

La seconda, l'adozione del provvedimento amministrativo di **ritiro temporaneo dal mercato e di divieto di utilizzazione** di tutte le macchine ritenute sprovviste di quel particolare dispositivo di sicurezza adeguato alle necessità prevenzionali individuate dalla normativa.

13. Ispettorato generale – Direzione generale armonizzazione e tutela del mercato – Divisione II – Ministero dell'Industria.

L'organo di vigilanza e controllo, deputato alla verifica della rispondenza delle macchine e dei componenti di sicurezza al DPR n.459/96, è l'**Ispettorato generale – Direzione generale armonizzazione e tutela del mercato – Divisione II – del Ministero dell'Industria**. Tale attività viene svolta di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. L'attività ispettiva di tali ispettori coinvolge le macchine, i componenti di sicurezza immessi sul mercato con il marchio CE, nonché quelli prodotti dall'utilizzatore finale e rispondenti alla normativa previgente.

La titolarità di tale attività non è di pertinenza esclusiva dei due dicasteri poiché essi possono avvalersi, in conformità alla legislazione vigente, per gli accertamenti di carattere tecnico, dell'Istituto superiore di prevenzione e sicurezza del lavoro (ISPESL) e degli altri uffici tecnici dello Stato.

Qualora la macchina od il componente di sicurezza, pur essendo accompagnati dalla marcatura CE ed utilizzati conformemente alla loro destinazione finale, non rispondano ai requisiti essenziali di sicurezza di cui all'ALLEGATO I del DPR n.459/96, e mettano a repentaglio la

sicurezza delle persone o, eventualmente, degli animali domestici o dei beni, gli **ispettori della Direzione generale armonizzazione e tutela del mercato** comunicano le irregolarità riscontrate al Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato il quale adotta i provvedimenti esaminati nel paragrafo precedente, ovvero, il ritiro temporaneo dal mercato ed il divieto di utilizzazione con provvedimento notificato all'interessato in cui devono essere specificati (pena la nullità dell'atto) i mezzi di ricorso ed il termine entro cui è possibile ricorrere.

Successivamente, il Ministro dell'Industria deve comunicare l'adozione di tali provvedimenti alla Commissione Europea, specificando le motivazioni che hanno spinto il Dicastero ad adottare il provvedimento ablativo precisando:

- ⇒ **la non conformità ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dall'Allegato I del DPR n.459/96;**
- ⇒ **la carenza o non conforme applicazione delle norme armonizzate italiane.**

La Commissione Europea, ricevuta tale comunicazione, istruisce delle consultazioni in seno alla Commissione permanente per la sicurezza e la salute dei lavoratori per rendere un giudizio definitivo di modifica, revoca o conferma dei provvedimenti adottati. Successivamente, il Ministro dell'Industria comunica al Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale, nonché agli **ispettori della Direzione generale armonizzazione e tutela del mercato**, i provvedimenti adottati.

La Corte di Cassazione è intervenuta più volte per evidenziare come l'utilizzazione di macchine non rispondenti ai requisiti essenziali di sicurezza, che cagionino un infortunio sul lavoro, integri il reato di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro (art.437 c.p.). La Corte, nella sentenza 26.11.1996, n. 10161 (Sez.I penale), afferma che non è necessario che tale reato coinvolga una massa di lavoratori proporzionata al numero degli addetti, poiché è sufficiente la mancanza o l'inefficienza degli impianti o degli apparecchi necessari per prevenire gli infortuni. Tale omissione, infatti, pregiudizievole per l'integrità fisica dei lavoratori, determina il pericolo per la pubblica incolumità e realizza la condizione di indeterminata estensione del pericolo che è requisito sufficiente per concretizzare il reato di attentato alla pubblica incolumità.

Per ciò che concerne, invece, l'obbligo di informazione e formazione sui rischi inerenti l'utilizzazione di macchine e componenti di sicurezza la Corte di Cassazione (Corte di Cassazione, Sez. IV, penale, sentenza 24.09.1996, n.8676) ha evidenziato come sia fondamentale la prevenzione delle possibili condotte imprudenti e negligenti dei lavoratori. Il datore di lavoro, in sostanza, al di là della rispondenza delle macchine e dei componenti di sicurezza alle certificazioni previste dalla Comunità Europea ed alle previsioni delle norme antinfortunistiche, deve adottare i provvedimenti necessari per prevenire tutte le possibili e probabili imprudenze del lavoratore nell'eseguire i compiti affidatigli.

Per aumentare la cultura della formazione e dell'informazione tesa all'eliminazione dei rischi residui inerenti l'uso di macchine e componenti di sicurezza previsti dal DPR n.459/96, il Ministero dell'Industria, di concerto con il Ministero del Lavoro, ha emanato la **Circolare del 3 marzo 1998, n.761430** (G.U. S.G. 10.03.1998, n.57) recante *Linee di indirizzo per la costruzione di macchine agricole rientranti nel campo di applicazione del DPR 24 luglio 1996, n.459, e per una formazione ed informazione adeguata degli operatori del settore.*

14. Il regime transitorio

Le nuove disposizioni si applicano unicamente alle **macchine** e ai **componenti di sicurezza** costruiti e immessi in mercato o in servizio per la prima volta dopo l'entrata in vigore del Regolamento sulle macchine.

Il **costruttore**, il **noleggiatore** o il **concedente in uso o in locazione finanziaria** di beni strumentali già in commercio o in attività, privi della marcatura **CE**, deve attestare sotto la propria responsabilità, che essi, al momento della consegna, risultano conformi alla normativa preveggenente in materia antinfortunistica e di igiene del lavoro. Se subiscono **modifiche costruttive** non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione, devono intendersi immessi per la prima volta sul mercato quindi assoggettati alla nuova disciplina sulla marcatura **CE**.

Qualora la **macchina** o il **componente di sicurezza**, già utilizzati prima della Direttiva Macchine, subiscano modifiche non previste direttamente dal costruttore, si ha una messa in servizio del bene strumentale con l'applicazione diretta della nuova disciplina.

Le **macchine** o i **componenti di sicurezza** già immessi sul mercato o messi in servizio, per i quali, tra il 1 gennaio 1993 e l'entrata in vigore del regolamento, è stata presentata una domanda di omologazione all'**ISPESL** che non è ancora stata respinta, possono legittimamente considerarsi immesse sul mercato o in servizio qualora:

- 1) l' **ISPESL** concluda positivamente il procedimento di omologazione;
- 2) l'interessato invii la **dichiarazione di conformità** e il relativo **fascicolo tecnico** nel *termine di 60 giorni* dall'entrata in vigore del regolamento in modo che tale istituto possa avviare la pratica di archiviazione dell'istanza di omologazione, dopo aver verificato la completezza della documentazione e qualora si tratti dei macchinari di cui all'allegato IV, previa verifica della sussistenza dei requisiti di sicurezza e della certificazione rilasciata dagli organismi di certificazione

L'obbligo di assicurare, nella circolazione commerciale dell'usato, la **conformità** della **macchina** o del **componente**, oggetto di traslazione, alle disposizioni prevenzionali, discende dal **D. Lgs. n.626/94** e grava sia sui **venditori** che su **locatori, concedenti in uso e installatori di beni strumentali di lavoro**, di qualunque genere essi siano. La Direttiva

Macchine riconferma l'esistenza di tale obbligo, prescrivendo soltanto di esplicitarne l'adempimento tramite una **formale dichiarazione di conformità** che solleva l'utilizzatore acquirente da ogni responsabilità di verifica, così come accade per i beni strumentali di nuova costruzione o quelli già immessi in commercio sottoposti a modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria e straordinaria manutenzione.

Per le *“macchine e i componenti di sicurezza già in uso”* prima della direttiva macchine il regime transitorio è il seguente:

1) *macchina o componente privi di marchio CE in quanto immessi per la prima volta sul mercato o già in servizio prima dell'entrata in vigore del regolamento*: se vengono venduti, noleggiati, ceduti in comodato o in locazione finanziaria ad altri l'alienante deve provare, sotto la propria responsabilità, che i beni strumentali oggetto di trasferimento sono conformi all'atto della consegna alle disposizioni preveggenti;

2) *macchina o componente usati venduti, locati dopo aver subito modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria e straordinaria manutenzione o con variazioni alle modalità di utilizzo non previste dal costruttore*: devono essere assoggettati alla procedura di certificazione di conformità e alla relativa marcatura da chi ha effettuato le modifiche o da chi le commercia. Eguale procedura incombe su chi esegua modifiche costruttive o funzionali su beni strumentali destinati ad uso proprio.

3) *utilizzatore che impiega nella propria azienda, senza compiere atti di cessione di rilevanza esterna, beni strumentali che rimangono invariati nelle loro caratteristiche costruttive e funzionali*: non è richiesta alcuna dichiarazione di conformità alla legislazione prevenzionale previgente.

Glossario del DPR n.459/96

A

Abitacolo: È l'area sulla quale prendono posto le persone che devono essere sollevate, abbassate o spostate in virtù del suo movimento.

Accessori di sollevamento: Sono componenti o attrezzature non collegate alle macchine e disposte tra la macchina ed il carico, oppure sul carico per facilitarne la presa.

Accessori di imbracatura: Sono degli strumenti di sollevamento utilizzati per la realizzazione o l'impiego di una braca (ad esempio, ganci ad occhiello, maniglie, anelli, golfari...).

C

Carico guidato: È un carico che viene spostato lungo delle guide materializzate, rigide o flessibili, la cui posizione nello spazio è determinata da punti fissi.

Certificazione CE: procedura con cui un organismo notificato stabilisce e certifica che il modello di una macchina soddisfa i requisiti della direttiva macchine. Qualora l'esito sia positivo, l'organismo redige una certificazione CE che viene poi notificata al richiedente.

Coefficiente di utilizzazione: È il rapporto aritmetico tra il carico garantito dal fabbricante, fino al quale un'attrezzatura, un accessorio o una macchina è in grado di trattenerlo, ed il carico massimo di esercizio marcato sull'attrezzatura, sull'accessorio o sulla macchina rispettivamente.

Coefficiente di prova: È il rapporto aritmetico tra il carico utilizzato per effettuare le prove statiche o dinamiche di un'attrezzatura, un accessorio o una macchina, ed il carico massimo di esercizio marcato sull'attrezzatura, sull'accessorio o sulla macchina rispettivamente.

Componente di sicurezza: un componente, purché non sia un'attrezzatura intercambiabile, che il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea immette sul mercato allo scopo di assicurare, con la sua utilizzazione, una funzione di sicurezza e il cui guasto o cattivo funzionamento pregiudica la sicurezza o la salute delle persone esposte.

Conducente: È l'operatore incaricato dello spostamento di una macchina.

D

Dichiarazione di conformità: È una dichiarazione del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità europea con la quale, sotto la propria responsabilità, dichiarano che la macchina o il componente di sicurezza messo in commercio rispetta tutti i requisiti essenziali di sicurezza e sanitari che la concernono nonché:

- ⇒ la conformità della stessa alla normativa nazionale;
- ⇒ la conformità alle condizioni stabilite dalle direttive;
- ⇒ l'applicazione delle norme armonizzate
- ⇒ l'applicazione di alcune norme o specifiche tecniche nazionali.

I

Immissione sul mercato: La prima messa a disposizione sul mercato dell'Unione europea, a titolo oneroso o gratuito, di una macchina o di un componente di sicurezza per la sua distribuzione o impiego. Si considerano, altresì, immessi sul mercato la macchina, o il componente di sicurezza, messi a disposizione dopo aver subito modifiche non rientranti nella ordinaria o straordinaria manutenzione.

M

Macchina: 1. un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali

2. un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale

3. un'attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti in cui tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile

Messa in servizio: 1. Prima utilizzazione della macchina o del componente di sicurezza sul territorio dell'Unione Europea. 2. L'utilizzazione della macchina o del componente di sicurezza costruiti sulla base della legislazione precedente e già in servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento, qualora siano stati assoggettati a variazioni delle modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore.

O

Operatore: La o le persone incaricate di installare, di far funzionare, di regolare, di eseguire la manutenzione, di pulire, di trasportare e riparare una macchina.

Organismo notificato: Sono degli enti che, previa autorizzazione del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, svolgono l'attività di certificazione in Italia. Dopo aver rilasciato l'autorizzazione, il Ministro dell'industria provvede a comunicare alla Commissione europea gli organismi notificati per la **certificazione di conformità CE**.

P

Persona esposta: La persona che si trova o può trovarsi interamente o in parte in prossimità di una zona pericolosa.

Prova statica: È una verifica che si realizza controllando l'apparecchio o l'accessorio di sollevamento e nell'applicargli successivamente una forza corrispondente al carico massimo di esercizio moltiplicato per un coefficiente di prova statica appropriato, quindi, dopo la soppressione del carico, nell'eseguire di nuovo un'ispezione della macchina di sollevamento o dell'accessorio per controllare la presenza di eventuali danni.

Prova dinamica: Con questa prova la macchina viene fatta funzionare in tutte le possibili configurazioni al carico massimo di esercizio, tenendo conto del comportamento dinamico della macchina, per verificare il buon funzionamento della macchina e degli elementi di sicurezza.

Z

Zone pericolose: Qualsiasi zona all'interno o in prossimità di una macchina che può essere potenzialmente a rischio per la salute e la sicurezza della persona ad essa addetta.

Bibliografia

1. **FERRARESSO R., IAVARONE L., PETTI G.B.**, *Sicurezza, Vigilanza e Informazione sui luoghi di lavoro. La Tutela penale ed amministrativa*, Ufficio del Presidente del CNR – Servizio di Prevenzione e Protezione, Gennaio 2000.
2. **FERRARESSO R., PACIUCCI R., RAGONE M.**, *La marcatura CE prevista dalla direttiva macchine per macchine e componenti di sicurezza*, in *Consulenza sicurezza del lavoro n.6*, 1998, BUFFETTI, ROMA, 1998.
3. **FERRARESSO R., PACIUCCI R., HORN ORNI R., IAVARONE L., RUSSO A.**, *Manuale sulla sicurezza e la salute nell'artigianato orafo*, Servizio di Prevenzione e Protezione del CNR, 1997 ROMA.
4. **ALBANESE G, SCANNAVINO I., VIGNONE M.**, *Guida alla direttiva macchine*, Il Sole 24 Ore Pirola, Milano, 1997.
5. **I.M.Q.**, *Chiarimenti sulla marcatura C.E.*, in *Antincendio n.4*, EPC, ROMA, Aprile 1996.
6. **CULOTTA A., DI LECCE M., COSTAGLIOLA G.C.**, *Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro*, Pirola Lavoro, MILANO, 1996.
7. **VIGNONE M.**, *La sicurezza sul lavoro: obblighi e responsabilità dell'impresa*, Pirola Lavoro, MILANO, 1996.

Riferimenti normativi

1. **DPR 27 aprile 1955, n.547** *Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro*
2. **DPR 19 marzo 1956, n.302** *Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro integrative di quelle generali emanate con DPR 27 aprile 1955, n.547*
3. **Legge 5 marzo 1990, n.46**, *Norme per la sicurezza degli impianti elettrici*
4. **Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n.626**, *Attuazione delle direttive 89-391-CEE, 89-654-CEE, 89-655-CEE, 89-656-CEE, 90-269-CEE, 90-270-CEE, 90-394-CEE e 90-679-CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*

5. **Decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1996, n.459**, *Regolamento recante attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE, concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri per ciò che concerne la fabbricazione, l'installazione, il noleggio, la concessione in uso e la vendita delle macchine*
6. **D. Lgs. 24 febbraio 1997 n. 40** *Attuazione della direttiva 93/68, nella parte che modifica la direttiva 90/384/CEE in materia di strumenti per pesare a funzionamento non automatico* S.O. n. 48/L alla G.U. n. 54 del 06.03.97.
7. **D. Lgs. 24 febbraio 1997 n. 46** *Attuazione della direttiva 93/42 concernente i dispositivi medici*. S.O. alla G.U. n. 54 del 06.03.97.
8. **D. Lgs. 31 luglio 1997, n. 277** *Modificazioni al D.Lgs. 25 novembre 1996 n. 626, recante attuazione della direttiva 93/68/CEE in materia di marcatura CE del materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro taluni limiti di tensione*. G.U. n. 193 del 20.08.97.
9. **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 1997, n.412**, *Regolamento recante l'individuazione delle attività lavorative comportanti rischi particolarmente elevati, per le quali l'attività di vigilanza può essere esercitata dagli ispettorati del lavoro delle direzioni provinciali del lavoro*
10. **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 1997**, *Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'individuazione degli organi operanti nella materia della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro*, in *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n.29 del 5/02/1998.
11. **D. Lgs. 25 febbraio 1998 n. 95** *Modifiche al D.Lgs. 46/97 in materia di dispositivi medici*. G.U. n. 86 del 14.04.98.
12. **Circolare del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, 3 marzo 1998, n.761430**, *Linee di indirizzo per la costruzione di macchine agricole rientranti nel campo di applicazione del DPR 24 luglio 1996, n.459, e per una formazione ed informazione adeguata degli operatori del settore*, in *Gazzetta Ufficiale Serie generale* n.57 del 10 marzo.
13. **Decreto del Ministero dell'Industria del commercio e dell'artigianato 12 marzo 1998** *Elenco riepilogativo di norme armonizzate adottate ai sensi del comma 2 dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459, concernente: "Regolamento per l'attuazione delle direttive del Consiglio 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine*.
14. **Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 27 marzo 1998**. *Riconoscimento di conformità alle vigenti norme di mezzi e sistemi di sicurezza relativi alla costruzione e all'impiego di ponti su ruote a torre*. (G.U. n.102 5 maggio 1998)

- 15. Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 27 marzo 1998.** *Riconoscimento di conformità alle vigenti norme di mezzi e sistemi di sicurezza relativi alla costruzione e all'impiego di un nuovo tipo di scala portatile in legno ad un montante.* (G.U. n.102 5 maggio 1998)
- 16. Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 27 marzo 1998.** *Riconoscimento di conformità alle vigenti norme di un sistema di sicurezza anticaduta montato su una scala fissa metallica ad un montante.* (G.U. n.102 5 maggio 1998)
- 17. Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 27 marzo 1998.** *Riconoscimento di conformità alle vigenti norme di separatori elettrici ad alta tensione con interruzione non evidente della continuità metallica dei conduttori.* (G.U. n.102 5 maggio 1998)
- 18. Decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione, 16 ottobre 1998,** *Proroga della validità delle norme nazionali per recipienti in pressione e cisterne per merci pericolose, nonché per equipaggiamenti vari e speciali dei veicoli stradali per trasporto di merci pericolose.*
- 19. Decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione, 16 ottobre 1998,** *Proroga delle verifiche e revisioni delle cisterne fisse (veicoli - cisterna), cisterne smontabili e veicoli – batteria; Proroga delle verifiche e revisioni di bombole, tubi, fusti a pressione, incastellature di bombole e recipienti criogenici; Proroga delle verifiche e revisioni dei contenitori – cisterna.*
- 20. Decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 26 novembre 1998,** *Approvazione delle tabelle UNI – CIG, di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1083, recante norme per la sicurezza nell'impiego del gas combustibile (gruppo 18).*
- 21. Decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione 7 gennaio 1999,** *Codificazione del colore per l'identificazione delle bombole per gas trasportabili.*
- 22. Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Aree Urbane, 3 marzo 1999,** *Razionale sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici.*
- 23. Decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione del 22 aprile 1999,** *Attuazione delle direttive 98/55/CE e 98/74/CE della Commissione rispettivamente in data 17 luglio 1998 e 1° ottobre 1998 che modificano la direttiva 93/75/CEE, concernente le condizioni minime necessarie per le navi dirette ai porti marittimi della Comunità o che ne escono e che trasportano merci pericolose o inquinanti, attuata con Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1997, n.268.*
- 24. Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 21 giugno 1999,** *Rivalutazione delle rendite in favore dei medici colpiti da malattie e da lesioni causate dall'azione dei raggi x e delle sostanze radioattive, per l'anno 1998 (G.U. 1 luglio 1999, n.152).*

25. Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n.359, Attuazione della direttiva 95/63/CE che modifica la direttiva 89/655/CEE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori (Gazzetta Ufficiale n. 246 del 19-10-1999);

26. Decreto del Ministero dell'interno 16 novembre 1999, Modificazione al decreto ministeriale 24 novembre 1984 recante: "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione di gas naturale con densita' non superiore a 0,8".

Decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1996 n. 459, Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine (Supplemento Ordinario n° 146 alla Gazzetta Ufficiale n° 209 del 6 Settembre 1996)

Art. 1. Campo di applicazione e definizioni

1. Le norme del presente regolamento si applicano alle macchine, nonchè ai componenti di sicurezza immessi separatamente sul mercato, così come definiti al comma 2.

2. Ai fini del presente regolamento, si intende per:

Macchina: 1. un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali

2. un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale

3. un'attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti in cui tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile

Componente di sicurezza: un componente, purché non sia un'attrezzatura intercambiabile, che il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea immette sul mercato allo scopo di assicurare, con la sua utilizzazione, una funzione di sicurezza e il cui guasto o cattivo funzionamento pregiudica la sicurezza o la salute delle persone esposte.

3. Si intende per immissione sul mercato la prima messa a disposizione sul mercato dell'Unione europea, a titolo oneroso o gratuito, di una macchina o di un componente di sicurezza per la sua distribuzione o impiego. Si considerano altresì immessi sul mercato la macchina o il componente di sicurezza messi a disposizione dopo aver subito modifiche costruttive non rientranti nella ordinaria o straordinaria manutenzione.

4. Si intende per messa in servizio:

a) la prima utilizzazione della macchina o del componente di sicurezza sul territorio dell'Unione europea;

b) l'utilizzazione della macchina o del componente di sicurezza costruiti sulla base della legislazione precedente e già in servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento, qualora siano stati assoggettati a variazioni delle modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore.

5. Sono esclusi dal campo di applicazione del presente regolamento:

a) le macchine la cui unica fonte di energia sia quella prodotta dalla forza umana direttamente applicata, ad eccezione delle macchine per il sollevamento di carichi ovvero di persone;

b) le macchine per uso medico destinate all'impiego diretto sul paziente;

c) le attrezzature specifiche per i parchi di divertimento;

d) le caldaie a vapore e i recipienti a pressione;

e) le macchine specificamente progettate o destinate ad uso nucleare che, se difettose, possono provocare emissioni di radioattività;

f) le fonti radioattive incorporate in una macchina;

g) le armi da fuoco;

h) i serbatoi di immagazzinamento e le condutture per il trasporto di benzina, gasolio per autotrazione, liquidi infiammabili e sostanze pericolose;

i) i mezzi di trasporto aerei, stradali, ferroviari o per via d'acqua destinati unicamente al trasporto di persone e quelli destinati al trasporto delle merci per la sola parte inerente la funzione del trasporto. Non sono esclusi dal campo di applicazione del presente regolamento i veicoli destinati all'industria estrattiva;

l) le navi e le unità mobili offshore, nonché le attrezzature destinate ad essere utilizzate a bordo di tali navi o unità;

m) gli impianti a fune, comprese le funicolari, per il trasporto pubblico o non pubblico di persone;

n) i trattori agricoli e forestali quali definiti al paragrafo 1 dell'articolo 1 della direttiva 74/150/CEE, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali a ruote, modificata da ultimo dalla direttiva 86/297/CEE;

o) le macchine appositamente progettate e costruite a fini militari o di mantenimento dell'ordine;

p) gli ascensori che collegano in modo permanente piani definiti di edifici e costruzioni mediante una cabina che si sposta lungo guide rigide la cui inclinazione sull'orizzontale è superiore a 15 gradi, destinati al trasporto: *1. di persone; 2. di persone e cose; 3. soltanto di cose se la cabina è accessibile, ossia se una persona può penetrarvi senza difficoltà, e attrezzata con elementi di comando situati al suo interno o alla portata di una persona che si trovi al suo interno;*

- q) i mezzi destinati al trasporto di persone che utilizzano veicoli a cremagliera;
- r) gli ascensori utilizzati nei pozzi delle miniere
- s) gli elevatori di scenotecnica;
- t) gli ascensori da cantiere per il trasporto di persone o di persone e materiale.

6. Ai sensi dell'articolo 20 della legge 16 aprile 1987, n. 183, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono adottate le modifiche del presente regolamento concernenti modalità esecutive e caratteristiche di ordine tecnico.

Art. 2. Conformità ai requisiti essenziali di sicurezza

1. Possono essere immessi sul mercato o messi in servizio le macchine e i componenti di sicurezza conformi alle disposizioni del presente regolamento e ai requisiti essenziali di cui all'allegato I, purchè, debitamente installati, mantenuti in efficienza e utilizzati conformemente alla loro destinazione, non pregiudichino la sicurezza e la salute.

2. Prima dell'immissione sul mercato o della messa in servizio, il costruttore o il suo mandatario residente nell'Unione europea deve attestare la conformità ai requisiti essenziali di cui al comma 1:

- a) per le macchine, mediante la dichiarazione CE di conformità di cui all'allegato II, punto A, e l'apposizione della marcatura di conformità CE di cui all'articolo 5;
- b) per i componenti di sicurezza, mediante la dichiarazione CE di conformità di cui all'allegato II, punto C.

3. Si presumono rispondenti ai requisiti essenziali di cui al comma 1 le macchine e i componenti di sicurezza costruiti in conformità alle norme armonizzate di cui all'articolo 3 che li riguardano.

4. Le macchine che, per dichiarazione del costruttore o di un suo mandatario residente nell'Unione europea, sono destinate ad essere incorporate od assemblate con altre macchine per costituire una macchina ai sensi del presente regolamento possono circolare sul mercato prive della marcatura di conformità CE, purchè corredate della dichiarazione del fabbricante di cui al punto B dell'allegato II, salvo il caso in cui esse possano funzionare in modo indipendente.

5. Le macchine per le quali i rischi sono principalmente di origine elettrica devono rispondere in via prioritaria alle disposizioni di cui alla legge 18 ottobre 1977, n. 791, di attuazione della direttiva 73/23/CEE, ed alle successive modifiche.

6. L'installatore della macchina o del componente di sicurezza deve procedere secondo le istruzioni fornite dal costruttore a corredo della stessa, avendo la piena responsabilità della corretta esecuzione.

7. Nel caso di componenti di sicurezza destinati ad essere incorporati o assemblati con altri componenti di sicurezza per costituire un altro componente di sicurezza ai sensi del presente regolamento si applica il comma 2, lettera b).

Art.3. Norme armonizzate e disposizioni di carattere equivalente

1. Ai sensi del presente regolamento si intendono per norme armonizzate le disposizioni di carattere tecnico adottate dagli organismi di normazione europea su mandato della Commissione dell'Unione europea e da quest'ultima approvate, i cui riferimenti sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della stessa e trasposte in una norma nazionale.

2. I riferimenti delle norme nazionali che traspongono le norme armonizzate sono pubblicati, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

3. In assenza di norme armonizzate, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana i riferimenti delle norme nazionali che soddisfano a tutti o parte dei requisiti essenziali di sicurezza di cui all'allegato I.

4. Gli enti normatori italiani di cui alla legge 21 giugno 1986, n. 317, adottano le procedure necessarie per consentire alle parti sociali la partecipazione nel processo di elaborazione delle norme armonizzate in materia di macchine.

Art.3. Procedura di certificazione

1. Prima di redigere la dichiarazione di conformità di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), il costruttore o un suo mandatario residente nell'Unione europea deve:

- a) se la macchina non è compresa tra quelle elencate nell'allegato IV, costituire il fascicolo tecnico previsto dall'allegato V ed osservare gli adempimenti previsti dallo stesso allegato;
- b) se la macchina è compresa tra quelle elencate nell'allegato IV ed è fabbricata senza rispettare o rispettando soltanto parzialmente le norme di cui all'articolo 3, comma 2, o in mancanza di queste, sottoporre il modello della macchina all'esame per la certificazione CE secondo le procedure previste dall'allegato VI;

c) se la macchina è compresa tra quelle elencate nell'allegato IV ed è fabbricata conformemente alle norme di cui all'articolo 3, comma 2, il costruttore o il suo mandatario residente nell'Unione europea deve effettuare, a sua scelta, uno dei seguenti adempimenti:

1. costituire il fascicolo tecnico previsto dall'allegato VI e trasmetterlo ad un organismo di certificazione notificato che lo conserva agli atti e ne rilascia ricevuta;
2. sottoporre il fascicolo tecnico di cui all'allegato VI all'organismo di certificazione notificato il quale si limita a verificare che sono state correttamente utilizzate le norme di cui all'articolo 3, comma 2, e rilasciare un attestato di adeguatezza del fascicolo;
3. sottoporre il modello della macchina all'esame per la certificazione CE previsto dall'allegato VI.
2. Nel caso di cui al comma 1 lettera c), punto 1), si applicano altresì le disposizioni di cui al numero 5, primo periodo, e di cui al numero 7 dell'allegato VI.
3. Nel caso di cui al comma 1, lettera c), punto 2) si applicano altresì le disposizioni di cui ai numeri 5, 6 e 7 dell'allegato VI.
4. Nei casi previsti dal comma 1, lettera a) e lettera c), punti 1) e 2), la dichiarazione CE di conformità deve attestare unicamente la conformità ai requisiti essenziali di cui all'allegato I.
5. Nei casi previsti dal comma 1, lettera b) e lettera c) punto 3), la dichiarazione CE di conformità deve attestare la conformità dell'esemplare cui si riferisce al modello sottoposto all'esame per la certificazione CE.
6. Prima di redigere la dichiarazione di conformità di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b), il costruttore od un suo mandatario residente nell'Unione europea deve sottoporre i componenti di sicurezza alle procedure di certificazione di cui ai commi 1, 3, 4 e 5. Inoltre, qualora si proceda ad un esame per la certificazione CE, l'organismo di certificazione di cui all'articolo 8 verifica l'idoneità del componente di sicurezza a svolgere le funzioni di sicurezza dichiarate dal costruttore.
7. Nei casi in cui nè il costruttore nè alcun mandatario residente nell'Unione europea abbiano ottemperato agli obblighi di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5, tali obblighi incombono su chiunque immetta la macchina o il componente di sicurezza sul mercato o assembli macchine o parti di macchine o componenti di sicurezza di origini diverse per la successiva immissione sul mercato o costruisca la macchina o il componente di sicurezza per uso proprio.
8. Non è soggetto agli obblighi di cui al comma 7 colui che installa su una macchina o su un trattore attrezzature intercambiabili, a condizione che gli elementi siano compatibili e che ciascuna parte costituente la macchina montata sia munita della marcatura CE e corredata della dichiarazione CE di conformità.
9. Le revoche degli attestati di certificazione CE da parte degli organismi che li hanno rilasciati devono essere motivate e comunicate immediatamente agli interessati e ai Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per il tramite del Ministero degli affari esteri, informa gli altri Stati membri e la Commissione dell'Unione europea delle revoche stesse.
10. Le revoche degli attestati di certificazione CE contengono le indicazioni dei mezzi di ricorso possibili e il termine entro cui è possibile ricorrere.
11. Qualora le macchine siano disciplinate da altre norme relative ad aspetti diversi e che prevedono l'apposizione della marcatura CE, quest'ultima indica che le macchine si presumono conformi a tali norme; tuttavia, nel caso in cui sia lasciata al fabbricante la facoltà di scegliere il regime da applicare durante un periodo transitorio, la marcatura CE indica che gli apparecchi soddisfano soltanto le norme applicate dal fabbricante; in questo caso, nei documenti, nelle avvertenze o nei fogli di istruzione, che devono accompagnare le macchine, sono riportati i riferimenti normativi applicati.

Art.5. Marcatura "CE"

1. La marcatura CE, il cui modello è riportato nell'allegato III, è costituito dalla sigla "CE".
2. La marcatura CE è apposta sulla macchina in modo visibile e deve essere leggibile per tutto il prevedibile periodo di durata della stessa, conformemente al punto 1.7.3, dell'allegato I.
3. Fino alla data del 1^o gennaio 1997 è consentita la commercializzazione di macchine che riportano di seguito alla sigla "CE" le ultime due cifre dell'anno di apposizione della marcatura di cui al presente articolo.
4. È vietato apporre sulle macchine marcature che possano indurre in errore circa il significato e il simbolo grafico della marcatura CE; possono essere apposti altri marchi, purchè non limitino la visibilità e la leggibilità della marcatura CE.

Art.6. Rappresentanza nel Comitato permanente

1. La rappresentanza italiana in seno al Comitato permanente previsto dall'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva 89/392/CEE, è composta da un rappresentante del Ministero dell'industria, del

commercio e dell'artigianato e da un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Art.7. Ritiro dal mercato e clausola di salvaguardia

1. Per le macchine o componenti di sicurezza già immessi sul mercato muniti della marcatura CE, il controllo della conformità ai requisiti essenziali di sicurezza di cui all'allegato I è operato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attraverso i propri organi ispettivi in coordinamento permanente tra loro al fine di evitare duplicazioni dei controlli.

2. Le amministrazioni di cui al comma 1 possono avvalersi, in conformità alla legislazione vigente, per gli accertamenti di carattere tecnico, dell'Istituto superiore di prevenzione e sicurezza del lavoro (ISPESL) e degli altri uffici tecnici dello Stato.

3. Qualora gli organismi di vigilanza competenti per la prevenzione e la sicurezza accertino la non conformità di una macchina o di un componente di sicurezza ai requisiti essenziali di sicurezza di cui all'allegato I, ne danno immediata comunicazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

4. Qualora sia constatato che una macchina o un componente di sicurezza, pur accompagnati dalla dichiarazione di conformità ed utilizzati conformemente alla loro destinazione, rischiano di pregiudicare la sicurezza delle persone o, eventualmente, degli animali domestici o dei beni, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previa verifica dell'esistenza dei rischi segnalati, ne ordina il ritiro temporaneo dal mercato ed il divieto di utilizzazione, con provvedimento motivato e notificato all'interessato, con l'indicazione dei mezzi di ricorso e del termine entro cui è possibile ricorrere.

5. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato informa la Commissione dell'Unione europea dei provvedimenti di cui al comma 4, precisando se il provvedimento è motivato da:

- a) non conformità ai requisiti essenziali di sicurezza di cui all'allegato I;
- b) carenza ovvero applicazione non corretta delle norme di cui all'articolo 3, comma 2.

A seguito delle conclusioni delle consultazioni avviate dalla Commissione dell'Unione europea in seno al Comitato permanente di cui all'articolo 6, i provvedimenti di cui al comma 4 possono essere definitivamente confermati, modificati o revocati.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato comunica i provvedimenti di cui ai commi 4 e 6 al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e agli organi di vigilanza.

In occasione di fiere, di esposizioni, di dimostrazioni o analoghe manifestazioni pubbliche, è consentita la presentazione di macchine o di componenti di sicurezza che non sono conformi alle disposizioni del presente regolamento, purchè un apposito cartello indichi chiaramente la non conformità di dette macchine e di detti componenti di sicurezza e la impossibilità di acquistarli prima che siano resi conformi dal fabbricante o dal suo mandatario stabilito nel territorio comunitario. Al momento delle dimostrazioni devono essere prese le misure di sicurezza adeguate per assicurare la protezione delle persone.

Gli oneri relativi al ritiro dal mercato delle macchine o dei componenti di sicurezza ai sensi del presente articolo sono a carico del costruttore o del suo mandatario residente nell'Unione europea.

Art.8. Organismi di certificazione

Le attività di certificazione di cui all'articolo 4, relative a macchine o componenti di sicurezza di cui all'allegato IV, sono effettuate da organismi autorizzati e notificati ai sensi del presente articolo.

Possono essere autorizzati organismi in possesso dei requisiti minimi di cui all'allegato VII e degli altri requisiti stabiliti nel decreto ministeriale 22 marzo 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 78 del 3 aprile 1993, di attuazione del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475. La domanda di autorizzazione deve essere presentata, nelle forme del citato decreto ministeriale 22 marzo 1993, all'ispettorato tecnico del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'autorizzazione è rilasciata entro novanta giorni con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, agli organismi di cui al comma 2 con organizzazione conforme alle norme UNI-EN 45011; trascorsi novanta giorni l'autorizzazione s'intende negata.

Le spese relative alla certificazione sono a totale carico del costruttore o del suo mandatario stabilito nell'Unione europea. Le spese relative ai controlli preliminari connessi alla procedura di autorizzazione degli organismi sono a totale carico del richiedente.

Le amministrazioni che hanno rilasciato l'autorizzazione determinano gli indirizzi volti ad assicurare la necessaria omogeneità dell'attività di certificazione, vigilano sull'attività degli organismi autorizzati

e hanno facoltà di procedere, attraverso tecnici dei propri uffici centrali e periferici, ad ispezioni e verifiche per accertare la permanenza dei requisiti e il regolare svolgimento delle procedure previste dal presente regolamento, operando in coordinamento permanente fra loro.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tramite il Ministero degli affari esteri, notifica tempestivamente alla Commissione dell'Unione europea e agli Stati membri l'elenco degli organismi autorizzati ed ogni sua successiva modificazione, anche al fine della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato cura periodicamente la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana degli elenchi aggiornati degli organismi autorizzati di cui al presente articolo.

Nei casi di certificazione previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera c), punto 2), l'organismo autorizzato ha la responsabilità della corretta valutazione dell'adeguatezza del fascicolo tecnico.

Nei casi di certificazione previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera b) e lettera c), punto 3), l'organismo autorizzato ha la responsabilità della corretta valutazione della conformità del modello di macchina o di componente di sicurezza esaminato ai requisiti essenziali di sicurezza di cui all'allegato I.

Art.9. Conferma degli organismi di certificazione

Gli organismi già autorizzati in via provvisoria ai sensi della circolare del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 25 febbraio 1993, n. 159258, possono richiedere all'isp. tecnico del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la relativa riconferma, nel termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento. Decorso tale termine in mancanza della domanda di riconferma le autorizzazioni si intendono decadute.

L'istanza di cui al comma 1, in regola con il bollo, deve indicare le eventuali modificazioni intervenute ed ogni elemento utile a completare la documentazione presentata in sede di istanza provvisoria, secondo le prescrizioni del presente regolamento.

La decisione sulla domanda di riconferma dell'autorizzazione, previa verifica delle certificazioni rilasciate in via provvisoria, è adottata con le procedure di cui all'articolo 8, entro il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento.

Art.10. Norma di rinvio

Alle procedure relative all'attività di certificazione di conformità delle macchine e dei componenti di sicurezza e a quelle finalizzate alla autorizzazione degli organismi di certificazione, alla vigilanza sugli organismi stessi, nonché all'effettuazione dei controlli sui prodotti, si applicano le disposizioni dell'articolo 47 della legge 6 febbraio 1996, n. 52.

Art.11. Norme finali e transitorie

Fatto salvo l'articolo 1, comma 3, in caso di modifiche costruttive, chiunque venda, noleggi o conceda in uso o in locazione finanziaria macchine o componenti di sicurezza già immessi sul mercato o già in servizio alla data di entrata in vigore del presente regolamento e privi di marcatura CE, deve attestare, sotto la propria responsabilità, che gli stessi sono conformi, al momento della consegna a chi acquisti, riceva in uso, noleggio o locazione finanziaria, alla legislazione previgente alla data di entrata in vigore del presente regolamento.

Le macchine o i componenti di sicurezza già immessi sul mercato o messi in servizio, per i quali, nel periodo compreso fra il 1^o gennaio 1993 e la data di entrata in vigore del presente regolamento, è stata presentata all'ISPESL domanda di omologazione non ancora respinta, si intendono legittimamente immessi sul mercato o messi in servizio se:

- a) l'ISPESL conclude positivamente il procedimento di omologazione;
- b) l'interessato trasmette la dichiarazione di conformità ed il fascicolo tecnico di cui al presente regolamento, nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso, all'ISPESL che procede alla archiviazione della istanza di omologazione, previa verifica della completezza della documentazione e, nel caso di macchine o di componenti indicati nell'allegato IV, previa verifica della sussistenza dei requisiti di cui all'allegato I o della relativa certificazione rilasciata da uno degli organismi di cui all'articolo 9. La trasmissione all'ISPESL della documentazione produce gli effetti di cui al comma 3.

Chiunque utilizzi macchine già soggette alla disciplina di cui al decreto ministeriale 12 settembre 1959, messe in servizio successivamente all'entrata in vigore del presente regolamento, ha l'obbligo di denuncia al dipartimento periferico competente per territorio dell'ISPESL dell'avvenuta installazione della macchina.

Le macchine di sollevamento o di spostamento di persone ed i componenti di sicurezza costruiti in conformità alla legislazione previgente alla data di entrata in vigore del presente regolamento possono essere immessi sul mercato e messi in servizio fino al 31 dicembre 1996.

Il presente regolamento, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 luglio 1996

SCALFARO

PRODI, Presidente del Consiglio dei Ministri

ALLEGATO I

REQUISITI ESSENZIALI DI SICUREZZA E DI SALUTE RELATIVI ALLA PROGETTAZIONE E ALLA COSTRUZIONE DELLE MACCHINE E DEI COMPONENTI DI SICUREZZA

Ai fini del presente allegato, il termine "macchina" designa sia la "macchina", quale definita all'articolo 1, comma 2, lettera a), sia il "componente di sicurezza", quale definito allo stesso comma 2, lettera b).

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Gli obblighi previsti dai requisiti essenziali di sicurezza e di salute si applicano soltanto se sussiste il rischio corrispondente per la macchina in questione allorché viene utilizzata alle condizioni previste dal fabbricante. In ogni caso i requisiti 1.1.2, 1.7.3 e 1.7.4 si applicano all'insieme delle macchine oggetto del presente allegato.

I requisiti essenziali di sicurezza e di salute elencati nel presente allegato sono inderogabili. Tuttavia, tenuto conto dello stato della tecnica, gli obiettivi da essi prefissi possono non essere raggiunti. In questo caso e nella misura del possibile la macchina deve essere progettata e costruita per tendere verso tali obiettivi.

I requisiti essenziali di sicurezza e di salute sono stati raggruppati in funzione dei rischi che coprono. Le macchine presentano un insieme di rischi che possono essere esposti in vari capitoli del presente allegato. Il fabbricante ha l'obbligo di effettuare un'analisi dei rischi per cercare tutti quelli che concernono la sua macchina; deve inoltre progettare e costruire la macchina tenendo presente l'analisi.

1. REQUISITI ESSENZIALI DI SICUREZZA E DI SALUTE

1.1. Considerazioni generali

1.1.1. Definizioni

Ai sensi del presente allegato, si intende per:

1. "Zone pericolose", qualsiasi zona all'interno e/o in prossimità di una macchina in cui la presenza di una persona esposta costituisca un rischio per la sicurezza e la salute di detta persona.
2. "Persona esposta", qualsiasi persona che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa.
3. "Operatore", la o le persone incaricate di installare, di far funzionare, di regolare, di eseguire la manutenzione, di pulire, di riparare e di trasportare una macchina.

1.1.2. Principi d'integrazione della sicurezza

a) Per costruzione, le macchine devono essere atte a funzionare, ad essere regolate e a subire la manutenzione senza che tali operazioni, se effettuate nelle condizioni previste dal fabbricante, esponano a rischi le persone. Le misure adottate devono avere lo scopo di eliminare il rischio di infortuni durante l'esistenza prevedibile della macchina, comprese le fasi di montaggio e smontaggio anche se tale rischio fosse la conseguenza di una situazione anormale prevedibile.

b) Per la scelta delle soluzioni più opportune il fabbricante deve applicare i seguenti principi, nell'ordine indicato: - eliminare o ridurre i rischi nel miglior modo possibile (integrazione della sicurezza nella progettazione e nella costruzione della macchina); - adottare le misure di protezione necessarie nei confronti dei rischi che non possono essere eliminati; - informare gli utilizzatori dei rischi residui dovuti all'incompleta efficacia delle misure di protezione adottate, indicare se è richiesta una formazione particolare e segnalare se è necessario prevedere un dispositivo di protezione individuale.

c) In sede di progettazione e di costruzione della macchina, nonché all'atto della redazione delle istruzioni per l'uso, il fabbricante deve considerare non soltanto l'uso normale della macchina, ma anche l'uso della macchina ragionevolmente prevedibile. La macchina deve essere progettata in modo da evitare che sia utilizzata anormalmente, se ciò può comportare un rischio. Negli altri casi le istruzioni per l'uso devono richiamare l'attenzione dell'utilizzatore sulle controindicazioni nell'uso della macchina che potrebbero, in base all'esperienza, presentarsi.

d) Nelle condizioni d'uso previste devono essere ridotti al minimo possibile il disagio, la fatica e le tensioni psichiche (stress) dell'operatore, tenuto conto dei principi dell'ergonomia.

e) All'atto della progettazione e della costruzione il fabbricante deve tener conto degli obblighi imposti all'operatore dall'uso necessario o prevedibile delle attrezzature di protezione individuali (a esempio: calzature, guanti, eccetera).

f) La macchina deve essere fornita completa di tutte le attrezzature e gli accessori speciali essenziali per poterla regolare, eseguirne la manutenzione e utilizzarla senza alcun rischio.

1.1.3. Materiali e prodotti

I materiali utilizzati per la costruzione della macchina o i prodotti impiegati ed originati durante la sua utilizzazione non devono presentare rischi per la sicurezza e la salute delle persone esposte. In particolare, se vengono usati dei fluidi, la macchina deve essere progettata e costruita in modo da poter essere utilizzata senza rischi dovuti al riempimento, all'utilizzazione, al recupero e all'evacuazione.

1.1.4. Illuminazione

Il fabbricante fornisce un'illuminazione incorporata adeguata alle operazioni dove, malgrado un'illuminazione ambiente avente un valore normale, la mancanza di tale dispositivo potrebbe determinare rischi. Il fabbricante deve avere cura che non vi siano zone d'ombra, abbaglianti fastidiosi, né effetti stroboscopici pericolosi dovuti all'illuminazione fornita dal fabbricante. Gli organi interni che devono essere ispezionati frequentemente devono essere muniti di opportuni dispositivi di illuminazione; lo stesso dicasi per le zone di regolazione e di manutenzione.

1.1.5. Progettazione della macchina ai fini di trasporto

La macchina o ciascuno dei suoi diversi elementi deve:

- poter essere trasportata in modo sicuro;
- essere imballata o progettata per essere immagazzinata in modo sicuro e senza deterioramenti (per esempio: sufficiente stabilità, supporti speciali, eccetera).

Se la massa, le dimensioni o la forma della macchina o dei suoi vari elementi non ne consentono lo spostamento a mano, la macchina o ciascuno dei suoi vari elementi deve essere:

- munita di accessori che consentano di afferrarla con un mezzo di sollevamento,
- progettata in modo da consentire il fissaggio di detti accessori (ad esempio: fori filettati),
- di forma tale che i normali mezzi di sollevamento possano adattarsi facilmente.

Se la macchina o uno dei suoi elementi possono essere trasportati a mano, essa deve essere:

- facilmente spostabile,
- munita di dispositivi di presa (ad esempio: maniglie, eccetera) che ne consentano il trasporto in tutta sicurezza.

Sono necessarie disposizioni speciali per il trasporto di utensili e/o di parti di macchine, anche leggeri, potenzialmente pericolosi (forma, materia, eccetera).

1.2. Comandi

1.2.1. Sicurezza ed affidabilità dei sistemi di comando

I sistemi di comando devono essere progettati e costruiti in modo da essere tanto sicuri ed affidabili da evitare qualsiasi situazione pericolosa. Essi devono in particolare essere progettati e costruiti in modo:

- che resistano alle sollecitazioni normali di servizio e agli agenti esterni,
- che non si producano situazioni pericolose in caso di errori di logica nelle manovre.

1.2.2. Dispositivi di comando

I dispositivi di comando devono essere:

- chiaramente visibili, individuabili ed eventualmente contrassegnati da una marcatura adatta,
- disposti in modo da garantire una manovra sicura, univoca e rapida,
- progettati in modo tale che il movimento del dispositivo di comando sia coerente con l'azione del comando

- situati fuori delle zone pericolose tranne il caso, all'occorrenza, di taluni organi, come un arresto di emergenza, una "console" di apprendimento per i robot,

- sistemati in modo che la loro manovra non causi rischi supplementari,

- progettati o protetti in modo che l'azione comandata, se comporta un rischio, non possa aver luogo senza una manovra intenzionale,

- fabbricati in modo da resistere agli sforzi prevedibili: particolare attenzione sarà data ai dispositivi di arresto di emergenza che possono essere soggetti a grossi sforzi.

Se un dispositivo di comando è progettato e costruito per consentire varie azioni differenti, vale a dire se la sua azione è non univoca (ad esempio: utilizzazione di tasti, eccetera), l'azione comandata deve essere chiaramente indicata e, all'occorrenza, confermata.

La posizione e la corsa dei dispositivi di comando, nonché lo sforzo richiesto devono essere compatibili con l'azione comandata, tenendo conto dei principi ergonomici. Si deve tener conto degli obblighi dovuti all'uso necessario e prevedibile di dispositivi di protezione individuale (ad esempio: calzature, guanti, eccetera).

La macchina deve essere munita di dispositivi di segnalazione (quadranti, segnali, eccetera) e indicazioni la cui conoscenza è necessaria per un funzionamento sicuro. Dal posto di comando

l'operatore deve poter vedere l'indicazione dei suddetti dispositivi. Dal posto di comando principale l'operatore deve poter essere in grado di assicurarsi dell'assenza di persone esposte nelle zone di rischio.

Se ciò fosse impossibile, il sistema di comando deve essere progettato e costruito in modo che ogni messa in marcia sia preceduta da un segnale di avvertimento sonoro e/o visivo. La persona esposta deve avere il tempo e i mezzi per impedire rapidamente l'avviamento della macchina.

1.2.3. Avviamento

L'avviamento di una macchina deve essere possibile soltanto con una azione volontaria su un dispositivo di comando previsto a tal fine.

Lo stesso dicasi:

- per la rimessa in marcia dopo un arresto, indipendentemente dall'origine,
- per il comando di una modifica rilevante delle condizioni di funzionamento (ad esempio: velocità, pressione, eccetera), salvo se questa rimessa in marcia o questa modifica delle condizioni di funzionamento non presenti alcun rischio per le persone esposte.

La rimessa in marcia o la modifica delle condizioni di funzionamento risultanti dalla normale sequenza di un ciclo automatico non riguarda questo requisito essenziale.

Se una macchina dispone di più dispositivi di comando dell'avviamento e se, di conseguenza, gli operatori possono mettersi reciprocamente in pericolo, devono essere previsti dispositivi complementari per escludere questo rischio (ad esempio dispositivi di convalida o selettori che consentono il funzionamento di un solo dispositivo di avviamento per volta).

La rimessa in funzionamento automatico di un impianto automatizzato dopo un arresto deve poter essere effettuata facilmente, dopo che sono soddisfatte le condizioni di sicurezza.

1.2.4. Dispositivo di arresto

Arresto normale.

Ogni macchina deve essere munita di un dispositivo di comando che consenta l'arresto generale in condizioni di sicurezza.

Ogni posto di lavoro deve essere munito di un dispositivo di comando che consenta di arrestare, in funzione dei rischi esistenti, tutti gli elementi mobili della macchina o unicamente parti di essi, in modo che la macchina sia in situazione di sicurezza. L'ordine di arresto della macchina deve essere prioritario rispetto agli ordini di avviamento.

Ottenuto l'arresto della macchina o dei suoi elementi pericolosi, si deve interrompere l'alimentazione degli azionatori.

Arresto di emergenza.

Ogni macchina deve essere munita di uno o più dispositivi di arresto di emergenza che consentano di evitare situazioni di pericolo che rischino di prodursi imminente o che si stiano producendo. Sono escluse da quest'obbligo:

- le macchine per le quali il dispositivo di arresto di emergenza non può ridurre il rischio perchè non riduce il tempo per ottenere l'arresto normale oppure perchè non permette di prendere le misure specifiche che il rischio richiede,
- le macchine portatili e quelle a guida manuale.

Detto dispositivo deve:

- comprendere dispositivi di comando chiaramente individuabili, ben visibili e rapidamente accessibili,
- provocare l'arresto del processo pericoloso nel tempo più breve possibile, senza creare rischi supplementari,
- eventualmente avviare, o permettere di avviare, alcuni movimenti di salvaguardia.

Quando si smette di azionare il comando dell'arresto di emergenza dopo un'ordine di arresto, detto ordine deve essere mantenuto da un blocco del dispositivo di arresto di emergenza, sino al suo sblocco; non deve essere possibile ottenere il blocco del dispositivo senza che quest'ultimo generi un ordine di arresto; lo sblocco del dispositivo deve essere possibile soltanto con una apposita manovra e non deve riavviare la macchina, ma soltanto autorizzarne la rimessa in funzione.

Impianti complessi.

Nel caso di macchine o di elementi di macchine progettati per lavorare assemblati, il fabbricante deve progettare e controllare la macchina in modo tale che i dispositivi di arresto, compreso l'arresto di emergenza, possano bloccare non soltanto la macchina ma anche tutte le attrezzature a valle e/o a monte qualora il loro mantenimento in funzione costituisca un pericolo.

1.2.5. Selettore modale di funzionamento

Il modo di comando selezionato deve avere la priorità su tutti gli altri sistemi di comando, salvo l'arresto di emergenza.

Se la macchina è stata progettata e costruita per consentire il funzionamento o il comando multimodale e presenta diversi livelli di sicurezza (ad esempio: per consentire la regolazione, la manutenzione, l'ispezione, eccetera), essa deve essere equipaggiata di un selettore modale che possa essere bloccato in ciascuna posizione di funzionamento.

A ciascuna posizione del selettore corrisponderà un solo modo di comando o di funzionamento.

Il selettore può essere sostituito da altri mezzi di selezione che consentono di limitare l'utilizzazione di talune funzioni della macchina ad alcune categorie di operatori (ad esempio: codici di accesso a talune funzioni di comandi numerici, eccetera).

Se per alcune operazioni la macchina deve poter funzionare con i dispositivi di protezione neutralizzati, il selettore modale deve simultaneamente:

- escludere il comando automatico,
- autorizzare i movimenti soltanto mediante dispositivi di comando che necessitano un'azione continuata,
- autorizzare il funzionamento degli elementi mobili pericolosi soltanto in condizioni di sicurezza migliorate (ad esempio, velocità ridotta, sforzo ridotto, a intermittenza o altre disposizioni adeguate) evitando i rischi derivanti dalle sequenze collegate,
- vietare qualsiasi movimento che potrebbe presentare un pericolo, se volontariamente o involontariamente agisse sui sensori interni della macchina.

Inoltre al posto di manovra, l'operatore deve avere la padronanza del funzionamento degli elementi sui quali agisce.

1.2.6. Avaria del circuito di alimentazione di energia

L'interruzione, il ripristino dopo un'interruzione o la variazione, indipendentemente dal senso, dell'alimentazione di energia della macchina non deve creare situazioni pericolose.

In particolare occorre evitare:

- l'avviamento intempestivo,
- l'impedimento dell'arresto della macchina se l'ordine è già stato dato,
- la caduta o l'espulsione di un elemento mobile della macchina o di un pezzo della macchina,
- l'impedimento dell'arresto automatico o manuale degli elementi mobili di qualsiasi tipo,
- l'inefficienza dei dispositivi di protezione.

1.2.7. Avaria del circuito di comando

Un'anomalia della logica del circuito di comando, un'avaria o un deterioramento del circuito di comando non devono creare situazioni pericolose.

In particolare occorre evitare:

- l'avviamento intempestivo,
- l'impedimento dell'arresto della macchina se l'ordine è già stato dato,
- la caduta o l'espulsione di un elemento mobile della macchina o di un pezzo della macchina,
- l'impedimento dell'arresto automatico o manuale degli elementi mobili di qualsiasi tipo,
- l'inefficienza dei dispositivi di protezione.

1.2.8. Software

Il "software" di dialogo tra operatore e sistema di comando e di controllo di una macchina deve essere progettato in modo che sia di facile impiego.

1.3. Misure di protezione contro i rischi meccanici

1.3.1. Stabilità

La macchina, elementi e attrezzature compresi, deve essere progettata e costruita in modo che, nelle condizioni di funzionamento previste (eventualmente tenendo conto delle condizioni climatiche), la sua stabilità sia tale da consentirne l'utilizzazione senza rischio di rovesciamento, di caduta o di spostamento intempestivo.

Se la forma stessa della macchina o la sua installazione non garantiscono sufficiente stabilità, devono essere previsti ed indicati nelle istruzioni per l'uso appositi mezzi di fissaggio.

1.3.2. Rischio di rottura durante il funzionamento

Gli elementi della macchina, nonché i loro organi di collegamento devono resistere agli sforzi cui devono essere sottoposti durante l'utilizzazione prevista dal fabbricante.

I materiali utilizzati devono presentare caratteristiche di resistenza sufficienti ed adeguate all'ambiente di utilizzazione previsto dal fabbricante, in particolare per quanto concerne i fenomeni di fatica, di invecchiamento, di corrosione e di abrasione.

Il fabbricante indicherà nelle istruzioni per l'uso i tipi e le frequenze delle ispezioni e manutenzioni necessarie per motivi di sicurezza. Egli indicherà eventualmente i pezzi soggetti ad usura, nonché i criteri di sostituzione.

Se, nonostante le precauzioni prese (ad esempio nel caso delle mole), sussistono rischi di esplosione o di rottura, gli elementi mobili in questione devono essere montati e protetti in modo che i loro eventuali frammenti vengano trattenuti.

Le tubazioni rigide o elastiche contenenti fluidi, in particolare ad alta pressione, dovranno poter sopportare le sollecitazioni interne ed esterne previste e saranno solidamente fissate e/o protette da qualsiasi tipo di danneggiamento esterno; opportune precauzioni saranno prese affinché, in caso di rottura, esse non presentino rischi (movimenti bruschi, getti ad alta pressione, eccetera)

In caso di alimentazione automatica del materiale da lavorare verso l'utensile, devono essere soddisfatte le seguenti condizioni per evitare rischi per le persone esposte (ad esempio: rottura dell'utensile):

- al momento del contatto utensili/pezzo, l'utensile deve aver raggiunto le sue normali condizioni di lavoro,

- al momento dell'avviamento e/o dell'arresto dell'utensile (volontario o accidentale), il movimento di alimentazione e il movimento dell'utensile debbono essere coordinati.

1.3.3. Rischi dovuti alla caduta e alla proiezione di oggetti

Devono essere prese precauzioni per evitare la caduta o la proiezione di oggetti (pezzi lavorati, utensili, trucioli, frammenti, residui, eccetera) che possono presentare un rischio.

1.3.4. Rischi dovuti a superfici, spigoli ed angoli

Gli elementi accessibili della macchina devono essere privi, entro i limiti consentiti dalle loro funzioni, di angoli acuti e di spigoli vivi, nonché di superfici rugose che possono causare lesioni.

1.3.5. Rischi dovuti alle macchine combinate

Quando la macchina è prevista per poter eseguire diversi tipi di operazioni con ripresa manuale del pezzo fra ogni operazione (macchina combinata), essa deve essere progettata e costruita in modo che ciascun elemento possa essere utilizzato separatamente senza che gli altri elementi costituiscano un pericolo o un impedimento per la persona esposta. A tal fine gli elementi che non siano protetti devono poter essere messi in moto o arrestati individualmente.

1.3.6. Rischi dovuti alle variazioni di velocità di rotazione degli utensili

Quando la macchina è progettata per effettuare operazioni in condizioni di impiego diverse (ad esempio: in materia di velocità e di alimentazione), deve essere progettata e costruita in modo che la scelta e la regolazione di tali condizioni possano essere effettuate in modo sicuro e affidabile.

1.3.7. Prevenzione dei rischi dovuti agli elementi mobili

Gli elementi mobili della macchina devono essere progettati, costruiti e disposti per evitare i rischi oppure, se sussistono rischi, essere muniti di protezioni o dispositivi di protezione in modo tale da prevenire qualsiasi rischio di contatto che possa provocare infortuni.

Devono essere prese tutte le disposizioni necessarie per impedire un bloccaggio improvviso degli elementi mobili di lavoro. Nei casi in cui, malgrado le precauzioni prese, può verificarsi un bloccaggio, mezzi di protezione specifici, utensili specifici, le istruzioni per l'uso ed, eventualmente, un'indicazione sulla macchina stessa dovranno essere forniti dal fabbricante per permettere di sbloccare la macchina senza rischi.

1.3.8. Scelta di una protezione contro i rischi dovuti agli elementi mobili

Le protezioni o dispositivi di protezione usati contro i rischi dovuti agli elementi mobili devono essere scelti in funzione del rischio effettivo. Per la scelta si deve ricorrere alle seguenti indicazioni:

A. Elementi mobili di trasmissione. Le protezioni progettate per proteggere le persone esposte ai rischi dovuti agli elementi mobili di trasmissione (ad esempio: pulegge, cinghie, ingranaggi, cremagliere, alberi di trasmissione, eccetera) devono essere:

- sia delle protezioni fisse, conformi ai requisiti 1.4.1 e 1.4.2.1;

- sia delle protezioni mobili, conformi ai requisiti 1.4.1 e 1.4.2.2.A.

Se si prevedono frequenti interventi deve essere scelta quest'ultima soluzione.

B. Elementi mobili che partecipano alla lavorazione. Le protezioni o i dispositivi di protezione progettati per proteggere le persone esposte ai rischi provocati dagli elementi mobili che concorrono al lavoro (quali, ad esempio, utensili da taglio, elementi mobili delle presse, cilindri, pezzi in corso di lavorazione, eccetera) devono essere:

- possibilmente delle protezioni fisse, conformi ai requisiti 1.4.1 e 1.4.2.1;
- oppure protezioni mobili conformi ai requisiti 1.4.1 e 1.4.2.2.B o dispositivi di protezione quali i dispositivi sensibili (ad esempio: relè immateriali, commutatori a tappeto), i dispositivi di protezione che mantengono l'operatore a distanza (ad esempio: comandi a due mani), i dispositivi di protezione destinati a impedire automaticamente l'accesso di tutto o parte del corpo dell'operatore alla zona pericolosa, conformemente ai requisiti 1.4.1 e 1.4.3.

Tuttavia, se taluni elementi mobili che partecipano alla lavorazione non possono essere resi inaccessibili, interamente o in parte, durante il loro funzionamento a causa delle operazioni che richiedono l'intervento dell'operatore in loro prossimità, detti elementi, per quanto tecnicamente possibile, devono essere muniti:

- di protezioni fisse, conformi ai requisiti 1.4.1 e 1.4.2.1 che impediscano l'accesso alle parti degli elementi non utilizzate per la lavorazione;
- e di protezioni regolabili, conformi ai requisiti 1.4.1 e 1.4.2.3 che limitino l'accesso alle parti degli elementi mobili indispensabili alla lavorazione.

1.4. Caratteristiche richieste per le protezioni e i dispositivi di protezione

1.4.1. Requisiti generali

Le protezioni e i dispositivi di protezione:

- devono essere di costruzione robusta,
- non devono provocare rischi supplementari
- non devono essere facilmente elusi o resi inefficaci,
- devono essere situati a una distanza sufficiente dalla zona pericolosa,
- non devono limitare più del necessario l'osservazione del ciclo di lavoro,
- devono permettere gli interventi indispensabili per l'installazione e/o la sostituzione degli attrezzi nonché per i lavori di manutenzione, limitando però l'accesso soltanto al settore in cui deve essere effettuato il lavoro e se possibile, senza smontare la protezione o il dispositivo di protezione.

1.4.2. Requisiti particolari per le protezioni

1.4.2.1. Protezioni fisse

Le protezioni fisse devono essere fissate solidamente. Il loro fissaggio deve essere ottenuto con sistemi che richiedono l'uso di utensili per la loro apertura.

Per quanto possibile, esse non devono poter rimanere al loro posto in mancanza dei loro mezzi di fissaggio.

1.4.2.2. Protezioni mobili

A. Le protezioni mobili del tipo A devono:

- per quanto possibile, restare unite alla macchina quando siano aperte;
- essere munite di un dispositivo di bloccaggio che impedisca l'avviamento degli elementi mobili sino a quando esse consentono l'accesso a detti elementi e inserisca l'arresto non appena esse non sono più in posizione di chiusura.

B. Le protezioni mobili del tipo B devono essere progettate ed inserite nel sistema di comando in modo che:

- la messa in moto degli elementi mobili non sia possibile fin tanto che l'operatore può raggiungerli,
- la persona esposta non possa accedere agli elementi mobili in movimento,
- la loro regolazione richieda un intervento volontario, ad esempio, l'uso di un attrezzo, di una chiave, eccetera,
- la mancanza o il mancato funzionamento di uno dei loro elementi impedisca l'avviamento o provochi l'arresto degli elementi mobili,
- un ostacolo di natura adeguata garantisca una protezione in caso di rischio di proiezione

1.4.2.3. Protezioni regolabili che limitano l'accesso.

Le protezioni regolabili che limitano l'accesso alle parti degli elementi mobili indispensabili alla lavorazione devono:

- potersi regolare manualmente o automaticamente a seconda del tipo di lavorazione da eseguire,
- potersi regolare facilmente senza l'uso di un attrezzo,
- ridurre per quanto possibile il rischio di proiezione.

1.4.3. Requisiti particolari per i dispositivi di protezione

I dispositivi di protezione devono essere concepiti ed inseriti nel sistema di comando in modo che:

- la messa in moto degli elementi mobili non sia possibile fintantochè l'operatore può raggiungerli,
- la persona esposta non possa accedere agli elementi mobili in movimento,
- la loro regolazione richieda un intervento volontario, ad esempio l'uso di un attrezzo, di una chiave, eccetera,
- la mancanza o il mancato funzionamento di uno dei loro elementi impedisca l'avviamento o provochi l'arresto degli elementi mobili.

1.5. Misure di protezione contro altri rischi

1.5.1. Rischi dovuti all'energia elettrica

Se la macchina è alimentata con energia elettrica, essa deve essere progettata, costruita ed equipaggiata in modo da prevenire o da consentire di prevenire tutti i rischi dovuti all'energia elettrica.

La specifica normativa vigente relativa al materiale elettrico destinato all'impiego entro determinati limiti di tensione deve essere applicata alle macchine che vi sono soggette.

1.5.2. Rischi dovuti all'elettricità statica

La macchina deve essere progettata e costruita in modo da evitare o da ridurre la formazione di cariche elettrostatiche pericolose e/o deve essere munita di mezzi che consentano di scaricarle.

1.5.3. Rischi dovuti a energie diverse dall'energia elettrica

Se la macchina è alimentata con energia diversa da quella elettrica (ad esempio idraulica, pneumatica o termica, eccetera), essa deve essere progettata, costruita ed equipaggiata in modo da prevenire tutti i rischi che possono derivare da questi tipi di energia.

1.5.4. Rischi dovuti a errori di montaggio

Gli errori commessi al montaggio o al rimontaggio di taluni pezzi, che potrebbero essere all'origine di rischi, devono essere resi impossibili dalla progettazione degli stessi oppure mediante indicazioni figuranti sui pezzi e/o sui carter. Le stesse indicazioni devono figurare sui pezzi mobili e/o sul loro carter qualora occorra conoscere il senso del moto per evitare rischi. Raccomandazioni supplementari devono eventualmente figurare nelle istruzioni per l'uso.

Se l'origine dei rischi può essere dovuta ad un collegamento difettoso, la progettazione o le indicazioni figuranti sulle tabulazioni e/o sulle morsetterie devono rendere impossibili i raccordi errati di fluidi, compresi quelli dei conduttori elettrici.

1.5.5. Rischi dovuti a temperature estreme

Devono essere prese opportune disposizioni per evitare qualsiasi pericolo di lesioni, per contatto o a distanza, dovute a pezzi o materiali a temperatura elevata o molto bassa. Devono essere studiati i rischi di proiezione di materiali caldi o molto freddi. Qualora sussista tale possibilità si devono prendere le misure necessarie per impedirli e, se tecnicamente non fattibile, per renderli meno pericolosi.

1.5.6. Rischi d'incendio

La macchina deve essere progettata e costruita in modo da evitare qualsiasi rischio d'incendio o di surriscaldamento provocato dalla macchina stessa o da gas, liquidi, polveri, vapori ed altre sostanze, prodotti o utilizzati dalla macchina.

1.5.7. Rischi di esplosione

La macchina deve essere progettata e costruita in modo da evitare qualsiasi rischio di esplosione provocato dalla macchina stessa o da gas, liquidi, polveri, vapori ed altre sostanze prodotti o utilizzati dalla macchina.

A tal fine il fabbricante prenderà le misure necessarie per:

- evitare una concentrazione pericolosa dei prodotti,
- impedire l'inflammazione dell'atmosfera esplosiva,
- ridurre le conseguenze di un'eventuale esplosione in modo che non abbia effetti pericolosi sull'ambiente circostante.

Se il fabbricante prevede l'utilizzazione della macchina in un'atmosfera esplosiva, saranno prese le stesse precauzioni.

Il materiale elettrico di queste macchine deve essere conforme, per i rischi di esplosione, alle vigenti direttive specifiche.

1.5.8. Rischi dovuti al rumore

La macchina deve essere progettata e costruita in modo tale che i rischi dovuti all'emissione di rumore aereo siano ridotti al livello minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della possibilità di disporre di mezzi atti a ridurre il rumore, in particolare alla fonte.

1.5.9. Rischi dovuti alle vibrazioni

La macchina deve essere progettata e costruita in modo tale che i rischi dovuti alle vibrazioni trasmesse dalla macchina siano ridotti al livello minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di mezzi atti a ridurre le vibrazioni, in particolare alla fonte.

1.5.10. Rischi dovuti alle radiazioni

La macchina deve essere progettata e costruita in modo tale che qualsiasi emissione di radiazioni da parte della macchina sia limitata a quanto necessario al suo funzionamento e i suoi effetti sulle persone esposte siano nulli o ridotti a proporzioni non pericolose.

1.5.11. Rischi dovuti alle radiazioni esterne

La macchina deve essere progettata e costruita in modo tale che il suo funzionamento non sia perturbato dalle radiazioni esterne.

1.5.12. Rischi dovuti a dispositivi laser

In caso di impiego di dispositivi laser va tenuto conto delle seguenti disposizioni:

- i dispositivi laser montati su macchine devono essere progettati e costruiti in modo da evitare qualsiasi radiazione involontaria,
- i dispositivi laser montati su macchine debbono essere protetti in modo tale che nè le radiazioni utili, nè la radiazione prodotta da riflessione o da diffusione e la radiazione secondaria possano nuocere alla salute,
- i dispositivi ottici per l'osservazione o la regolazione di dispositivi laser montati su macchine devono essere tali che i raggi laser non creino alcun rischio per la salute.

1.5.13. Rischi dovuti alle emissioni di polvere, gas, eccetera

La macchina deve essere progettata, costruita e/o equipaggiata in modo tale da evitare i rischi dovuti a gas, liquidi, polveri, vapori ed altri residui prodotti.

Se il rischio esiste, la macchina deve essere equipaggiata in modo tale da poter captare e/o aspirare i suddetti prodotti.

Se la macchina non è chiusa durante il normale funzionamento, i dispositivi di captazione e/o di aspirazione di cui al comma precedente devono essere situati il più vicino possibile al luogo di emissione.

1.5.14. Rischio di restare imprigionati in una macchina

Le macchine devono essere progettate, costruite o dotate di mezzi che consentano di evitare ad una persona esposta di restarvi chiusa dentro o, in caso di impossibilità, di chiedere aiuto.

1.5.15. Rischio di caduta

Le parti della macchina sulle quali è previsto lo spostamento o lo stazionamento delle persone devono essere progettate e costruite in modo da evitare che esse scivolino, inciampino o cadano su tali parti o fuori di esse.

1.6. Manutenzione

1.6.1. Manutenzione della macchina

I punti di regolazione, di lubrificazione e di manutenzione devono essere situati fuori dalle zone pericolose. Gli interventi di regolazione, di manutenzione, di riparazione e di pulitura della macchina devono poter essere eseguiti sulla macchina ferma.

Se per motivi tecnici non è possibile soddisfare una delle precedenti condizioni, dette operazioni devono poter essere eseguite senza rischi (vedi in particolare il punto 1.2.5).

Per le macchine automatizzate e se del caso, per altre macchine, il fabbricante prevederà eventualmente un dispositivo di connessione che consenta di montare un dispositivo di diagnosi di ricerca delle avarie.

Gli elementi delle macchine automatizzate che devono essere sostituiti frequentemente, soprattutto in seguito a un cambiamento della fabbricazione o quando sono sensibili agli effetti dell'usura o soggetti a deterioramento in seguito ad un incidente, devono essere facilmente smontabili e rimontabili in condizioni di sicurezza. L'accesso a questi elementi deve consentire di svolgere questi compiti con i mezzi tecnici necessari (attrezzi, strumenti di misura, eccetera) secondo il metodo operativo definito dal costruttore.

1.6.2. Mezzi di accesso al posto di lavoro o ai punti d'intervento

Il fabbricante deve prevedere mezzi di accesso (scale, passerelle, eccetera) che consentano di raggiungere in completa sicurezza tutti i punti in cui devono avvenire le operazioni di produzione, di regolazione e di manutenzione.

Le parti della macchina sulle quali è previsto lo spostamento o lo stazionamento delle persone devono essere progettate e costruite in modo da evitare cadute.

1.6.3. Isolamento delle fonti di alimentazione di energia

Ogni macchina deve essere munita di dispositivi che consentono di isolarla da ciascuna delle sue fonti di alimentazione di energia. Questi dispositivi debbono essere chiaramente individuati e potersi bloccare qualora il collegamento rischi di presentare un pericolo per le persone esposte. Nel caso di macchine alimentate ad energia elettrica mediante una spina a innesto, è sufficiente la separazione della spina.

Il dispositivo deve essere parimenti bloccato nel caso in cui l'operatore non possa verificare l'effettivo costante isolamento da tutte le posizioni che deve occupare.

L'eventuale energia residua o immagazzinata dopo l'isolamento della macchina deve poter essere dissipata senza pericolo per le persone esposte.

In deroga al requisito precedente, taluni circuiti possono non essere separati dalla loro fonte di energia onde consentire, ad esempio, il supporto di pezzi, la tutela di informazioni, l'illuminazione delle parti interne, eccetera. In questo caso devono essere prese disposizioni particolari per garantire la sicurezza degli operatori.

1.6.4. Intervento dell'operatore

Le macchine devono essere progettate, costruite ed equipaggiate in modo tale da limitare le cause d'intervento degli operatori. L'intervento di un operatore, ogniqualvolta non potrà essere evitato, dovrà poter essere effettuato facilmente, in condizioni di sicurezza.

1.6.5. Pulitura delle parti interne

La macchina deve essere progettata e costruita in modo che la pulitura delle parti interne della macchina che ha contenuto sostanze o preparazioni pericolose sia possibile senza penetrare in tali parti interne; lo stesso dicasi per l'eventuale svuotamento completo che deve poter essere fatto dall'esterno. Se è assolutamente impossibile evitare di penetrarvi, il fabbricante deve prendere all'atto della costruzione misure atte a consentire di effettuare la pulitura con il minimo rischio possibile.

1.7. Segnalazioni

1.7.0. Dispositivi di informazione

Le informazioni necessarie alla guida di una macchina devono essere chiare e facilmente comprensibili.

Non devono essere in quantità tale da accavallarsi nella mente dell'operatore.

Quando la sicurezza e la salute delle persone esposte possono essere messe in pericolo da un funzionamento difettoso di una macchina che funziona senza sorveglianza, la macchina deve essere attrezzata in modo da emettere un segnale sonoro o luminoso adeguato.

1.7.1. Dispositivi di allarme

Se la macchina è munita di dispositivi di allarme (ad esempio: mezzi di segnalazione, eccetera), essi devono poter essere compresi senza ambiguità e facilmente percepiti.

Devono essere prese misure opportune per consentire all'operatore di verificare la costante efficienza di questi dispositivi di allarme.

Devono essere applicate le disposizioni delle direttive specifiche concernenti i colori e i segnali di sicurezza.

1.7.2. Avvertenze in merito ai rischi residui

Nel caso in cui permangano dei rischi malgrado tutte le disposizioni adottate oppure quando si tratta di rischi potenziali non evidenti (ad esempio: armadio elettrico, sorgenti radioattive, spurgo di circuito idraulico, rischio in una parte non visibile, eccetera), il fabbricante deve prevedere delle avvertenze.

Dette avvertenze devono utilizzare preferibilmente dei simboli comprensibili a tutti e/o essere redatte in una delle lingue del paese di utilizzazione corredata, su richiesta, dalle lingue conosciute dagli operatori.

1.7.3. Marcatura

Ogni macchina deve recare, in modo leggibile e indelebile, almeno le seguenti indicazioni:

- nome del fabbricante e suo indirizzo;
- la marcatura CE (cfr. allegato III);
- designazione della serie o del tipo;
- eventualmente, numero di serie;
- l'anno di costruzione.

Se il fabbricante costruisce una macchina destinata all'utilizzazione in atmosfera esplosiva, essa deve recare anche l'apposita indicazione.

In funzione della sua caratteristica, la macchina deve recare anche tutte le indicazioni indispensabili alla sicurezza d'esercizio (ad esempio: frequenza massima di rotazione di taluni organi, diametro massimo degli utensili che possono essere montati, massa, eccetera).

Se un elemento della macchina deve essere movimentato durante l'utilizzazione con mezzi di sollevamento, la sua massa deve essere indicata in modo leggibile, indelebile e non ambiguo.

Le attrezzature intercambiabili di cui all'articolo 1, paragrafo 2, terzo comma devono recare le stesse indicazioni.

1.7.4. Istruzioni per l'uso

a) Ogni macchina deve essere accompagnata da un'istruzione per l'uso che fornisca almeno le seguenti informazioni:

· riepilogo delle indicazioni previste per la marcatura, escluso il numero di serie (vedi punto 1.7.3), eventualmente completate dalle indicazioni atte a facilitare la manutenzione (ad esempio: indirizzo dell'importatore, dei riparatori, eccetera),- le condizioni di utilizzazione previste, ai sensi del punto 1.1.2 c),

- il o i posti di lavoro che possono essere occupati dagli operatori,
- le istruzioni per eseguire senza alcun rischio:
 - la messa in funzione,
 - l'utilizzazione,
 - il trasporto, indicando la massa della macchina e dei suoi vari elementi allorchè devono essere regolarmente trasportati separatamente,
 - l'installazione,
 - il montaggio e lo smontaggio,
 - la regolazione,
 - la manutenzione e la riparazione,
- se necessario, istruzioni per l'addestramento;
- se necessario, le caratteristiche essenziali degli utensili che possono essere montati sulla macchina.

Qualora necessario, in tale istruzione per l'uso deve essere richiamata l'attenzione sulle controindicazioni di utilizzazione.

b) Le istruzioni per l'uso sono redatte in una delle lingue comunitarie dal fabbricante o dal suo mandatario stabilito nella Comunità. All'atto della messa in servizio, ogni macchina deve essere accompagnata da una traduzione delle istruzioni nella o nelle lingue del paese di utilizzazione e dalle istruzioni originali. La traduzione è fatta dal fabbricante o dal suo mandatario stabilito nella Comunità, oppure da chi introduce la macchina nella zona linguistica in questione. In deroga a quanto sopra, le istruzioni per la manutenzione destinate ad essere applicate da un personale specializzato che dipende dal fabbricante o dal suo mandatario stabilito nella Comunità, possono essere redatte in una sola lingua comunitaria compresa da detto personale.

c) Alle istruzioni per l'uso saranno allegati gli schemi della macchina necessari per la messa in funzione, la manutenzione, l'ispezione, il controllo del buon funzionamento e, all'occorrenza, la riparazione della macchina e ogni altra avvertenza utile soprattutto in materia di sicurezza.

d) Qualsiasi documentazione che presenta la macchina non deve contenere elementi in contrasto con quanto specificato nelle istruzioni per l'uso per quanto concerne gli aspetti della sicurezza. La documentazione tecnica che descrive la macchina deve fornire le informazioni concernenti

l'emissione di rumore aereo di cui alla lettera f) e, per le macchine portatili e/o a conduzione manuale, le informazioni concernenti le vibrazioni di cui al punto 2.2.

e) Se necessario, nelle istruzioni per l'uso devono essere indicate le prescrizioni di montaggio volte a ridurre il rumore e le vibrazioni prodotti (ad esempio, impiego di ammortizzatori, natura e massa del basamento, eccetera).

f) Le istruzioni per l'uso devono fornire le indicazioni seguenti sul rumore aereo prodotto dalla macchina, valore reale o valore stabilito in base alla misurazione eseguita su una macchina identica:

- il livello di pressione acustica continuo equivalente ponderato A nei posti di lavoro se supera 70 dB (A); se tale livello è inferiore o pari a 70 dB (A), deve essere indicato;

- il valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata C nei posti di lavoro se supera 63 Pa (130 dB rispetto a 20 (Pa));

- il livello di potenza acustica emesso dalla macchina se il livello di pressione acustica continuo equivalente ponderato A nei posti di lavoro supera 85 dB (A).

Quando si tratta di una macchina di grandissime dimensioni l'indicazione del livello di potenza acustica è sostituito dall'indicazione dei livelli di pressione acustica continui equivalenti in appositi punti intorno alla macchina.

Allorchè non sono applicate le norme armonizzate, i dati acustici devono essere misurati utilizzando il codice di misurazione più appropriato adeguato alla macchina.

Il fabbricante deve indicare le condizioni di funzionamento della macchina durante la misurazione e i metodi di misurazione seguiti.

Se il posto o i posti di lavoro non sono o non possono essere definiti, la misurazione del livello di pressione acustica deve essere eseguita a 1 m dalla superficie della macchina e a 1,60 m di altezza dal suolo o dalla piattaforma di accesso. Devono essere indicati la posizione e il valore della pressione acustica massima.

g) Se il fabbricante prevede l'utilizzazione della macchina in atmosfera esplosiva, le istruzioni per l'uso devono fornire tutte le indicazioni necessarie.

h) In caso di macchine che possono anche essere destinate all'utilizzazione da parte di utilizzatori non professionali, la redazione e la presentazione delle istruzioni per l'uso, nel rispetto delle altre esigenze essenziali di cui sopra, devono tener conto del livello di formazione generale e della perspicacia che ci si può ragionevolmente aspettare da questi utilizzatori.

2. REQUISITI ESSENZIALI DI SICUREZZA E DI SALUTE PER TALUNE CATEGORIE DI MACCHINE

2.1 Macchine agroalimentari

Se la macchina è destinata alla preparazione o al trattamento dei prodotti alimentari (ad esempio: cottura, raffreddamento, riporto a temperatura, lavaggio, manipolazione, condizionamento, stoccaggio, trasporto, distribuzione) deve essere progettata e costruita in modo da evitare rischi di infezione, di malattia e di contagio e vanno osservate le seguenti norme di igiene:

a) I materiali a contatto o che possono venire a contatto con prodotti alimentari devono essere conformi alle direttive in materia. La macchina deve essere progettata e costruita in modo tale che detti materiali possano essere puliti prima di ogni utilizzazione.

b) Tutte le superfici e gli elementi di raccordo devono essere lisci, senza rugosità nè spazi in cui possono fermarsi materie organiche.

c) I gruppi costituiti da più unità devono essere progettati in modo da ridurre al minimo le sporgenze, i bordi e gli angoli. Essi sono realizzati preferibilmente mediante saldatura o incollatura continua.

d) Tutte le superfici a contatto con i prodotti alimentari devono poter essere facilmente pulite e disinfettate eventualmente dopo aver tolto le parti facilmente smontabili. Gli angoli interni devono essere raccordati con raggi tali da consentire una pulizia completa.

e) I liquidi provenienti da prodotti alimentari e i prodotti di pulizia, di disinfezione e di risciacquatura devono poter defluire verso l'esterno della macchina senza incontrare ostacoli (eventualmente in una posizione "pulizia").

f) La macchina deve essere progettata e costruita in modo tale da evitare ogni infiltrazione di liquidi, ogni accumulazione di materie organiche o penetrazione di essere vivi, segnatamente insetti, nelle zone impossibili da pulire (ad esempio: per una macchina non montata su piedi o su rotelle, installazione di una guarnizione a tenuta stagna tra la macchina e lo zoccolo, uso di collegamenti stagni, eccetera).

g) La macchina deve essere progettata e costruita in modo che i prodotti ausiliari (ad esempio lubrificanti, eccetera), non possano entrare in contatto con i prodotti alimentari. All'occorrenza, la

macchina deve essere progettata e costruita per permettere di verificare regolarmente il rispetto di questo requisito.

Istruzione per l'uso.

Oltre alle indicazioni di cui al punto 1, le istruzioni per l'uso devono menzionare i prodotti ed i metodi di pulizia, di disinfezione e di risciacquatura raccomandati (non soltanto per le parti facilmente accessibili ma anche nel caso in cui sia necessaria una pulizia sul posto per le parti il cui accesso è impossibile o sconsigliato, ad esempio le tubazioni).

2.2. Macchine portatili tenute e/o condotte a mano

Le macchine portatili tenute e/o condotte a mano devono rispondere ai seguenti requisiti essenziali di sicurezza e di salute:

- a seconda del tipo di macchina, avere una superficie di appoggio sufficiente e disporre in numero sufficiente di mezzi di presa e di mantenimento correttamente dimensionati e disposti in modo da garantire la stabilità della macchina nelle condizioni di funzionamento previste dal fabbricante;
- tranne il caso in cui sia tecnicamente impossibile o quando esista un comando indipendente, se le impugnature non possono essere abbandonate in tutta sicurezza, le macchine devono essere munite di organi di comando di avviamento e/o di arresto disposti in modo tale che l'operatore non debba abbandonare i mezzi di presa per azionarli;
- essere progettate, costruite o equipaggiate in modo tale da sopprimere i rischi dovuti al loro avviamento intempestivo e/o al loro mantenimento in funzione dopo che l'operatore ha abbandonato i mezzi di presa. Se questo requisito non è tecnicamente realizzabile occorre prendere disposizioni compensative;
- la macchina portatile tenuta a mano deve essere progettata e costruita in modo tale da consentire, all'occorrenza, il controllo a vista della penetrazione dell'utensile nel materiale lavorato.

Istruzioni per l'uso.

Le istruzioni per l'uso devono fornire la seguente indicazione relativa alle vibrazioni emesse dalle macchine tenute e condotte manualmente:

- il valore medio quadratico ponderato, in frequenza, dell'accelerazione cui sono esposte le membra superiori quando superi i 2,5 m/s², definito secondo le norme di collaudo appropriate. Se l'accelerazione non supera 2,5 m/s², occorre segnalarlo.

In mancanza di norme di collaudo applicabili, il fabbricante deve indicare i procedimenti di misura applicati e le condizioni nelle quali sono state eseguite dette misure.

2.3. Macchine per la lavorazione del legno e di materie assimilate

Le macchine per la lavorazione del legno e le macchine che lavorano materiali aventi caratteristiche fisiche e tecnologiche simili a quelle del legno, come il sughero, l'osso, la gomma indurita, le materie plastiche dure od altre materie dure simili, devono rispondere ai seguenti requisiti essenziali per la sicurezza e la salute:

- a) la macchina deve essere progettata, costruita o attrezzata in modo che il pezzo da lavorare possa essere presentato e guidato in condizioni di sicurezza; quando il pezzo è tenuto manualmente su un banco di lavoro, quest'ultimo deve garantire una stabilità sufficiente durante la lavorazione e non deve ostacolare lo spostamento del pezzo;
- b) se la macchina può essere utilizzata in condizioni che comportano un rischio di proiezione dei pezzi di legno, essa deve essere progettata, costruita o attrezzata in modo da evitare tale proiezione o quanto meno in modo che la proiezione non produca danni per l'operatore e/o le persone esposte;
- c) la macchina deve essere equipaggiata di freno automatico che arresti l'utensile in tempo sufficientemente breve in caso di rischio di contatto con l'utensile in fase di rallentamento;
- d) quando l'utensile è integrato in una macchina non completamente automatizzata, questa deve essere progettata e costruita in modo tale da eliminare e ridurre la gravità degli infortuni alle persone, ad esempio utilizzando portautensili a sezione circolare, limitando la profondità di passata, eccetera.

3. REQUISITI ESSENZIALI DI SICUREZZA E DI TUTELA DELLA SALUTE PER OVVIARE AI RISCHI PARTICOLARI DOVUTI ALLA MOBILITÀ DELLE MACCHINE

Per ovviare ai rischi particolari dovuti alla mobilità, le macchine devono essere progettate e costruite in modo da rispondere ai requisiti che seguono.

I rischi dovuti alla mobilità esistono sempre per le macchine semoventi, trainate, spinte o portate da un'altra macchina o da un trattore il cui lavoro è effettuato in aree di lavoro e richiede la mobilità

durante il lavoro oppure uno spostamento continuo o semicontinuo secondo una successione di stazioni di lavoro fisse.

Inoltre, i rischi dovuti alla mobilità possono esistere nel caso di macchine il cui lavoro si effettua senza spostamenti ma che possono essere munite di mezzi che consentano di spostarle più facilmente da un luogo all'altro (macchine munite di ruote, rotelle, pattini, eccetera, o collocate su supporti, carrelli, eccetera).

Al fine di verificare che i motocoltivatori e le motozappatrici non presentino rischi inaccettabili per le persone esposte, il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità deve effettuare oppure fare effettuare le prove appropriate per ogni tipo di macchina.

3.1. Generalità

3.1.1. Definizione

Per "conducente" si intende un operatore competente incaricato dello spostamento di una macchina. Il conducente può essere trasportato dalla macchina oppure accompagnarla a piedi, o azionarla mediante telecomando (cavi, radio, eccetera).

3.1.2. Illuminazione

Se il fabbricante prevede che le macchine semoventi vengano impiegate in luoghi bui, esse dovranno essere munite di un dispositivo di illuminazione adeguato al lavoro da svolgere, ferme restando le altre normative eventualmente applicabili (codice stradale, codice di navigazione, eccetera).

3.1.3. Progettazione della macchina ai fini della movimentazione

Durante lo spostamento della macchina e/o dei suoi elementi, non devono potersi verificare spostamenti intempestivi né rischi dovuti all'instabilità se la macchina e/o i suoi elementi sono sottoposti a movimentazione secondo le istruzioni del fabbricante.

3.2. Posto di lavoro

3.2.1. Posto di guida

Il posto di guida deve essere progettato tenendo conto dei principi dell'ergonomia. Possono essere previsti più posti di manovra e, in questo caso, ciascun posto deve disporre di tutti gli organi di comando necessari. Quando vi sono vari posti di manovra la macchina deve essere progettata in modo che l'impiego di uno di essi renda impossibile l'uso degli altri, ad eccezione degli arresti d'emergenza. La visibilità dal posto di guida deve essere tale da consentire al conducente di far muovere la macchina e i suoi utensili nelle condizioni di impiego previste, in tutta sicurezza per sé stesso e per le persone esposte. In caso di necessità, adeguati dispositivi devono rimediare ai rischi dovuti alla deficienza di visibilità diretta.

La macchina deve essere progettata e costruita affinché al posto di manovra non possano presentarsi rischi dovuti al contatto improvviso con le ruote o con i cingoli per il conducente e per gli operatori a bordo.

Il posto di manovra deve essere progettato e costruito in modo da evitare rischi per la salute derivanti dai gas di scarico e/o dalla mancanza di ossigeno.

Se le dimensioni lo consentono, il posto di manovra del conducente trasportato deve essere progettato e costruito in modo da poter essere dotato di cabina. In questo caso deve comportare un luogo destinato alla sistemazione delle istruzioni necessarie al conducente e/o agli operatori. Il posto di manovra deve essere dotato di cabina adeguata in caso di rischio dovuto ad ambiente pericoloso.

Se la macchina è dotata di cabina, quest'ultima deve essere progettata, costruita e/o attrezzata in modo da assicurare che il conducente lavori in buone condizioni e sia protetto dagli eventuali rischi (ad esempio: riscaldamento e aerazione inadeguati, visibilità insufficiente, eccesso di rumore e vibrazioni, caduta di oggetti, penetrazione di oggetti, ribaltamento, eccetera). L'uscita deve consentire un rapido abbandono della macchina. Si deve inoltre prevedere un'uscita di sicurezza in una direzione diversa dall'uscita normale.

I materiali impiegati per la cabina e la sua sistemazione interna devono essere difficilmente infiammabili.

3.2.2. Sedili

Il sedile del conducente di qualsiasi macchina deve garantire la stabilità del conducente ed essere progettato tenendo conto dei principi dell'ergonomia.

Il sedile deve essere progettato in modo da ridurre al livello più basso ragionevolmente possibile le vibrazioni trasmesse al conducente. Il sedile deve essere ancorato in modo da resistere a tutte le

sollecitazioni che può subire, soprattutto in caso di ribaltamento. Se sotto i piedi del conducente non esiste alcun piano di appoggio, egli dovrà disporre di un poggiatesta antidrucciolevole.

Qualora la macchina possa essere munita di una struttura di protezione in caso di ribaltamento, il sedile deve portare una cintura di sicurezza o un dispositivo equivalente che mantenga il conducente sul suo sedile senza opporsi ai movimenti necessari alla guida né agli eventuali movimenti della sospensione.

3.2.3. Altri posti

Se le condizioni di utilizzazione prevedono che oltre al conducente siano saltuariamente o regolarmente trasportati sulla macchina o vi lavorino altri operatori, devono essere previsti posti adeguati affinché il loro trasporto o lavoro avvenga senza rischi, in particolare di caduta.

Se le condizioni di lavoro lo consentono, questi posti di lavoro devono essere muniti di sedili. Se il posto di manovra deve essere munito di cabina, anche gli altri posti devono essere protetti contro i rischi che hanno giustificato la protezione del posto di manovra.

3.3. Comandi

3.3.1. Dispositivi di comando

Dal posto di guida il conducente deve poter azionare tutti i dispositivi di comando necessari al funzionamento della macchina tranne per quanto riguarda le funzioni che possono essere esercitate in condizioni di sicurezza solo mediante dispositivi di comando collocati al di fuori del posto di guida. Si tratta in particolare di posti di lavoro diversi dal posto di guida di cui sono responsabili operatori diversi dal conducente o per i quali è necessario che il conducente lasci il posto di guida per svolgere le manovre in condizioni di sicurezza.

I pedali eventuali devono essere progettati, costruiti e disposti in modo che possano essere azionati da un conducente in modo sicuro con il minimo rischio di confusione; devono avere una superficie antidrucciolevole ed essere facili da pulire.

Quando il loro azionamento può comportare rischi, in particolare movimenti pericolosi, i dispositivi di comando della macchina, ad esclusione di quelli a posizioni predeterminate, devono ritornare in posizione neutra non appena l'operatore li lascia liberi.

Nel caso di una macchina a ruote, il meccanismo di sterzo deve essere progettato e costruito in modo da ridurre la forza dei movimenti bruschi del volante o della leva di sterzo, dovuti ai colpi subiti dalle ruote sterzanti.

Il comando di blocco del differenziale deve essere progettato e disposto in modo da permettere di sbloccare il differenziale quando la macchina è in movimento.

L'ultima frase del punto 1.2.2 non si applica alla funzione della mobilità.

3.3.2. Avviamento / spostamento

Le macchine semoventi con conducente trasportato devono essere dotate di mezzi che scoraggino l'avviamento del motore da parte di persone non autorizzate.

Qualsiasi spostamento comandato di una macchina semovente con conducente trasportato deve essere possibile soltanto se il conducente si trova al posto di comando.

Quando, per il suo lavoro, una macchina deve essere attrezzata con dispositivi che superano la sua sagoma normale (ad esempio, stabilizzatore, freccia, eccetera), è necessario che il conducente disponga di mezzi che gli consentano di verificare facilmente, prima di spostare la macchina, che detti dispositivi sono in una posizione che consente uno spostamento sicuro.

La stessa cosa deve verificarsi per la posizione di tutti gli altri elementi che, per consentire uno spostamento sicuro, devono occupare una posizione definita, se necessario bloccata.

Quando ciò è tecnicamente ed economicamente realizzabile, lo spostamento della macchina, deve essere subordinato alla posizione sicura degli elementi sopra indicati.

Uno spostamento della macchina non deve essere possibile all'atto dell'avviamento del motore.

3.3.3. Arresto dello spostamento

Fatte salve le prescrizioni da rispettare per la circolazione stradale, le macchine semoventi e i loro rimorchi devono rispettare i requisiti in materia di rallentamento, di arresto, di frenatura e di immobilizzazione che garantiscano la sicurezza in tutte le condizioni di funzionamento, di carico, di velocità, di caratteristiche del suolo e di pendenza previste dal fabbricante e corrispondenti a situazioni normalmente incontrate.

Il rallentamento e l'arresto della macchina semovente devono poter essere ottenuti dal conducente attraverso un dispositivo principale. Se la sicurezza lo esige, in caso di guasto del dispositivo principale o in mancanza di energia per azionare tale dispositivo, un dispositivo d'emergenza con

comandi interamente indipendenti e facilmente accessibili deve consentire il rallentamento e l'arresto.

Se la sicurezza lo esige, l'immobilizzazione della macchina deve essere mantenuta con un dispositivo di sosta. Questo dispositivo può essere combinato con uno dei dispositivi di cui al secondo comma, a condizione che sia ad azione puramente meccanica.

La macchina comandata a distanza deve essere progettata e costruita in modo da fermarsi automaticamente se il conducente ne ha perduto il controllo.

Il punto 1.2.4 non si applica alla funzione spostamento.

3.3.4. Spostamento delle macchine con conducente a piedi

Ogni spostamento di una macchina semovente con conducente a piedi deve essere possibile solo se quest'ultimo esercita un'azione continua sull'organo di comando corrispondente. In particolare, nessuno spostamento deve essere possibile all'atto d'avviamento del motore.

Il sistema di comando delle macchine con conducente a piedi deve essere progettato in modo da ridurre al minimo i rischi connessi allo spostamento inopinato della macchina verso il conducente, in particolare i rischi di:

a) schiacciamento

b) lesioni provocate da utensili rotanti.

Inoltre, la velocità normale di spostamento della macchina deve essere compatibile con l'andatura del conducente.

Sulle macchine che possono essere munite di un utensile rotante, quest'ultimo non deve potere essere azionato quando il comando di retromarcia è inserito, salvo che lo spostamento della macchina risulti dal movimento dell'utensile. In quest'ultimo caso basterà che la velocità in retromarcia sia tale da non presentare rischi per il conducente.

3.3.5. Avaria del circuito di comando

In caso di avaria dell'alimentazione del servosterzo, la macchina deve poter essere guidata per arrestarla.

3.4. Misure di protezione dai rischi meccanici

3.4.1. Rischi connessi con movimenti non comandati

Quando un elemento di una macchina è stato arrestato, la sua deriva dalla posizione di arresto, per qualsiasi causa che non sia l'azionamento degli organi di comando, deve essere tale da non creare rischi per le persone esposte.

La macchina deve essere progettata, costruita ed eventualmente montata sul suo supporto mobile in modo che al momento dello spostamento le oscillazioni incontrollate del suo baricentro non ne pregiudichino la stabilità, né comportino sforzi eccessivi per la sua struttura.

3.4.2. Rischio di rottura durante il funzionamento

Gli elementi di macchine rotanti ad alta velocità, per i quali, nonostante le precauzioni prese, rimane il rischio di rottura o di disintegrazione, devono essere montati e protetti in modo che i loro eventuali frammenti vengano trattenuti o, quando ciò non è possibile, non possano essere proiettati verso il posto di manovra e/o i posti di lavoro.

3.4.3. Rischi connessi con il ribaltamento

Quando per una macchina semovente con conducente ed eventualmente operatori trasportati esiste il rischio di ribaltamento, essa deve essere progettata e munita di punti di ancoraggio che consentano di ricevere una struttura di protezione contro tale rischio (ROPS).

Detta struttura deve essere tale che in caso di ribaltamento garantisca al conducente trasportato, ed eventualmente agli operatori trasportati, un adeguato volume limite di deformazione (DLV).

Al fine di verificare che la struttura soddisfa il requisito di cui al secondo comma, il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità deve effettuare, o far effettuare, prove appropriate su ogni tipo di struttura.

Inoltre, le seguenti macchine per movimento terra di potenza superiore a 15 kW devono essere munite di una struttura di protezione in caso di ribaltamento:

- pale caricatrici su cingoli o su ruote,
- caricatrici meccaniche,
- (trattori) apripista su cingoli o su ruote,
- ruspe autocaricanti o meno,
- livellatrici,
- cassoni ribaltabili (dumper) con parte anteriore articolata.

3.4.4. Rischi connessi con la caduta di oggetti

Quando per una macchina con conducente ed eventualmente con operatori trasportati esistono rischi connessi con cadute di oggetti e di materiali, essa deve essere progettata e munita, se le sue dimensioni lo consentono, di punti di ancoraggio atti a ricevere una struttura di protezione contro tale rischio (FOPS).

Detta struttura deve essere tale che in caso di cadute di oggetti o di materiali garantisca agli operatori trasportati un adeguato volume limite di deformazione (DLV).

Al fine di verificare che la struttura soddisfi il requisito di cui al secondo comma, il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità deve effettuare, o far effettuare, prove appropriate per ciascun tipo di struttura.

3.4.5. Rischi connessi con cadute dai mezzi di accesso

Mezzi di appoggio o di sostegno devono essere progettati, costruiti e disposti in modo che gli operatori li utilizzino istintivamente e non ricorrano a tal fine agli organi di comando.

3.4.6. Rischi connessi con i dispositivi di traino

Ogni macchina utilizzata per trainare o destinata a essere trainata deve essere munita di dispositivi di rimorchio o di traino progettati, costruiti e disposti in modo da garantire che il collegamento e lo sganciamento possano essere effettuati facilmente ed in modo sicuro e da impedire uno sganciamento accidentale durante l'utilizzazione.

Qualora il carico sul timone lo richieda, queste macchine devono essere munite di un supporto con una superficie d'appoggio adatta al carico e al terreno.

3.4.7. Rischi connessi con la trasmissione di potenza tra la macchina semovente (o il trattore) e la macchina azionata

Gli alberi di trasmissione cardanici che collegano una macchina semovente (o un trattore) al primo supporto fisso di una macchina azionata devono essere protetti sul lato della macchina semovente e sul lato della macchina azionata per tutta la lunghezza dell'albero e dei giunti cardanici.

Sul lato della macchina semovente o del trattore, la presa di forza alla quale è collegato l'albero di trasmissione deve essere protetta da uno schermo fissato sulla macchina semovente (o sul trattore) oppure da qualsiasi altro dispositivo che garantisca una protezione equivalente.

Sul lato della macchina trainata, l'albero comandato deve essere chiuso in un carter di protezione fissato sulla macchina. La presenza di un limitatore di coppia o di una ruota libera è autorizzata per la trasmissione cardanica soltanto sul lato in cui avviene il collegamento con la macchina azionata. In questo caso occorre indicare sull'albero di trasmissione cardanico il senso del montaggio.

Ogni macchina trainata, il cui funzionamento implica la presenza di un albero di trasmissione che la colleghi ad una macchina semovente o a un trattore, deve possedere un sistema di aggancio dell'albero di trasmissione tale che, quando la macchina è staccata, l'albero di trasmissione e il suo dispositivo di protezione non vengano danneggiati dal contatto con il suolo o con un elemento della macchina.

Gli elementi esterni del dispositivo di protezione devono essere progettati, costruiti e disposti in modo da non poter ruotare con l'albero di trasmissione. Il dispositivo di protezione deve coprire l'albero di trasmissione fino alle estremità delle ganasce interne nel caso di giunti cardanici semplici e almeno fino al centro del giunto o dei giunti esterni nel caso di cardani detti a grandangolo. Se sono previsti accessi ai posti di lavoro in prossimità dell'albero di trasmissione a cardano, il costruttore deve evitare che i dispositivi di protezione degli alberi di trasmissione descritti al sesto comma possano servire da predellini, a meno che non siano progettati e costruiti a tal fine.

3.4.8. Rischi dovuti agli elementi mobili di trasmissione

In deroga al punto 1.3.8.A, nel caso dei motori a combustione interna, le protezioni mobili che impediscono l'accesso alle parti mobili del compartimento motore possono non essere provviste di dispositivi di blocco a condizione che la loro apertura sia possibile soltanto con l'impiego di un utensile o di una chiave, oppure dopo aver azionato un comando situato sul posto di guida, se quest'ultimo si trova in una cabina completamente chiusa con una serratura bloccabile.

3.5. Misure di protezione contro altri rischi

3.5.1. Rischi dovuti alla batteria d'accumulatori

L'alloggiamento della batteria deve essere costruito e situato e la batteria deve essere installata in modo da evitare al massimo la possibilità di proiezione dell'elettrolita sull'operatore anche in caso di ribaltamento e/o da evitare l'accumulo di vapori vicino ai posti occupati dagli operatori.

La macchina mobile deve essere progettata e costruita in modo che la batteria possa essere disinserita con un dispositivo facilmente accessibile previsto a tal fine.

3.5.2. Rischi di incendio

In funzione dei rischi previsti dal fabbricante durante l'uso, la macchina deve, qualora le dimensioni lo consentano:

- permettere l'installazione di estintori facilmente accessibili, oppure
- essere munita di sistemi di estinzione che siano parte integrante della macchina.

3.5.3. Rischi dovuti alle emissioni di polveri, gas, eccetera

Quando esista tale rischio, la captazione di cui al punto 1.5.13 può essere sostituita con altri mezzi, come ad esempio l'eliminazione con getto d'acqua polverizzata.

Il punto 1.5.13, secondo e terzo comma si applica soltanto quando la funzione principale della macchina è la polverizzazione di prodotti.

3.6. Indicazioni

3.6.1. Segnalazione - avvertimento

Le macchine devono essere provviste di mezzi di segnalazione e/o di targhe con le istruzioni concernenti l'impiego, la regolazione e la manutenzione necessaria per garantire la sicurezza e la tutela della salute delle persone esposte. Tali mezzi devono essere scelti, progettati e realizzati in modo da essere chiaramente visibili e indelebili.

Ferme restando le condizioni da rispettare per la circolazione stradale, le macchine con conducente trasportato devono essere dotate della seguente attrezzatura:

- un avvertitore acustico che consenta di avvertire le persone esposte;
- un sistema di segnalazione luminosa che tenga conto delle condizioni di impiego previste quali, ad esempio, le luci di arresto, le luci di retromarcia, i girofari. Quest'ultima condizione non si applica alle macchine destinate esclusivamente ai lavori sotterranei e sprovviste di alimentazione elettrica.

Le macchine telecomandate, le cui condizioni di impiego normali espongono le persone a rischi di urto o di schiacciamento, devono essere munite di mezzi adeguati per segnalare i loro spostamenti o di mezzi per proteggere le persone esposte contro tali rischi. Lo stesso applicasi alle macchine la cui utilizzazione implica la ripetizione sistemica di avanzamento e arretramento lungo uno stesso asse e il cui conducente non ha visibilità posteriore diretta.

Il disinserimento involontario di tutti i dispositivi di avvertimento e di segnalazione deve essere reso impossibile in sede di fabbricazione. Ogni volta che ciò sia indispensabile alla sicurezza, questi dispositivi devono essere muniti di mezzi di controllo del buon funzionamento e un loro guasto deve essere reso apparente all'operatore.

Quando le macchine spostandosi o spostando i loro utensili possono creare un rischio particolare, dovrà essere prevista un'iscrizione sulla macchina stessa che vieti di avvicinarsi alla macchina durante il lavoro; tale iscrizione deve essere leggibile a sufficiente distanza per garantire la sicurezza delle persone che devono operare nei pressi delle macchine.

3.6.2. Marcatura

Le indicazioni minime richieste al punto 1.7.3 devono essere completate come segue:

- la potenza nominale espressa in kW;
- la massa, in kg, nella configurazione più usuale ed eventualmente:
- lo sforzo massimo di trazione previsto dal fabbricante al gancio di traino in N;
- lo sforzo verticale massimo previsto dal fabbricante sul gancio di traino in N.

3.6.3. Istruzioni per l'uso

Le istruzioni per l'uso devono contenere, oltre alle indicazioni minime di cui al punto 1.7.4, le seguenti indicazioni:

a) per quanto riguarda le vibrazioni della macchina, il valore effettivo o un valore stabilito in base a misurazioni effettuate su una macchina identica:

- il valore quadratico medio ponderato, in frequenza, dell'accelerazione cui sono esposte le membra superiori quando superiori a 2,5 m/s²; se tale livello è inferiore o pari a 2,5 m/s², occorre indicarlo;
- il valore quadratico medio ponderato, in frequenza, dell'accelerazione cui è esposto il corpo (piedi o parte seduta) quando superiori a 0,5 m/s²; se tale livello è inferiore o pari a 0,5 m/s², occorre indicarlo.

Allorchè non sono applicate le norme armonizzate, i dati sulle vibrazioni devono essere misurati usando il codice di misurazione più appropriato adeguato alla macchina.

Il fabbricante deve indicare le condizioni di funzionamento della macchina durante la misurazione e i metodi usati per le misurazioni;

b) nel caso di macchine che consentono vari usi a seconda dell'attrezzatura impiegata, il fabbricante della macchina di base su cui possono essere fissate attrezzature intercambiabili e il fabbricante di queste ultime devono dare le informazioni necessarie per consentirne il montaggio e l'uso in condizioni di sicurezza.

4. REQUISITI ESSENZIALI DI SICUREZZA E DI TUTELA DELLA SALUTE PER PREVENIRE I RISCHI PARTICOLARI DOVUTI AD UN'OPERAZIONE DI SOLLEVAMENTO

Le macchine che presentano rischi dovuti alle operazioni di sollevamento, essenzialmente rischi di cadute del carico, di urti del carico o di rovesciamento a causa della movimentazione del carico, devono essere progettate e costruite in modo da conformarsi ai requisiti che seguono.

Detti rischi si presentano con le macchine la cui funzione consiste nello spostare un carico unitario con cambiamento di livello durante lo spostamento. Il carico può essere costituito da oggetti, da materiali o da merci.

4.1. Considerazioni generali

4.1.1. Definizioni

a) "accessori di sollevamento":

componenti o attrezzature non collegate alle macchine e disposte tra la macchina e il carico oppure sul carico per consentirne la presa;

b) "accessori di imbracatura":

accessori di sollevamento che servono alla realizzazione o all'impiego di una braca, quali ganci ad occhello, maniglie, anelli, golfari, eccetera;

c) "carico guidato":

carico di cui l'intero spostamento avviene lungo guide materializzate, rigide o flessibili, la cui posizione nello spazio è determinata da punti fissi;

d) "coefficiente di utilizzazione":

rapporto aritmetico tra il carico garantito dal fabbricante, fino al quale un'attrezzatura, un accessorio o una macchina è in grado di trattenere tale carico, ed il carico massimo di esercizio marcato sull'attrezzatura, sull'accessorio o sulla macchina rispettivamente;

e) "coefficiente di prova":

rapporto aritmetico tra il carico utilizzato per effettuare le prove statiche o dinamiche di un'attrezzatura, un accessorio o una macchina, ed il carico massimo di esercizio marcato sull'attrezzatura, sull'accessorio o sulla macchina rispettivamente;

f) "prova statica":

verifica che consiste nel controllare l'apparecchio o l'accessorio di sollevamento e nell'applicargli successivamente una forza corrispondente al carico massimo di esercizio moltiplicato per un coefficiente di prova statica appropriato, quindi, dopo aver soppresso il carico, nell'eseguire di nuovo un'ispezione della macchina di sollevamento o dell'accessorio per controllare che non si sia verificato alcun danno;

g) "prova dinamica":

prova che consiste nel far funzionare la macchina in tutte le possibili configurazioni al carico massimo di esercizio, tenendo conto del comportamento dinamico della macchina onde verificare il buon funzionamento della macchina e degli elementi di sicurezza.

4.1.2. Misure di protezione contro i rischi meccanici

4.1.2.1. Rischi dovuti alla mancanza di stabilità.

Le macchine devono essere progettate e costruite in modo che la stabilità prescritta al punto 1.3.1 sia garantita durante il funzionamento e in posizione di arresto, durante tutte le fasi di trasporto, di montaggio e di smontaggio, in occasione dei guasti prevedibili e anche nel corso delle prove quando esse siano effettuate conformemente alle istruzioni per l'uso.

A tal fine, il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità deve utilizzare i mezzi di verifica appropriati: in particolare, per i carrelli di movimentazione automotori di levata superiore a 1,80 m, il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità deve effettuare o far effettuare, per ciascun tipo di carrello, una prova di stabilità su piattaforma o prova analoga.

4.1.2.2. Guide e vie di scorrimento

Le macchine devono essere munite di dispositivi che agiscono sulle guide o vie di scorrimento in modo da evitare i deragliamenti.

Tuttavia, in caso di deragliamento nonostante la presenza di simili dispositivi, o in caso di avaria di un organo di guida o di scorrimento, si devono prevedere dispositivi che impediscano la caduta di attrezzature, di componenti o del carico, nonché il ribaltamento della macchina.

4.1.2.3. Resistenza meccanica.

Le macchine, gli accessori di sollevamento e gli elementi amovibili, devono poter resistere alle sollecitazioni cui sono soggetti durante il funzionamento e, se del caso, anche quando sono fuori servizio, nelle condizioni di installazione e di esercizio previste dal fabbricante e in tutte le relative configurazioni, tenendo conto eventualmente degli effetti degli agenti atmosferici e degli sforzi esercitati dalle persone anche durante il trasporto, il montaggio e lo smontaggio.

Le macchine e gli accessori di sollevamento devono essere progettati e costruiti in modo tale da evitare guasti dovuti alla fatica o all'usura tenuto conto dell'uso previsto.

I materiali utilizzati devono essere scelti tenendo conto degli ambienti di esercizio previsti dal fabbricante soprattutto per quanto riguarda la corrosione, l'abrasione, gli urti, la fragilità a freddo e l'invecchiamento.

Le macchine e gli accessori di sollevamento devono essere progettati e costruiti per sopportare i sovraccarichi applicati nelle prove statiche senza presentare deformazioni permanenti né disfunzioni manifeste. Il calcolo deve tener conto dei valori del coefficiente di prova statica che è scelto in modo tale da garantire un livello adeguato di sicurezza; in generale, questo coefficiente ha i seguenti valori:

- macchine mosse dalla forza umana e accessori di sollevamento: 1,5;
- altre macchine: 1,25.

Le macchine devono essere progettate e costruite per sopportare perfettamente le prove dinamiche effettuate con il carico massimo di utilizzazione moltiplicato dal coefficiente di prova dinamica. Tale coefficiente di prova dinamica è scelto in modo tale da garantire un adeguato livello di sicurezza e, in generale, è pari a 1,1.

Le prove dinamiche devono essere effettuate sulla macchina pronta ad essere messa in servizio in normali condizioni d'utilizzazione e sono generalmente eseguite alle velocità nominali definite dal fabbricante. Qualora il circuito di comando autorizzi più movimenti simultanei (per esempio, rotazione e spostamento del carico), le prove devono essere effettuate nelle condizioni più sfavorevoli ossia, in generale, combinando i movimenti.

4.1.2.4. Pulegge, tamburi, catene e funi.

I diametri delle pulegge, dei tamburi e dei rulli devono essere compatibili con le dimensioni delle funi o delle catene di cui possono essere muniti.

I tamburi ed i rulli devono essere progettati, costruiti ed installati in modo che le funi o le catene di cui sono muniti possano avvolgersi senza lasciare lateralmente l'alloggiamento previsto.

Le funi utilizzate direttamente per il sollevamento o il supporto del carico non devono comportare alcuna impiombatura a parte quelle alle loro estremità (le impiombature sono tollerate negli impianti destinati, sin dalla loro progettazione, ad essere modificati regolarmente in funzione delle esigenze di utilizzazione). Il coefficiente di utilizzazione dell'insieme fune e terminale è scelto in modo tale da garantire un livello adeguato di sicurezza; questo coefficiente è, in generale, pari a 5.

Il coefficiente di utilizzazione delle catene di sollevamento è scelto in modo tale da garantire un livello adeguato di sicurezza; questo coefficiente è, in generale, pari a 4.

Al fine di verificare che sia stato raggiunto il coefficiente di utilizzazione adeguato, il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità deve effettuare o fare effettuare le prove appropriate per ciascun tipo di catena e di cavo utilizzato direttamente per il sollevamento del carico e per ciascun tipo di terminale di cavo.

4.1.2.5. Accessori di imbracatura

Gli accessori di imbracatura devono essere dimensionati tenendo conto dei fenomeni di fatica e di invecchiamento per un numero di cicli di funzionamento conforme alla durata di vita prevista alle condizioni di funzionamento specificate per l'applicazione prevista.

Inoltre:

- a) il coefficiente di utilizzazione dell'insieme cavo metallico e terminale è scelto in modo tale da garantire un livello adeguato di sicurezza; questo coefficiente è, in generale, pari a 5. I cavi non devono comportare nessun intreccio o anello diverso da quelli delle estremità;
- b) allorché sono utilizzate catene a maglie saldate, devono essere del tipo a maglie corte. Il coefficiente di utilizzazione delle catene, a prescindere dal tipo, è scelto in modo tale da garantire un livello adeguato di sicurezza; questo coefficiente è, in generale, pari a 4;

c) il coefficiente d'utilizzazione delle funi o cinghie di fibre tessili dipende dal materiale, dal processo di fabbricazione, dalle dimensioni e dall'utilizzazione. Questo coefficiente è scelto in modo da garantire un livello di sicurezza adeguato; esso è, in generale, pari a 7, a condizione che i materiali utilizzati siano di ottima qualità controllata e che il processo di fabbricazione sia adeguato alle condizioni di utilizzazione previste. In caso contrario, è in generale più elevato per garantire un livello di sicurezza equivalente.

Le funi o cinghie di fibre tessili non devono presentare alcun nodo, impiombatura o collegamento, a parte quelli dell'estremità dell'imbracatura o della chiusura di un'imbracatura senza estremità;

d) il coefficiente d'utilizzazione di tutti i componenti metallici di una braca o utilizzati con una braca è scelto in modo da garantire un livello adeguato di sicurezza; questo coefficiente è, in generale, pari a 4;

e) la portata massima di utilizzazione di una braca a trefoli è stabilita tenendo conto della portata massima di utilizzazione del trefolo più debole, del numero di trefoli e di un fattore di riduzione che dipende dal tipo di imbracatura;

f) al fine di verificare che sia stato raggiunto il coefficiente di utilizzazione adeguato, il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità deve effettuare o fare effettuare le prove appropriate per ciascun tipo di componente di cui alle lettere a), b), c) e d).

4.1.2.6. Controllo dei movimenti

I dispositivi di controllo dei movimenti devono agire in modo da conservare in condizioni di sicurezza la macchina su cui sono installati.

a) Le macchine devono essere progettate ed attrezzate con dispositivi che mantengono l'ampiezza dei movimenti dei loro elementi entro i limiti previsti. L'attività di questi dispositivi deve essere preceduta eventualmente da un segnale.

b) Se più macchine fisse o traslanti su rotaie possono compiere evoluzioni simultanee con rischio di urti, dette macchine devono essere progettate e costruite per poter essere equipaggiate di sistemi che consentano di evitare tali rischi.

c) I meccanismi delle macchine devono essere progettati e costruiti in modo che i carichi non possano derivare pericolosamente o cadere improvvisamente in caduta libera anche in caso di interruzione parziale o totale di energia oppure quando cessa l'azione dell'operatore.

d) Tranne che per le macchine il cui lavoro richiede una siffatta applicazione, nelle normali condizioni di esercizio non deve essere possibile abbassare il carico soltanto sotto il controllo di un freno a frizione.

e) Gli organi di presa devono essere progettati e costruiti in modo da evitare la caduta improvvisa dei carichi.

4.1.2.7. Rischi dovuti ai carichi manipolati

La posizione del posto di guida delle macchine deve consentire di sorvegliare perfettamente le traiettorie degli elementi in movimento per evitare la possibilità di urtare persone o materiali o altre macchine che possono funzionare simultaneamente e presentare quindi un pericolo.

Le macchine a carico guidato, installate fisse, devono essere progettate e costruite in modo da impedire alle persone esposte di essere urtate dal carico o dai contrappesi.

4.1.2.8. Rischi dovuti al fulmine

Le macchine esposte al fulmine durante l'uso devono essere equipaggiate in modo da scaricare al suolo le eventuali scariche elettriche.

4.2. Requisiti particolari per gli apparecchi mossi da energia diversa da quella umana

4.2.1. Comandi

4.2.1.1. Posto di guida

I requisiti di cui al punto 3.2.1 si applicano anche alle macchine non mobili.

4.2.1.2. Sedile

I requisiti di cui al punto 3.2.2, primo e secondo comma e al punto 3.2.3 si applicano anche alle macchine non mobili.

4.2.1.3. Organi di comando dei movimenti

Gli organi di comando dei movimenti della macchina o delle sue attrezzature devono ritornare in posizione neutra non appena cessa l'azionamento da parte dell'operatore. Per i movimenti, parziali o totali, per i quali non si corre il rischio di urto da parte del carico o della macchina, si possono

sostituire detti organi con organi di comando che consentono movimenti con arresti automatici a livelli preselezionati senza dover mantenere l'azionamento da parte dell'operatore.

4.2.1.4. Controllo delle sollecitazioni

Le macchine con un carico massimo di utilizzazione pari almeno a 1.000 kg o il cui momento di rovesciamento è pari almeno a 40.000 Nm, devono essere dotate di dispositivi che avvertano il conducente e impediscano i movimenti pericolosi del carico in caso: - di sovraccarico delle macchine:

- sia per eccesso di carico massimo di utilizzazione;
- sia per superamento dei momenti dovuti a tali carichi;
- di superamento dei momenti che tendono al rovesciamento dovuti in particolare al carico sollevato.

4.2.2. Installazione guidata da funi

Le funi portanti, traenti o portanti e traenti devono essere tese da contrappesi o da un dispositivo che consente di controllare in permanenza la tensione.

4.2.3. Rischi dovuti alla caduta degli operatori. Mezzi di accesso al posto di lavoro o ai punti di intervento

Le macchine a carico guidato e le macchine per le quali i supporti del carico seguono un determinato percorso devono essere dotate di dispositivi che impediscano i rischi di caduta delle persone esposte.

Le macchine che collegano livelli definiti e in cui gli operatori possono penetrare sul piano di carico per posare o stivare quest'ultimo devono essere progettate e costruite in modo da evitare uno spostamento non controllato del piano di carico, in particolare al momento del caricamento o dello scaricamento.

4.2.4. Idoneità all'impiego

Il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità si accerta, all'atto dell'immissione sul mercato o della prima messa in servizio, con adeguate misure che egli prende o fa prendere, che gli accessori di sollevamento e le macchine pronti ad essere utilizzati, a operazione manuale o a operazione motorizzata, possano compiere le funzioni previste in tutta sicurezza. Le misure suddette debbono tener conto delle caratteristiche statiche e dinamiche delle macchine.

Se le macchine non possono essere montate nei locali del fabbricante, o del suo mandatario stabilito nella Comunità, le misure adeguate devono essere prese sul luogo dell'utilizzazione. In caso contrario esse possono essere prese tanto nei locali del fabbricante quanto sul luogo dell'utilizzazione.

4.3. Marcatura

4.3.1. Catene e funi

Ogni lunghezza di catena, fune o cinghia di sollevamento che non faccia parte di un insieme deve recare un marchio oppure, se la marcatura è materialmente impossibile, una targa o un anello inamovibile con i riferimenti del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità e l'identificazione della relativa attestazione.

L'attestazione deve contenere le indicazioni prescritte dalle norme armonizzate oppure, in mancanza di queste, le seguenti indicazioni minime:

- il nome del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità;
- l'indirizzo nella Comunità del fabbricante o mandatario, a seconda dei casi;
- una descrizione della catena o della fune comprendente:
 - le sue dimensioni nominali,
 - la sua costruzione,
 - il materiale di fabbricazione,
 - qualsiasi trattamento metallurgico speciale subito dal materiale;
 - in caso di prova, l'indicazione della norma impiegata;
 - il carico massimo durante il funzionamento, che deve essere sopportato dalla catena o dalla fune.

Una forcella di valori può essere indicata in funzione delle applicazioni previste.

4.3.2. Accessori di sollevamento

Ogni accessorio di sollevamento deve recare i seguenti marchi:

- identificazione del fabbricante;

- identificazione del materiale (ad esempio: classe internazionale) quando questa informazione è necessaria per la compatibilità dimensionale;
- identificazione del carico massimo di utilizzazione;
- marcatura CE.

Per gli accessori di imbracatura che comprendono componenti quali funi e cordami sui quali la marcatura è materialmente impossibile, le indicazioni di cui al primo comma devono essere apposte su una targa o con altri mezzi solidamente fissata all'accessorio.

Dette indicazioni debbono essere leggibili e disposte in un punto tale da non rischiare di scomparire in seguito alla lavorazione, all'usura, eccetera, e da non compromettere la resistenza dell'accessorio.

4.3.3. Macchine

Ogni macchina deve recare, in modo leggibile ed indelebile, oltre alle indicazioni minime di cui al punto 1.7.3, le indicazioni concernenti il carico nominale:

- indicato in modo chiaro e ben visibile sull'apparecchio nel caso delle macchine per le quali è previsto un unico valore;
- se il carico nominale dipende dalla configurazione della macchina, ogni posto di guida sarà munito di una targa dei carichi che indichi sotto forma di tabella o di diagrammi i carichi nominali per ogni singola configurazione.

Le macchine munite di un piano di carico le cui dimensioni consentono l'accesso alle persone e la cui corsa origina un rischio di caduta devono recare un'indicazione chiara ed indelebile che vieti il sollevamento di persone. Detta indicazione deve essere visibile da ciascun posto che consente l'accesso.

4.4. Istruzioni per l'uso

4.4.1. Accessori di sollevamento

Ogni accessorio di sollevamento o ciascuna partita di accessori di sollevamento commercialmente indivisibile deve essere accompagnato da istruzioni per l'uso che forniscano almeno le seguenti indicazioni:

- le condizioni normali di esercizio;
- le prescrizioni per l'uso, il montaggio e la manutenzione;
- i limiti di utilizzazione, in particolare per gli accessori che non possono soddisfare le disposizioni del punto 4.1.2.6.e).

4.4.2. Macchine

In aggiunta al punto 1.7.4, le istruzioni per l'uso dovranno comprendere informazioni relative:

- alle caratteristiche tecniche, in particolare:
 - eventualmente un richiamo alle tabelle dei carichi di cui al punto 4.3.3.ii);
 - le reazioni sugli appoggi o sugli incastri e le caratteristiche delle guide;
 - eventualmente la definizione e i mezzi di installazione delle zavorre;
- al contenuto del registro di controllo della macchina se non è fornito insieme a quest'ultima;
- alle raccomandazioni per l'uso in particolare per ovviare alle insufficienze della visione diretta del carico da parte dell'operatore;
- alle istruzioni necessarie per effettuare le prove prima della prima messa in funzione di macchine che non sono montate, presso il fabbricante, nella loro configurazione di utilizzazione.

5. REQUISITI ESSENZIALI DI SICUREZZA E DI SALUTE PER LE MACCHINE DESTINATE AD ESSERE UTILIZZATE NEI LAVORI SOTTERRANEI

Le macchine destinate ad essere utilizzate nei lavori sotterranei devono essere progettate e costruite in modo da soddisfare i requisiti seguenti.

5.1. Rischi dovuti alla mancanza di stabilità

Le armature semoventi devono essere progettate e costruite in modo da permettere un adeguato orientamento, quando vengono spostate, e non devono ribaltarsi prima e durante la messa sotto pressione e dopo la decompressione. Devono disporre di ancoraggi per la piastra di testa dei raccordi idraulici individuali.

5.2. Circolazione

Le armature semoventi devono permettere alle persone esposte di circolare senza intralci.

5.3. Illuminazione

I requisiti di cui al terzo comma del punto 1.1.4. non sono applicabili.

5.4. Dispositivi di comando

I dispositivi di comando dell'acceleratore e dei freni che consentono di spostare le macchine che scorrono su rotaia devono essere azionati a mano. Tuttavia il dispositivo di uomo-morto può essere a pedale.

I dispositivi di comando delle armature semoventi devono essere progettati e disposti in modo da permettere che, durante l'operazione di avanzamento, gli operatori siano protetti da un'armatura fissa. Gli organi di comando devono essere protetti da qualsiasi azionamento involontario.

5.5. Arresto dello spostamento

Le locomotive destinate ad essere impiegate nei lavori sotterranei devono essere munite di un dispositivo "uomo-morto" che agisca sul circuito di comando dello spostamento della macchina.

5.6. Rischi di incendio

Il secondo trattino del punto 3.5.2 è obbligatorio per le macchine comprendenti parti ad alto rischio di infiammabilità.

Il sistema di frenatura deve essere progettato e costruito in modo da non produrre scintille o essere causa di incendio.

Le macchine a motore termico devono essere dotate esclusivamente di motore a combustione interna che utilizzi un combustibile a bassa tensione di vapore che escluda qualsiasi scintilla di origine elettrica.

5.7. Rischi dovuti alle emissioni di polveri, gas, eccetera

I gas di scarico di motori a combustione interna non devono essere evacuati verso l'alto.

6. REQUISITI ESSENZIALI DI SICUREZZA E DI SALUTE PER EVITARE I RISCHI PARTICOLARI CONNESSI AL SOLLEVAMENTO O ALLO SPOSTAMENTO DELLE PERSONE

Le macchine che presentano rischi dovuti al sollevamento o allo spostamento delle persone devono essere progettate e costruite in modo da rispondere ai requisiti che seguono.

6.1. Considerazioni generali

6.1.1. Definizione

Ai fini del presente capitolo, si intende per "abitacolo" l'area sulla quale prendono posto le persone che devono essere sollevate, abbassate o spostate in virtù del suo movimento.

6.1.2. Resistenza meccanica

I coefficienti di utilizzazione definiti nel punto 4 non sono sufficienti per le macchine destinate al sollevamento o allo spostamento delle persone e devono, come regola generale, essere raddoppiati.

Il pavimento dell'abitacolo deve essere progettato e costruito in modo da offrire lo spazio e la resistenza corrispondenti al numero massimo di persone e al carico massimo di esercizio stabiliti dal costruttore.

6.1.3. Controllo delle sollecitazioni per gli apparecchi mossi da un'energia diversa dalla forza umana

I requisiti dal punto 4.2.1.4 si applicano indipendentemente dal valore del carico massimo di esercizio. Questo requisito non si applica alle macchine per le quali il fabbricante può dimostrare che non esistono rischi di sovraccarico e/o capovolgimento.

6.2. Dispositivi di comando

Qualora i requisiti di sicurezza non impongano altre soluzioni:

6.2.1.

L'abitacolo deve, come regola generale, essere progettato e costruito in modo che le persone che vi si trovano dispongano di dispositivi di comando dei movimenti relativi di salita e discesa e, se del caso, di spostamento dell'abitacolo rispetto alla macchina. Tali dispositivi di comando devono avere la precedenza sugli altri dispositivi di comando dello stesso movimento, salvo sui dispositivi di arresto di emergenza.

I dispositivi di comando di tali movimenti devono essere del tipo a comando mantenuto, salvo per le macchine che collegano livelli definiti.

6.2.2.

Se una macchina per il sollevamento o lo spostamento di persone è spostabile con l'abitacolo in posizione diversa da quella di riposo, la macchina deve essere progettata e costruita in modo che la o le persone situate nell'abitacolo dispongano di mezzi che consentano di evitare i rischi eventualmente provocati dagli spostamenti della macchina.

6.2.3.

Le macchine per il sollevamento o lo spostamento di persone devono essere progettate, costruite o attrezzate in modo che una eccessiva velocità del movimento dell'abitacolo non crei rischi.

6.3. Rischi di caduta delle persone al di fuori dell'abitacolo

6.3.1.

Se le misure previste al punto 1.5.15 non sono sufficienti, gli abitacoli devono essere muniti di punti di ancoraggio in numero adeguato al numero delle persone che possono trovarsi nell'abitacolo e sufficientemente resistenti per appendervi le attrezzature per la protezione individuale contro le cadute.

6.3.2.

Se esiste una botola nel pavimento o nel soffitto o un portello laterale, l'apertura deve avvenire in senso contrario al rischio di caduta in caso di apertura inopinata.

6.3.3.

La macchina di sollevamento o di spostamento deve essere progettata e costruita in modo che il pavimento dell'abitacolo non si inclini tanto da comportare un rischio di caduta per i suoi occupanti, anche durante i movimenti. Il pavimento dell'abitacolo deve essere antisdrucchiolo

6.4. Rischi di caduta o di capovolgimento dell'abitacolo

6.4.1.

La macchina per il sollevamento o lo spostamento di persone deve essere progettata e costruita in modo che non si verifichi la caduta o il capovolgimento dell'abitacolo.

6.4.2.

Le accelerazioni e le frenate dell'abitacolo o del veicolo portante, azionate dagli operatori o da un dispositivo di sicurezza, nelle condizioni di carico e di velocità massima previste dal fabbricante, non devono causare rischi per le persone esposte.

6.5. Indicazioni

Allorchè ciò sia necessario per garantire la sicurezza, nell'abitacolo devono figurare le indicazioni pertinenti indispensabili.

ALLEGATO II

(previsto dall'art. 2, comma 2, lettera a)

A. Contenuto della dichiarazione "CE" di conformità per le macchine (1)

La dichiarazione "CE" di conformità deve contenere i seguenti elementi:

- nome e indirizzo del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità (2)
- descrizione della macchina (3)
- tutte le disposizioni pertinenti alle quali la macchina è conforme;
- eventualmente, nome ed indirizzo dell'organismo notificato e il numero dell'attestato di certificazione CE,
- eventualmente nome ed indirizzo dell'organismo notificato cui è stato trasmesso il fascicolo,
- eventualmente nome ed indirizzo dell'organismo notificato che ha effettuato la verifica,
- eventualmente il riferimento alle norme armonizzate;
- eventualmente, norme e specificazioni tecniche nazionali applicate,
- identificazione del firmatario che ha la delega del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità.

B. Contenuto della dichiarazione del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità

La dichiarazione del fabbricante di cui al comma 4 dell'articolo 2 deve contenere i seguenti elementi:

- nome e indirizzo del fabbricante o del mandatario stabilito nella Comunità;
- descrizione della macchina o delle parti di macchine,
- all'occorrenza, nome e indirizzo dell'organismo notificato e numero dell'attestato di certificazione CE,
- all'occorrenza, nome e indirizzo dell'organismo notificato al quale è stato comunicato il fascicolo,
- all'occorrenza, nome e indirizzo dell'organismo notificato che ha proceduto alla verifica,
- all'occorrenza, il riferimento alle norme armonizzate,
- menzione del divieto di messa in servizio prima che la macchina in cui sarà incorporata sia stata dichiarata conforme alle disposizioni della direttiva,
- identificazione del firmatario.

C. Contenuto della dichiarazione "CE" di conformità per i componenti di sicurezza immessi sul mercato separatamente (1)

La dichiarazione "CE" di conformità deve contenere gli elementi seguenti:

- nome e indirizzo del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità (2)
- descrizione del componente di sicurezza (4)
- funzione di sicurezza svolta dal componente di sicurezza, se non è desumibile in modo evidente dalla descrizione,
- eventualmente, nome ed indirizzo dell'organismo notificato e numero dell'attestato di certificazione "CE" del tipo,
- eventualmente, nome e indirizzo dell'organismo notificato cui è stato trasmesso il fascicolo,
- eventualmente, nome e indirizzo dell'organismo notificato che ha effettuato la verifica,
- eventualmente, il riferimento alle norme armonizzate,
- eventualmente, il riferimento delle norme e specifiche tecniche nazionali applicate,
- identificazione del firmatario che ha ricevuto la delega del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità.

(1) Questa dichiarazione deve essere redatta nella stessa lingua delle istruzioni per l'uso, a macchina o in stampatello.

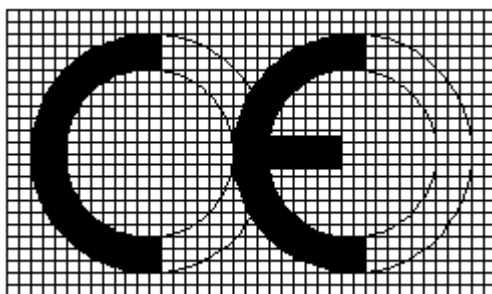
(2) Ragione sociale e indirizzo completo: se si tratta del mandatario, indicare anche la ragione sociale e l'indirizzo del fabbricante.

(3) Descrizione della macchina (marca, tipo, numero di serie, ecc.).

(4) Descrizione del componente di sicurezza (marca di fabbrica, tipo, numero di serie se esiste, ecc.).

ALLEGATO III
(previsto dall'art. 5, comma 1)
LA MARCATURA CE DI CONFORMITA'

- La marcatura CE di conformità è costituita dalle iniziali "CE" secondo il simbolo grafico che segue:*
- In caso di riduzione o di ingrandimento della marcatura CE, devono essere rispettate le proporzioni indicate per il simbolo di cui sopra;
 - I diversi elementi della marcatura CE devono avere sostanzialmente la stessa dimensione verticale che non può essere inferiore a 5 mm. Per le macchine di piccole dimensioni si può derogare a detta dimensione minima.



ALLEGATO IV

(previsto dall'art. 4, comma 1, lettera a)

TIPI DI MACCHINE E DI COMPONENTI DI SICUREZZA PER I QUALI OCCORRE APPLICARE LA PROCEDURA DI CUI ALL'ARTICOLO 4, COMMA 1, LETTERE B) E C)A.

A. Macchine

Seghe circolari (monolama e multilama) per la lavorazione del legno e di materie assimilate o per la lavorazione della carne e di materie assimilate.

1.1. Seghe a utensile in posizione fissa nel corso della lavorazione, a tavola fissa con avanzamento manuale del pezzo o con dispositivo di trascinamento amovibile. 1.2. Seghe ad utensile in posizione fissa nel corso della lavorazione, a tavola-cavalletto o carrello a movimento alternato, a spostamento manuale.

1.3. Seghe a utensile in posizione fissa nel corso della lavorazione, dotate di un dispositivo di trascinamento meccanico dei pezzi da segare a carico e/o scarico manuale.

1.4. Seghe ad utensile mobile nel corso della lavorazione, a spostamento meccanico, a carico e/o scarico manuale.

Spianatrici ad avanzamento manuale per la lavorazione del legno.

Piallatrici su una faccia a carico e/o scarico manuale per la lavorazione del legno.

Seghe a nastro, a tavola fissa o mobile, e seghe a nastro a carrello mobile, a carico e/o scarico manuale, per la lavorazione del legno e di materie assimilate o per la lavorazione della carne e di materie assimilate.

Macchine combinate dei tipi di cui ai punti da 1 a 4 e al punto 7 per la lavorazione del legno e di materie assimilate.

Tenonatrici a mandrini multipli ad avanzamento manuale per la lavorazione del legno.

Fresatrici ad asse verticale, ad avanzamento manuale per la lavorazione del legno e di materie assimilate.

Seghe a catena portatili da legno.

Presse, comprese le piegatrici, per la lavorazione a freddo dei metalli, a carico e/o scarico manuale, i cui elementi mobili di lavoro possono avere una corsa superiore a 6 mm e una velocità superiore a 30 mm/s.

Formatrici delle materie plastiche per iniezione e compressione a carico o scarico manuale.

Formatrici della gomma a iniezione o compressione, a carico o scarico manuale.

Macchine per lavori sotterranei dei seguenti tipi:

- macchine mobili su rotaia; locomotive e benne di frenatura, - armatura semovente idraulica, - con motore a combustione interna destinati ad equipaggiare macchine per lavori sotterranei.

Benne di raccolta di rifiuti domestici a carico manuale dotate di un meccanismo di compressione.

Dispositivi di protezione e alberi cardanici di trasmissione amovibili descritti al punto 3.4.7.

Ponti elevatori per veicoli.

Apparecchi per il sollevamento di persone con un rischio di caduta verticale superiore a 3 metri.

Macchine per la fabbricazione di articoli pirotecnici.

B. Componenti di sicurezza

Dispositivi elettrosensibili progettati per il rilevamento delle persone (barriere immateriali, tappeti sensibili, rilevatori elettromagnetici).

Blocchi logici con funzioni di sicurezza per dispositivo di comando che richiedono l'uso delle due mani.

Schermi mobili automatici per la protezione delle macchine di cui al punto A 9, 10 e 11.

Strutture di protezione contro il rischio di capovolgimento (ROPS).

Strutture di protezione contro il rischio di cadute di oggetti (FOPS).

ALLEGATO V
(previsto dall'art. 4, comma 1, lettera a)
DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'

Ai fini del presente allegato, il termine "macchina" designa sia la "macchina", sia il "componente di sicurezza", quali definiti all'articolo 1.

La dichiarazione CE di conformità è la procedura mediante la quale il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità dichiara che la macchina messa in commercio rispetta tutti i requisiti essenziali di sicurezza e sanitari che la concernono.

La firma della dichiarazione CE di conformità autorizza il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità ad apporre sulla macchina la marcatura CE.

Prima di poter redigere la dichiarazione CE di conformità, il fabbricante, o il suo mandatario stabilito nella Comunità, deve essersi accertato e poter garantire che la documentazione definita in appresso è e resterà disponibile nei suoi locali ai fini di un eventuale controllo:

a) un fascicolo tecnico della costruzione composto:

- da un disegno complessivo della macchina e dagli schemi dei circuiti di comando;
- dai disegni dettagliati e completi, eventualmente accompagnati da note di calcolo, risultati di prove, ecc., che consentano la verifica della conformità della macchina ai requisiti essenziali di sicurezza e sanitari;
- dall'elenco:
 - dei requisiti essenziali del presente allegato;
 - delle norme e,
 - delle altre specifiche tecniche applicate nella progettazione della macchina;
 - dalla descrizione delle soluzioni adottate per prevenire i rischi presentati dalla macchina;
 - se lo desidera, qualsiasi relazione tecnica o certificato ottenuti da un organismo o un laboratorio (*) competente;
 - se dichiara la conformità ad una norma armonizzata che lo prevede, qualsiasi relazione tecnica che fornisca i risultati delle prove svolte, a sua scelta, da lui stesso o da un organismo o laboratorio (*) competente;
 - da un esemplare delle istruzioni per l'uso della macchina;

b) nel caso di fabbricazione in serie, le disposizioni interne che saranno applicate per mantenere la conformità delle macchine alle disposizioni della direttiva.

Il fabbricante deve effettuare le ricerche e le prove necessarie sui componenti e sugli accessori o sull'intera macchina per stabilire se essa, in conseguenza alla sua progettazione e costruzione, possa essere montata e messa in servizio in condizioni di sicurezza. La mancata presentazione della documentazione in seguito a una domanda debitamente motivata delle autorità nazionali competenti può costituire un motivo sufficiente per dubitare della presunzione di conformità alle disposizioni della direttiva. a) Non è necessario che la documentazione di cui al punto 3 esista materialmente in permanenza; tuttavia essa deve essere riunita e resa disponibile entro un periodo di tempo compatibile con la sua importanza; essa non deve comprendere i progetti dettagliati ed altre informazioni precise concernenti i sottoinsiemi utilizzati per la fabbricazione delle macchine salvo se la loro conoscenza è indispensabile o necessaria alla verifica della conformità ai requisiti essenziali di sicurezza;

b) la documentazione di cui al punto 3 è conservata e tenuta a disposizione delle autorità nazionali competenti per almeno dieci anni a decorrere dalla data di fabbricazione della macchina o dell'ultimo esemplare della macchina se si tratta di fabbricazione in serie;

c) la documentazione di cui al punto 3 deve essere redatta in una lingua ufficiale della Comunità, fatta eccezione per le istruzioni per l'uso della macchina.

(*) Si presume competente l'organismo o il laboratorio che soddisfa i criteri di valutazione previsti nelle relative norme armonizzate.

ALLEGATO VI
(previsto dall'art. 4, comma 1, lettera b)
ESAME PER LA CERTIFICAZIONE CE

Ai fini del presente allegato, il termine "macchina" designa sia la "macchina", sia il "componente di sicurezza", quali definiti all'articolo 1.

L'esame per la certificazione CE è la procedura mediante la quale un organismo notificato stabilisce e certifica che il modello di una macchina soddisfa ai requisiti della direttiva che la riguardano.

La domanda d'esame per la certificazione CE è presentata dal fabbricante, o dal suo mandatario stabilito nella Comunità per un modello di macchina, a un solo organismo notificato.

La domanda contiene:

- il nome e l'indirizzo del fabbricante o del suo mandatario stabilito nella Comunità nonché il luogo di fabbricazione delle macchine;

- un fascicolo tecnico della costruzione comprendente almeno:

- un disegno complessivo della macchina e gli schemi dei circuiti di comando;

- disegni dettagliati e completi, eventualmente accompagnati da note di calcolo, risultati di prove, eccetera, che consentano la verifica della conformità della macchina ai requisiti essenziali di sicurezza e sanitari;

- la descrizione delle soluzioni adottate per prevenire i rischi presentati dalla macchina nonché l'elenco delle norme utilizzate;

- un esemplare delle istruzioni per l'uso della macchina;

- nel caso di fabbricazione in serie, le disposizioni interne che saranno applicate per mantenere la conformità delle macchine alle disposizioni della direttiva.

Essa è accompagnata da una macchina rappresentativa della produzione prevista oppure, eventualmente, dall'indicazione del luogo in cui la macchina può essere esaminata.

Questa documentazione non deve comprendere i disegni dettagliati e altre informazioni precise concernenti i sottoinsiemi utilizzati per la fabbricazione delle macchine, salvo se la loro conoscenza è indispensabile o necessaria alla verifica della conformità ai requisiti essenziali di sicurezza.

L'organismo notificato procede all'esame per la certificazione CE secondo le seguenti modalità:

- effettua l'esame del fascicolo tecnico della costruzione, per verificarne l'adeguatezza, e l'esame della macchina presentata o messa a disposizione;

- nell'esame della macchina, l'organismo:

a) si accerta che essa sia stata fabbricata conformemente al fascicolo tecnico di costruzione e possa essere utilizzata in sicurezza nelle condizioni di servizio previste;

b) verifica che le norme eventualmente utilizzate siano state applicate correttamente;

c) effettua gli esami e le prove appropriate per verificare la conformità della macchina ai requisiti essenziali di sicurezza e sanitari che la riguardano.

Per i soli componenti di sicurezza, l'organismo notificato ne verifica l'idoneità a svolgere le funzioni di sicurezza dichiarate dal costruttore.

Se il modello soddisfa alle disposizioni che lo riguardano, l'organismo redige una certificazione CE che è notificata al richiedente. Questa certificazione specifica i risultati dell'esame, indica le condizioni cui essa eventualmente è subordinata e comprende le descrizioni e i disegni necessari per identificare il modello approvato.

La Commissione, gli Stati membri e gli altri organismi designati possono ottenere una copia della certificazione e, con richiesta motivata, una copia del fascicolo tecnico e del verbale degli esami e delle prove effettuate.

Il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità deve informare l'organismo notificato di tutte le modifiche, sia pure di scarsa importanza, che ha apportato o che intende apportare alla macchina che forma oggetto del modello. L'organismo notificato esamina tali modifiche e informa il fabbricante o il suo mandatario stabilito nella Comunità se la certificazione CE rimane valida.

L'organismo che rifiuta di rilasciare una certificazione CE ne informa gli altri organismi notificati.

L'organismo che revoca una certificazione CE ne informa lo Stato membro che lo ha notificato. Quest'ultimo informa gli altri Stati membri e la Commissione, illustrando i motivi di tale decisione.

I fascicoli e la corrispondenza riguardanti le procedure di certificazione CE sono redatti in una lingua ufficiale dello Stato membro in cui è stabilito l'organismo notificato o in una lingua accettata da quest'ultimo.

ALLEGATO VII
(previsto dall'art. 8, comma 2)

CRITERI MINIMI CHE DEVONO ESSERE OSSERVATI DAGLI STATI MEMBRI PER LA NOTIFICA DEGLI ORGANISMI

Ai fini del presente allegato, il termine "macchina" designa sia la "macchina", sia il "componente di sicurezza", quali definiti all'articolo 1.

L'organismo, il suo direttore ed il personale incaricato dello svolgimento delle operazioni di verifica non possono essere nè il progettista, nè il costruttore, nè il fornitore, nè l'installatore delle macchine oggetto del controllo, nè il mandatario di una di queste persone. Essi non possono intervenire nè direttamente nè in veste di mandatarî nella progettazione, costruzione, commercializzazione o manutenzione di tali macchine. Ciò non esclude la possibilità di uno scambio di informazioni tecniche fra il costruttore e l'organismo di controllo.

L'organismo e il personale incaricato del controllo devono eseguire le operazioni di verifica con la massima integrità professionale e la massima competenza tecnica e devono essere liberi da qualsiasi pressione e incitamento, soprattutto di natura finanziaria, che possano influenzare il loro giudizio o i risultati del controllo, in particolare se provenienti da persone o gruppi di persone interessati ai risultati delle verifiche.

L'organismo deve disporre del personale e possedere i mezzi necessari per svolgere adeguatamente le funzioni tecniche ed amministrative connesse all'esecuzione delle verifiche; esso deve poter anche disporre del materiale necessario per le verifiche eccezionali.

Il personale incaricato dei controlli deve possedere:

- una buona formazione tecnica e professionale;
- una conoscenza soddisfacente delle prescrizioni relative ai controlli che esso effettua ed una pratica sufficiente di tali controlli;
- le capacità necessarie per redigere le certificazioni, i verbali e le relazioni nei quali si concretizzano i controlli effettuati.

L'indipendenza del personale incaricato del controllo deve essere garantita. La retribuzione di ciascun addetto non deve essere commisurata nè al numero di controlli effettuati, nè ai risultati di tali controlli.

L'organismo deve stipulare un'assicurazione di responsabilità civile salvo quando tale responsabilità sia direttamente coperta dallo Stato in base alle leggi nazionali o quando i controlli siano effettuati direttamente dallo Stato membro.

Il personale dell'organismo è vincolato al segreto professionale in ordine a tutto ciò di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni (salvo che nei confronti delle autorità amministrative competenti dello Stato in cui esercita le sue attività) nel quadro della presente direttiva o di qualsiasi disposizione di recepimento nel diritto interno.